

279-280.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta orale:	
Tremaglia	7-00501 13205	Scermino	3-00796 13219
Brunetti	7-00502 13205	Nappi	3-00797 13219
Brunetti	7-00503 13207	Moroni	3-00798 13220
Bellei Trenti	7-00504 13208	Ghiroldi	3-00799 13221
Pisanu	7-00505 13208		
Ruffino	7-00506 13209	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Jannone	7-00507 13210	Boghetta	5-01837 13222
Viviani	7-00508 13210	Boghetta	5-01838 13222
		Stornello	5-01839 13223
Interpellanze:		Viviani	5-01840 13223
Beebe Tarantelli	2-00763 13212	Asquini	5-01841 13223
Nappi	2-00764 13213	Giardiello	5-01842 13224
Leonardelli	2-00765 13213	Cennamo	5-01843 13225
Nappi	2-00766 13213	Nardini	5-01844 13225
Giovanardi	2-00767 13214	Saia	5-01845 13226
Garra	2-00768 13215		
Jannone	2-00769 13216	Interrogazioni a risposta scritta:	
De Murtas	2-00770 13216	Poli Bortone	4-15809 13228
Diliberto	2-00771 13217	Gambale	4-15810 13228
		Scotto di Luzio	4-15811 13228

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 NOVEMBRE 1995

		PAG.			PAG.
Schettino	4-15812	13229	Storace	4-15850	13252
Borghesio	4-15813	13229	Storace	4-15851	13253
Marengo	4-15814	13230	Storace	4-15852	13253
Lenti	4-15815	13230	Storace	4-15853	13254
Molgora	4-15816	13230	Storace	4-15854	13255
Beebe Tarantelli	4-15817	13231	Storace	4-15855	13255
Beebe Tarantelli	4-15818	13231	Storace	4-15856	13255
Marenco	4-15819	13232	Bolognesi	4-15857	13256
Nardini	4-15820	13232	Moroni	4-15858	13256
Battaglia	4-15821	13232	Cartelli	4-15859	13257
Pampo	4-15822	13233	Frosio Roncalli	4-15860	13257
Pampo	4-15823	13233	Superchi	4-15861	13258
Caveri	4-15824	13234	Pecoraro Scanio	4-15862	13259
Caruso Mario	4-15825	13234	De Murtas	4-15863	13259
Nappi	4-15826	13235	Procacci	4-15864	13260
Commisso	4-15827	13235	Zagatti	4-15865	13260
Rebecchi	4-15828	13236	Galdelli	4-15866	13260
Trantino	4-15829	13238	Porta	4-15867	13261
Ballaman	4-15830	13238	Sartori	4-15868	13261
Battafarano	4-15831	13239	Gatto	4-15869	13261
Polenta	4-15832	13239	Gatto	4-15870	13262
Comino	4-15833	13240	Manzoni	4-15871	13262
Reale	4-15834	13240	Tanzilli	4-15872	13263
Reale	4-15835	13241	Caccavale	4-15873	13263
Reale	4-15836	13241	Cennamo	4-15874	13263
Reale	4-15837	13241	Cennamo	4-15875	13264
Reale	4-15838	13241	Marengo	4-15876	13265
Aloi	4-15839	13241	Savarese	4-15877	13265
Sospiri	4-15840	13242	Voccoli	4-15878	13267
Battafarano	4-15841	13243			
Marengo	4-15842	13243	Apposizione di firme ad una interpellanza		13267
Asquini	4-15843	13245			
Nespoli	4-15844	13245	Apposizione di una firma ad una interrogazione		13267
Matacena	4-15845	13247			
Calderoli	4-15846	13247			
Acierno	4-15847	13249	Ritiro di un documento di indirizzo		13268
Gnutti	4-15848	13251			
Brunetti	4-15849	13251	ERRATA CORRIGE		13268

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerando priorità assoluta per la stabilità e la sicurezza in Europa e per mettere definitivamente fine alla guerra che ha sconvolto per quattro anni la ex Jugoslavia;

esprimendo soddisfazione per l'accordo di principio siglato a Ginevra nel settembre scorso e per la positiva evoluzione dei negoziati successivi;

sottolineando che concorrere alla realizzazione di un assetto stabile e pacifico nei Balcani è interesse primario di tutti i Paesi europei, e in primo luogo di quelli più direttamente interessati, come l'Italia;

ribadendo altresì che è dovere di ogni Paese concorrere concretamente a tale obiettivo con piena assunzione di responsabilità di tutto ciò che la comunità internazionale ritiene utile alla pace e alla stabilità;

ricordando per altro come l'Italia sia stata - in Mozambico e in altri Paesi - partecipe di iniziative internazionali di *peace-keeping* che hanno contribuito alla realizzazione di accordi di pace e stabilità;

condivide la decisione del Consiglio dei ministri di manifestare all'ONU e alla NATO disponibilità alla partecipazione italiana ad un'iniziativa internazionale di mantenimento della pace nell'ex Jugoslavia;

ritiene che, per la stessa migliore efficacia di tale partecipazione, essa debba avvenire in un contesto caratterizzato da:

1) avvenuta sottoscrizione di un accordo di pace tra tutte le parti negoziali;

2) esplicita finalizzazione della missione alla esclusiva applicazione degli accordi di pace sottoscritti;

3) pieno consenso ed esplicita accettazione di tutte le altre parti in causa della presenza italiana;

4) chiara definizione di obiettivi, finalità e strumenti del mandato ONU sulla base della quale la NATO predisporrà l'azione di mantenimento della pace;

5) coinvolgimento italiano, a pieno titolo, sia nelle sedi politiche e militari di gestione dell'azione di *peace-keeping*, sia in tutte le sedi politiche internazionali esistenti o che verranno istituite per la gestione degli accordi di pace;

6) verifica periodica dell'efficacia della missione medesima in relazione agli eventi ed agli effetti prodotti dall'applicazione degli accordi;

impegna il Governo

a verificare la sussistenza di tali condizioni e ad agire di conseguenza;

invita altresì il Governo

a predisporre già nel disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento risorse adeguate ed un apposito capitolo di spesa, istituendo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Fondo specifico per la partecipazione italiana a missioni internazionali di pace.

(7-00501) « Tremaglia, Fassino, Amoruso, Merlotti, Menegon, Battaglia, Boffardi, Rivera, Giacobuzzo, Lovisoni ».

La III Commissione,

esprimendo soddisfazione per il raggiunto accordo di pace per la Slavonia orientale che dimostra come la strada del negoziato e del dialogo, quando perseguita con determinazione, può portare ad una equa e giusta soluzione del conflitto della ex Jugoslavia;

auspicando che i criteri adottati per gli accordi di pace per la Slavonia orientale siano a fondamento di accordi più generali per le altre aree di crisi;

ritenendo in particolare inaccettabili piani di pace che sanciscano per via diplomatica la pulizia e la spartizione etnica, essendo esse contrarie ai diritti più elementari dell'uomo oltre che potenziali cause di future e nuove guerre;

ritenendo a tal proposito necessario che gli accordi di pace riguardino:

a) il ritorno dei profughi nelle loro case sotto controllo diretto delle Nazioni Unite;

b) che tale ritorno riguardi sia la Bosnia che le zone della Croazia (Kraijna in particolare, ma non solo) dove si sono verificati esodi di massa o episodi di pulizia etnica;

c) che le zone interessate al ritorno della popolazione, sull'esempio dell'accordo sulla Slavonia orientale, siano smilitarizzate, provvedendo alla costituzione, sotto controllo internazionale di una polizia mista posta a garanzia delle popolazioni di ogni etnia e professione religiosa;

d) che sia garantito il rispetto dei diritti delle minoranze anche attraverso l'adozione di uno *status* speciale, che sancisca larga autonomia alle minoranze etniche;

e) a consentire, sotto monitoraggio internazionale, le libertà fondamentali come il diritto di organizzazione politica, sindacale, di sciopero, di libertà di stampa e di libera espressione del pensiero;

f) a prevedere un percorso che porti quei popoli in tempi ragionevoli a scegliere, tramite libere elezioni, i propri rappresentanti garantendo lo svolgimento del processo elettorale sotto il controllo internazionale. La « par condicio » nell'accesso ai mezzi di informazione di massa deve costituire premessa inderogabile al processo elettorale stesso;

g) all'applicazione vera e senza deroghe dell'embargo sulle armi e sulla cooperazione ed assistenza militare verso tutti i paesi coinvolti nel conflitto, prevedendo sanzioni congrue verso gli stati della comunità internazionale che violino tali disposizioni;

questi obiettivi possono realizzarsi solo in un quadro di gestione degli accordi di pace gestito dalle Nazioni Unite le cui prerogative non possono in modo alcuno, né implicitamente né esplicitamente, essere appaltate a patti militari di parte;

l'invio di truppe italiane in Bosnia o in altre zone della ex Jugoslavia può avvenire solamente:

1) in un quadro Onu e solo sotto applicazione dell'articolo 47 dello Statuto delle Nazioni Unite;

2) in attuazione di un piano di pace che preveda le condizioni di cui ai punti a), b), c), d), e), f), g), della presente risoluzione parlamentare;

3) solo dopo esplicita richiesta del Consiglio di Sicurezza o dell'Assemblea generale dell'Onu;

4) solo se tale presenza è richiesta da tutte le parti bosniache o della ex Jugoslavia, nessuna esclusa, a diverso titolo coinvolte nel conflitto;

5) a prevedere comunque, a fianco della missione militare, una missione civile di pace;

impegna il Governo:

a favorire, promuovere ed intensificare le iniziative di pace nella Bosnia Erzegovina e nelle altre zone di crisi della ex Jugoslavia;

a predisporre l'invio di una missione civile non militare, in stretto rapporto con le Ong e le organizzazioni di volontariato italiano, avvalendosi anche degli obiettori di coscienza in servizio civile, al fine di contribuire alla ricostruzione del tessuto multietnico, sociale ed economico delle zone devastate dal conflitto;

a stanziare in via straordinaria la cifra di 100 miliardi di lire per gli aiuti umanitari alla ex Jugoslavia;

ad attuare pienamente la legge n. 390 del 1992 affinché siano accolti nel nostro territorio i profughi ed i disertori provenienti dalla ex Jugoslavia;

(7-00502) * Brunetti, Diliberto, Bellei Trenti, Valpiana *.

La III Commissione,

esprimendo soddisfazione per il raggiunto accordo di pace per la Slavonia orientale che dimostra come la strada del negoziato e del dialogo, quando perseguita con determinazione, può portare ad una equa e giusta soluzione del conflitto della ex Jugoslavia;

auspicando che i criteri adottati per gli accordi di pace per la Slavonia orientale siano a fondamento di accordi più generali per le altre aree di crisi;

ritenendo in particolare inaccettabili piani di pace che sanciscano per via diplomatica la pulizia e la spartizione etnica, essendo esse contrarie ai diritti più elementari dell'uomo oltre che potenziali cause di future e nuove guerre;

ritenendo a tal proposito necessario che gli accordi di pace riguardino:

a) il ritorno dei profughi nelle loro case sotto controllo diretto delle Nazioni Unite;

b) che tale ritorno riguardi sia la Bosnia che le zone della Croazia (Krajina in particolare, ma non solo) dove si sono verificati esodi di massa o episodi di pulizia etnica;

c) che le zone interessate al ritorno della popolazione, sull'esempio dell'accordo sulla Slavonia orientale, siano smilitarizzate, provvedendo alla costituzione, sotto controllo internazionale di una polizia mista posta a garanzia delle popolazioni di ogni etnia e professione religiosa;

d) che sia garantito il rispetto dei diritti delle minoranze anche attraverso l'adozione di uno *status* speciale, che sancisca larga autonomia alle minoranze etniche;

e) a consentire, sotto monitoraggio internazionale, le libertà fondamentali come il diritto di organizzazione politica, sindacale, di sciopero, di libertà di stampa e di libera espressione del pensiero;

f) a prevedere un percorso che porti quei popoli in tempi ragionevoli a scegliere, tramite libere elezioni, i propri rappresentanti garantendo lo svolgimento del processo elettorale sotto il controllo internazionale. La « par condicio » nell'accesso ai mezzi di informazione di massa deve costituire premessa inderogabile al processo elettorale stesso;

g) all'applicazione vera e senza deroghe dell'embargo sulle armi e sulla cooperazione ed assistenza militare verso tutti i paesi coinvolti nel conflitto, prevedendo sanzioni congrue verso gli Stati della comunità internazionale che violino tali disposizioni;

impegna il Governo:

a favorire, promuovere ed intensificare le iniziative di pace nella Bosnia Erzegovina e nelle altre zone di crisi della ex Jugoslavia;

a predisporre l'invio di una missione civile non militare, in stretto rapporto con le Ong e le organizzazioni di volontariato italiano, avvalendosi anche degli obiettori di coscienza in servizio civile, al fine di contribuire alla ricostruzione del tessuto multietnico, sociale ed economico delle zone devastate dal conflitto;

a stanziare in via straordinaria la cifra di 100 miliardi di lire per gli aiuti umanitari alla ex Jugoslavia;

ad attuare pienamente la legge n. 390 del 1992 affinché siano accolti nel nostro territorio i profughi ed i disertori provenienti dalla ex Jugoslavia;

a sottoporre, prima di assumere ogni decisione, al Parlamento, una volta siglato e conosciuto il trattato di pace, l'eventualità o meno dell'invio di truppe militari italiane nella ex Jugoslavia.

(7-00503) « Brunetti, Diliberto, Bellei Trenti, Valpiana ».

La IV Commissione,

esprimendo soddisfazione per il raggiunto accordo di pace per la Slavonia orientale che dimostra come la strada del negoziato e del dialogo, quando perseguita con determinazione, può portare ad una equa e giusta soluzione del conflitto della ex Jugoslavia;

auspicando che i criteri adottati per gli accordi di pace per la Slavonia orientale siano a fondamento di accordi più generali per le altre aree di crisi;

ritenendo in particolare inaccettabili piani di pace che sanciscano per via diplomatica la pulizia e la spartizione etnica, essendo esse contrarie ai diritti più elementari dell'uomo oltre che potenziali cause di future e nuove guerre;

ritenendo a tal proposito necessario che gli accordi di pace riguardino:

a) il ritorno dei profughi nelle loro case sotto controllo diretto delle Nazioni Unite;

b) che tale ritorno riguardi sia la Bosnia che le zone della Croazia (Krajina in particolare, ma non solo) dove si sono verificati esodi di massa o episodi di pulizia etnica;

c) che le zone interessate al ritorno della popolazione, sull'esempio dell'accordo sulla Slavonia orientale, siano smilitarizzate, provvedendo alla costituzione, sotto controllo internazionale di una polizia mista posta a garanzia delle popolazioni di ogni etnia e professione religiosa;

d) all'applicazione vera e senza deroghe dell'embargo sulle armi e sulla cooperazione ed assistenza militare verso tutti

i paesi coinvolti nel conflitto, prevedendo sanzioni congrue verso gli Stati della comunità internazionale che violino tali disposizioni;

questi obiettivi possono realizzarsi solo in un quadro di gestione degli accordi di pace gestito dalle Nazioni Unite le cui prerogative non possono in modo alcuno, né implicitamente né esplicitamente, essere appaltate a patti militari di parte;

impegna il Governo:

a predisporre l'invio di truppe italiane nella ex Jugoslavia solamente in un quadro Onu (articolo 47 dello statuto delle Nazioni Unite) escludendo tassativamente, nello scenario iugoslavo, la partecipazione di militari italiani in missioni Nato.

(7-00504) « Bellei Trenti, Valpiana, Brunetti, Diliberto ».

La IV Commissione,

preso atto che:

la progettata missione della NATO in Bosnia ha l'esclusivo compito di garantire il rispetto degli accordi di pace attualmente negoziati tra tutte le parti in causa a Dayton e quindi ha un esclusivo carattere di peacekeeping;

tutti i principali membri dell'Alleanza atlantica, di cui l'Italia rappresenta una delle colonne per l'area mediterranea, hanno deciso di prendere parte a questa spedizione;

la presenza militare italiana è in questo momento necessaria per assicurare al nostro paese una voce in capitolo nella ricerca di una soluzione pacifica definitiva in un'area per noi di vitale interesse strategico;

intendiamo condividere con gli altri paesi partecipanti alle operazioni di pace l'impegno e la responsabilità alla ricostruzione economica e civile dell'ex Jugoslavia nel suo insieme,

impegna il Governo

a vincolare la partecipazione di un contingente italiano alle seguenti condizioni:

1) che tutte le parti coinvolte diano il loro esplicito accordo sulla partecipazione italiana al corpo di spedizione e che quindi la clausola non scritta, che prevede in questi casi la esclusione delle truppe dei paesi confinanti, possa considerarsi in questo caso non operativa;

2) che all'Italia sia garantita una partecipazione al livello decisionale delle operazioni militari, commisurata a quella degli altri paesi coinvolti con forze analoghe alla nostra;

3) che uno degli obiettivi del corpo di spedizione sia quello di garantire un ritorno alle loro case di tutti i profughi che ne manifestassero l'intenzione;

4) che il Governo prenda contemporaneamente misure adeguate per migliorare la sicurezza dei confini orientali, oggi considerata del tutto insufficiente;

5) che il Governo disponga senza indugio ulteriori misure di carattere militare contro possibili ritorsioni di carattere terroristico da parte di gruppi politici e militari dell'ex Jugoslavia contrari all'intervento della NATO;

6) che le Camere siano preventivamente informate circa la composizione dei reparti militari, la qualità del relativo supporto logistico, e la conformità dell'impegno del contingente italiano alle direttrici del modello nazionale di difesa.

(7-00505) « Pisanu, Romani, Di Luca, Vincenzo Bianchi, Lavagnini, Gubetti ».

La IV Commissione,

considerando priorità assoluta per la stabilità e la sicurezza in Europa mettere definitivamente fine alla guerra che ha sconvolto per quattro anni l'ex-Jugoslavia;

esprimendo soddisfazione per l'accordo di principio siglato a Ginevra nel settembre scorso e per la positiva evoluzione dei negoziati successivi;

sottolineando che concorrere alla realizzazione di un assetto stabile e pacifico nei Balcani è interesse primario di tutti i paesi europei, e in primo luogo di quelli più direttamente interessati, come l'Italia;

ribadendo altresì che è dovere di ogni paese concorrere concretamente a tale obiettivo con piena assunzione di responsabilità di tutto ciò che la comunità internazionale ritiene utile alla pace e alla stabilità;

ricordando peraltro che l'Italia è già stata - in Mozambico ed in altri paesi - partecipe di iniziative internazionali di *peace-Keeping* che hanno contribuito alla realizzazione di accordi di pace e di stabilità;

condivide la decisione del Consiglio dei Ministri di manifestare all'ONU e alla NATO disponibilità alla partecipazione italiana ad un'iniziativa internazionale di mantenimento della pace nella ex-Jugoslavia;

ritiene che per la stessa migliore efficacia di tale partecipazione, essa debba avvenire in un contesto caratterizzato da:

1) avvenuta sottoscrizione di un accordo di pace tra tutte le parti negoziali;

2) pieno consenso di tutte le parti in causa alla presenza italiana;

3) esplicitazione di obiettivi, finalità e strumenti del mandato ONU sulla base del quale la NATO predisporrà l'azione di mantenimento della pace;

4) pieno coinvolgimento italiano sia nelle sedi politiche e militari di gestione dell'azione di *peace-keeping*, sia nelle sedi politiche internazionali di gestione degli accordi di pace;

impegna il Governo:

a verificare la sussistenza di tali condizioni provvedendo inoltre:

1) che le truppe italiane dispongano di dotazioni adeguate sia dal punto di vista logistico che per gli armamenti;

2) che, anche a garanzia della sicurezza del personale impegnato, ci sia una costante verifica della chiarezza e della congruità del mandato ONU con l'effettiva organizzazione e disponibilità delle forze a disposizione ed una efficace catena di comando-controllo;

3) che le competenti Commissioni parlamentari siano costantemente informate sulle modalità e sui problemi dello svolgimento della missione oltre che sui tempi prevedibilmente necessari al suo compimento.

(7-00506) « Ruffino, Dalla Chiesa, Uchielli, Navarra, Chiavacci, Gatto ».

La VI Commissione,

premesso che:

il decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41 recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, con l'articolo 17, comma 2, ha modificato le agevolazioni fiscali per i prodotti petroliferi destinati all'agricoltura;

l'aliquota agevolata degli olii da gas o gasolio per uso agricolo di cui al punto 6 della tabella A allegata al decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, come sostituito dall'articolo 2-undecies, comma 3, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656, è stata, pertanto, aumentata dal 13 al 30 per cento dell'aliquota normale;

il prezzo del gasolio per uso agricolo è conseguentemente aumentato di quasi il 35 per cento;

detto onere incide pesantemente sulle aziende agricole che devono confrontarsi, principalmente, con i costi nettamente inferiori dei concorrenti europei;

per il settore orto-florio-vivaistico specializzato in colture protette il riscaldamento rappresenta circa il 30-40 per cento dei costi di produzione, mentre il prezzo dei carburanti agricoli per i concorrenti comunitari del settore risulta notevolmente più basso;

impegna il Governo:

a modificare l'articolo 17, comma 2, del decreto-legge n. 41 del 1995 convertito dalla legge n. 85 del 1995, ripristinando l'originaria aliquota agevolata per il gasolio agricolo pari al 13 per cento dell'aliquota normale;

a prevedere, in ogni caso, per il settore orto-floro-vivaistico una aliquota del gasolio non superiore a quella praticata negli altri paesi europei.

(7-00507) « Jannone, de Ghislanzoni Cardoli, Galli, Lembo, Nicola Parenti, Colosimo, Enzo Caruso, Anghinoni, Stroili, Cabrini, Tattarini, Nardone, Mignone, Mastroluca, Di Capua, Barzanti, Pistone, Peretti ».

La X Commissione,

rilevato che i presentatori della presente risoluzione, già in data 26 settembre 1995, hanno segnalato all'attenzione del Ministro i problemi relevantissimi che stanno emergendo nel processo di riconversione industriale in atto nell'ex Bacino minerario delle Colline metallifere in provincia di Grosseto;

verificato che il processo suddetto è sostenuto dalla legge n. 204 del 1993 e n. 236 del 1993, dai fondi strutturali dell'obiettivo 2 e 5b del regolamento dell'UE 2081 e da varie altre provvidenze per le aree di crisi;

considerato che potrebbe rappresentare, dopo anni di scelte produttive che hanno determinato seri problemi ambientali e sociali, un'occasione per l'affermarsi di un progetto di sviluppo eco-compatibile che assieme ad una grande opera di risanamento ambientale affermi uno sviluppo equilibrato plurisetoriale in grado di estendere e qualificare la base occupazionale;

valutato che l'apporto costruttivo di regione Toscana, Enti locali, forze economiche sociali e in tempi più recenti della Società per lo sviluppo (partecipata da GEPI ed Enisud) e gli stessi impegni sottoscritti dalla Società Nuova-Solmine, rischiano di essere ritardati o vanificati a causa di troppe incertezze e contraddizioni;

verificato che lo stesso Ministero non è estraneo al determinarsi di questi rischi per i ritardi accumulati nella definizione del piano di riconversione e del relativo accordo di programma con la regione Toscana, ex legge n. 204 del 1993; nella definizione del regolamento attuativo della legge n. 75 del 1993, ed infine per quanto attiene lo sbocco operativo del processo di privatizzazione che coinvolgerà anche gli assetti proprietari della Nuova-Solmine (ENI);

verificato altresì lo stato di comprensibile allarme diffuso fra le popolazioni locali e la tensione prodottasi in ultimo fra Enti locali-regione Toscana ed ENI-ambiente per il progetto di riconversione di impianti industriali esistenti al fine di realizzare un « Impianto di produzione di

energia elettrica da combustibili non convenzionali » in località Casone di Scarlino;

acclarato che questa situazione si è determinata oltre al forte impatto ambientale del progetto anche per elementi di sottovalutazione nella gestione delle procedure a partire da quelle di una fase di sperimentazione attuata in dispregio dei pareri degli Enti locali interessati, e in assenza di un giusto coinvolgimento delle istituzioni e delle popolazioni locali;

considerato, tuttavia, che non è assolutamente pensabile un rilancio dello sviluppo a prescindere dal ruolo attivo di ENI-Nuova Solmine o comunque di un soggetto in grado di mantenere e sviluppare gli impegni in essere e collaborare alla definizione di progetti in corso di definizione,

impegna il Governo:

ad accelerare i tempi della definizione del piano di riconversione e del relativo accordo di programma;

a definire le normative legislative ancora inattuate (legge n. 75 del 1993);

a promuovere con assoluta urgenza un incontro con la regione Toscana-Enti locali ed ENI ambiente-Nuova Solmine al fine di affrontare un chiarimento sulle scelte strategiche da operare per l'area, sulle risorse e sugli strumenti operativi da impegnare per la loro realizzazione.

(7-00508) « Viviani, Tattarini, Aloisio, Manzini, Vigni, Campatelli, Brunale, Mussi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

la legislazione sulle azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro viene introdotta nella legislazione italiana sulla base del disposto dell'articolo 37 della Costituzione con legge 11 aprile 1991, n. 125 le cui finalità sono espresse nell'articolo 1: « Le disposizioni contenute nella presente legge hanno lo scopo di favorire l'occupazione femminile e di realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro, anche mediante l'adozione di misure, denominate azioni positive per le donne, al fine di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione delle pari opportunità »;

l'articolo 4, comma 9, della legge 125 afferma che « Ogni accertamento di atti o comportamenti discriminatori ai sensi dei commi 1 e 2, posti in essere da imprenditori ai quali siano stati accordati benefici ai sensi delle vigenti leggi dello Stato, ovvero che abbiano stipulato contratti di appalto attinenti alla esecuzione di opere pubbliche, di servizi o di forniture, viene comunicato immediatamente dall'ispettore del lavoro ai ministri nelle cui amministrazioni sia stata disposta la concessione del beneficio o dell'appalto. Questi adottano le opportune determinazioni, ivi compresa, se necessario, la revoca del beneficio e, nei casi più gravi o nel caso di recidiva, possono decidere l'esclusione del responsabile per un periodo di tempo fino a due anni da qualsiasi ulteriore concessione di agevolazioni finanziarie o creditizie ovvero da qualsiasi appalto. Tale disposizione si applica, anche quando si tratti di agevolazioni finanziarie o creditizie ovvero di appalti concessi da enti pubblici, ai quali l'ispettorato del lavoro comunica direttamente la discriminazione accertata per l'adozione delle sanzioni previste »;

l'Istituto Mobiliare Italiano - IMI S.p.A. persiste in un comportamento discriminatorio nei confronti del personale femminile - comportamento già denunciato nel 1986 con l'interrogazione parlamentare dell'onorevole Caria - che si esplica per tutto l'arco della vita lavorativa: dall'assunzione alla attribuzione di mansioni, dall'assegnazione presso il nucleo operativo alla progressione di carriera e al livello retributivo;

attualmente su un totale di n. 860 dipendenti (di cui 350 donne e 510 uomini) i ruoli dirigenziali dell'IMI sono così suddivisi per sesso:

231 uomini: di cui 69 dirigenti e 162 funzionari;

22 donne: di cui 1 dirigente e 21 funzionari;

nell'ultimo biennio sono stati promossi alla qualifica di dirigente 1 donna e 10 uomini;

tra gli impiegati, le donne sono n. 328 e gli uomini n. 279;

il numero del personale con qualifica di quadro e suscettibile di essere promosso al grado di funzionario comprende: 115 donne e 127 uomini;

nell'ultimo biennio sono stati promossi alla qualifica di funzionario n. 7 donne e n. 18 uomini;

l'IMI attua una ulteriore discriminazione per età ponendo a 35 anni l'età massima per il raggiungimento del grado di funzionario. Discriminazione che produce un effetto devastante sulle lavoratrici considerato che i primi dieci anni di lavoro coincidono con il momento riproduttivo;

l'atteggiamento finora adottato dall'IMI risulta penalizzante, mortificante e discriminatorio nei confronti dell'intero personale femminile dell'IMI -;

se il Ministro del lavoro intenda verificare le motivazioni di questa evidente discriminazione e procedere alla rimozione delle cause;

se, in presenza di una prassi discriminatoria, il Ministro del lavoro non ritenga necessario sanzionare l'IMI;

se, in linea generale, alla luce della recente riforma del sistema pensionistico che allunga il tempo della vita lavorativa e modifica la base retributiva di calcolo, il Ministro non ritenga necessario approfondire il tema della discriminazione femminile che incide pesantemente sulle retribuzioni onde ristabilire una parità nel trattamento economico delle lavoratrici che, altrimenti, continuerebbero ad essere discriminate anche da pensionate.

(2-00763) « Beebe Tarantelli, Jervolino Russo, Stampa, Serafini, Cornacchione, Rinaldi, Nadia Masini, Biricotti, Bonfietti, Amici, Turco, Bracci Marinai, Camoirano, Mariani, Magda Negri, Finocchiaro Fidelbo, Iotti, Gritta Grainer, Pozza Tasca, Mazzuca, Bindi, Servodio, Toia, Cordoni, Chiavacci, Dalla Chiesa, De Simone, Melandri, Pennacchi, Valpiana, Bolognesi, Moroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

con quali orientamenti il Governo si accinga a partecipare alla ripresa della trattativa ex-Gatt. WTO in materia di audiovisivi e se tali orientamenti siano finalizzati a garantire la sussistenza e la promozione di uno spazio nazionale ed europeo per la produzione audiovisiva anche come elemento di salvaguardia di identità storiche e culturali, di civiltà.

(2-00764) « Nappi, Guerra, Commisso, Vignali, Crucianelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

i sindaci dei comuni di San Biagio, Ponte di Piave, Oderzo, Gorgo al Monticano e Motta di Livenza hanno già recapitato una lettera alla giunta regionale del Veneto per ottenere la revisione della convenzione stipulata con le ferrovie dello Stato per il ripristino della linea ferroviaria Treviso-Portogruaro, che è stata considerata dall'unanimità dei comuni interessati illegittima;

i predetti sindaci non esprimono totale disaccordo con la necessità del ripristino della tratta ferroviaria in questione che andrebbe ad alleggerire notevolmente la statale Postumia oggi unico collegamento veloce ma sempre molto trafficato con Treviso; in particolare le voci di protesta derivano principalmente dal fatto che la ferrovia passerà sul vecchio tracciato di 29 anni fa e che però nel frattempo molte cose sono cambiate nell'assetto urbanistico e ambientale delle aree interessate dai lavori;

a Ponte di Piave, ad esempio, via Ronche è interrotta dalla nuova circonvallazione e una muraglia impone lo stop a 700 persone che di fatto confluiranno in via Roma all'altezza del passaggio a livello nei pressi della chiesa; a San Biagio di Callalta le situazioni critiche sono localizzate all'altezza dei passaggi a livello in via Cucca e via Trieste; a Oderzo la situazione più difficile riguarda soprattutto la viabilità. I due passaggi a livello a via Spinè e al Brandolini sbarreranno di fatto la circolazione, senza contare che la tangenziale nord deve essere ancora ultimata —:

quando sarà terminata la ferrovia e quando sarà operativa;

quale sarà il costo complessivo e a che punto sono i lavori;

quale tipo di treni transiteranno solo merci o anche passeggeri e in che proporzioni.

(2-00765)

« Leonardelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i

Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

l'intero sistema delle telecomunicazioni e dell'informazione del nostro Paese, in questi mesi è investito da processi di ristrutturazione, innovazione, accorpamenti, fusioni ed alleanze nazionali ed internazionali che determinano i futuri assetti di tale decisivo comparto dell'economia del nostro Paese;

tali operazioni, contrariamente a quanto avviene negli altri paesi, si realizzano in modo disorganico e senza un preciso programma che punti a realizzare un coordinamento dell'intero sistema multimediale (etere, cavo, satellite) ed una convergenza fra telefonia e video-informazione;

i processi di ristrutturazione e fusione hanno drammatiche ricadute sul terreno occupazionale (con migliaia e migliaia di tecnici, impiegati ed operai che verrebbero espulsi dalle aziende) come nei casi: Olivetti, Alenia, Italtel-Siemens Italia (Telsi), Eriksonn, RCS-Rizzoli, Aziende radiotelevisive ecc. come è evidenziato dai conflitti sociali, dalle aspre vertenze in corso e dagli scioperi e manifestazioni dei lavoratori;

tali processi se si realizzano senza un preciso e generale disegno di strategia industriale, di ricerca, di coordinamento intersettoriale, possono determinare il venimento - nell'ambito della globalizzazione dei mercati - dell'autonomia del nostro paese in settori strategici fondamentali a partire dal manifatturiero -:

a) quali siano le iniziative che intendano adottare per realizzare un disegno coordinato di tali processi come avviene negli altri paesi sviluppati;

b) se non ritengano di definire con urgenza un piano nazionale riguardante le telecomunicazioni e le informazioni del nostro paese che fra l'altro assuma e definisca:

1) misure concrete per la promozione della ricerca ed il sostegno dell'innovazione tecnologica nel settore della multimedialità;

2) un piano per la costituzione e realizzazione di un polo pubblico multimediale in grado di realizzare una moderna politica industriale di comparto ed in grado di competere, con le opportune alleanze su scala mondiale;

3) le misure a sostegno dello sviluppo delle telecomunicazioni nel nostro Paese;

4) gli obiettivi da realizzare per il completamento della rete in fibra ottica su tutto il territorio nazionale;

5) le tappe per lo sviluppo della presenza italiana nella trasmissione satellitare prevedendo lo sviluppo di un livello di integrazione con il cavo;

6) il piano di informatizzazione e di collegamento in rete delle pubbliche amministrazioni;

7) il programma obiettivo relativo all'alfabetizzazione informatica nel settore dell'istruzione e della popolazione adulta;

8) le misure per l'incentivazione dello sviluppo dell'utenza multimediale, le misure per la costituzione di poli multimediali territoriali;

9) la quota di finanziamenti per la realizzazione degli obiettivi sopracitati;

c) se alla luce dei processi di ristrutturazione in atto che coinvolgono le maggiori aziende del nostro Paese, e dell'esigenza di un piano nazionale di comparto, non ritengano necessario ridefinire i criteri riguardanti i processi di privatizzazione della STET.

(2-00766) « Nappi, Stampa, Superchi, Guerra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso che:

negli ultimi anni è cresciuto a dismisura il fenomeno delle cosiddette « stragi del sabato sera » che sono costate ormai migliaia di morti e feriti nella fascia tra i 16 e 25 anni;

è stato autorevolmente e scientificamente dimostrato un rapporto di causa ed effetto tra guida notturna in condizioni fisiche debilitate, in prossimità dell'alba e dopo ore ed ore di esposizione ai rumori assordanti ed alle luci psichedeliche delle discoteche, e l'alto tasso di mortalità e invalidità;

malgrado le ripetute assicurazioni del sindacato dei gestori per un'autoregolamentazione del settore, i fenomeni di trasgressione si sono accentuati sino all'attuale offerta di un circuito notturno che collega discoteche distanti centinaia di chilometri, alcune delle quali chiudono all'alba proponendo di continuare in altre discoteche, site in altre città, che aprono alle 7 del mattino per chiudere alle 16 del pomeriggio;

si invitano in questo modo i giovani ad affrontare venti ore ininterrotte in stato di insonnia, guidando in condizioni meteorologiche difficili, esposti alle luci ed alla elevata pressione sonora delle discoteche e trasferendosi in piena notte fino all'alba per centinaia di chilometri da una discoteca e l'altra;

appare di tutta evidenza la situazione grottesca di una società che obbliga a piedi gli automobilisti quando l'aria è inquinata e permette, allo stesso tempo, l'anarchia degli orari dei locali che incassano ingentissimi profitti e contemporaneamente, stroncano centinaia di giovani vite umane;

anche dal punto di vista economico, secondo i dati del Centro nazionale sulla sicurezza e sulla educazione stradale della Fondazione Cesar, il fenomeno ha effetti devastanti, potendosi calcolare gli effetti della mortalità e dell'invalidità per la classe di età dai 15 ai 24 anni sull'ordine dei cinquemila miliardi annui in termini di perdita di produttività per il Paese —:

quali immediati interventi il Governo intenda adottare per imporre ai locali la chiusura generalizzata alle ore 2, in attesa

che il Parlamento affronti una più organica regolamentazione di tutto il settore.

(2-00767) « Giovanardi, Agnaletti, Baccini, Baresi, Buttiglione, Casini, Ciocchetti, D'Alia, D'Onofrio, Fumagalli Carulli, Fuscagni, Greco, Gubert, Lovisoni, Lucchese, Mastella, Mealli, Meocci, Moioli Viganò, Montanari, Musumeci, Nocera, Pagano, Pasinato, Peretti, Perticaro, Piacentino, Rontoni, Sacerdoti, Sanza, Scoca, Tanzilli, Trinca, Vietti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro prevedeva ventitré provvedimenti che chiarissero le procedure cui i piccoli e medi imprenditori dovevano ottemperare per dare attuazione al decreto in questione: in particolare non c'è traccia delle « procedure standardizzate per gli adempimenti documentali » così come previsto dall'articolo 4, comma 9, del decreto stesso;

l'articolo 24 del decreto n. 626 del 1994 prevedeva un supporto e una consulenza alle piccole e medie imprese da parte delle regioni, Ministeri del lavoro, dell'interno e dell'industria, Ispel eccetera ma, a tutt'oggi, la loro attivazione è fortemente in ritardo;

il termine ultimo previsto dal decreto per l'attuazione delle disposizioni di legge è fissato per il prossimo 27 novembre —:

1) quale sia l'orientamento del Ministro per superare i disagi cui vanno incontro gli imprenditori a causa delle lentezze burocratiche;

2) se non sia il caso di prendere in considerazione uno slittamento del termine previsto affinché il Ministero possa dare attuazione ai provvedimenti esplicativi.

(2-00768)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

i rilevanti ed incomprensibili ritardi nel dar corso all'esecuzione dei lavori necessari alla realizzazione del quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio costituiscono per la provincia di Bergamo una notevole penalizzazione, a dimostrazione dell'ormai consueto atteggiamento di disattenzione per i problemi del trasporto nella Bergamasca;

i problemi legati all'obsolescenza ed all'inadeguatezza del tratto ferroviario che collega Bergamo a Milano sono già stati posti all'attenzione del Ministro dei trasporti con un'interrogazione parlamentare presentata dallo scrivente in data 8 settembre 1994;

il procrastinarsi dell'attesa, a causa delle inspiegabili lungaggini burocratiche e dell'incapacità dei soggetti preposti nel gestire in modo concreto e coordinato la delicata vertenza, non fa altro che accrescere la già precaria situazione della mobilità pubblica nella provincia di Bergamo, attesa, in particolare, la conseguente impossibilità di procedere al raddoppio del tratto ferroviario Bergamo-Treviglio;

l'inadeguatezza dei collegamenti con il capoluogo lombardo, sia sotto il profilo ferroviario che stradale, è da diversi decenni oggetto di sterili ed infruttuose discussioni tra le diverse autorità interessate, con una serie di costi economici e sociali aggiuntivi che i cittadini bergamaschi sono da tempo costretti a sopportare;

la provincia di Bergamo contribuisce annualmente alle entrate tributarie dello Stato con la ragguardevole somma di lire 5.500 miliardi ed avrebbe quindi ragionevolmente diritto a maggiori attenzioni e risorse da parte dello Stato;

il potenziamento dell'economia locale ed una necessaria attenzione e valorizzazione della sicurezza e della qualità della vita, oltre che della dignità della persona, non possono prescindere da una incisiva

ed efficace soluzione dei problemi suesposti, attesi in particolare l'avanzato stato di progettazione delle fasi di intervento e la parziale disponibilità delle risorse finanziarie necessarie a realizzare il quadruplicamento del tratto Milano-Treviglio ed il connesso raddoppio del tratto Bergamo-Treviglio —:

quali misure ed interventi i Ministri intendano adottare per risolvere i rilevanti problemi in premessa e se provvedimenti in tal senso siano attualmente allo studio, attesa l'incidenza delle problematiche suesposte sulla qualità della vita dei cittadini e sul corretto sviluppo dell'economia locale;

quali siano gli ostacoli reali che impediscono l'inizio della realizzazione della importante infrastruttura nonché di individuare gli eventuali responsabili dell'attuale ritardo operativo.

(2-00769)

« Jannone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'Osservatorio Astronomico di Monte Mario ha ottenuto un finanziamento di Lire 1.000.000.000 (un miliardo), concesso con DPCM del 28 aprile 1994, a valere sui fondi dell'8 per mille dell'IRPEF, relativi al 1994, in base alla Legge n. 222 del 20 maggio 1985;

le Organizzazioni Sindacali dell'Osservatorio Astronomico di Monte Mario hanno già richiesto, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di venire a conoscenza delle motivazioni e delle finalità di cui all'assegnazione del finanziamento;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri non ha ritenuto di dover rendere note le ragioni che hanno giustificato tale atto di concessione —:

se la Presidenza del Consiglio dei Ministri ritenga di dover persistere nell'intendimento di non fornire informazioni in

merito al deliberato di cui al DPCM 28 aprile 1994 e quali impedimenti esistano a tal fine.

(2-00770)

« De Murtas ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere e per sapere - premesso che:

in attuazione del dispositivo predisposto con Decreto del Presidente della Repubblica del 28 gennaio 1994, finalizzato al progetto minerario-industriale del bacino carbonifero del Sulcis e alla privatizzazione del complesso, si è proceduto ad una gara d'asta internazionale che è andata formalmente deserta;

questo esito della licitazione ha indotto il Comitato di coordinamento per l'attuazione dell'accordo di gassificazione del carbone Sulcis ad esperire la gara tramite trattativa privata, invitando singolarmente tutti i soggetti industriali e minerari che hanno manifestato interesse all'iniziativa; l'iter per l'individuazione del candidato concessionario dovrà concludersi entro il 7 dicembre 1995, senza ulteriori proroghe;

nel capitolato d'appalto, predisposto per la licitazione privata, è prevista la gestione combinata degli impianti minerari con quelli atti alla produzione di energia elettrica, tramite processo di gassificazione;

la concessione di tipo integrato della durata di 30 anni rinnovabili, impegna il concessionario all'assunzione di tutto il personale che alla data del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994 risultava alle dipendenze della ENI-CARBOSULCIS, allo scopo di mantenere gli attuali livelli occupazionali, stimabili in circa 950 unità, tra operai e tecnici -:

se il Ministero dell'Industria abbia acquisito le necessarie informazioni riguardo ai problemi che hanno determinato il fallimento dell'asta internazionale; vi è

infatti da rilevare come diverse eccezioni, rispetto ad alcune condizioni del capitolato, siano state avanzate dai soggetti concorrenti (con riferimento ai raggruppamenti Ansaldo-Coastel-Destec e Westemoreland-Houston Industries-Techint), in ordine ai vincoli occupazionali, agli assetti societari, alle disponibilità infrastrutturali, mentre, di recente, il Ministero dell'Ambiente ha tentato di sospendere la procedura di privatizzazione della CARBOSULCIS, appellandosi alla necessità di determinare nuovi indirizzi programmatici e di modificare le norme del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994 in materia energetica, come presupposto necessario ad assicurare la continuità del servizio elettrico;

se sia negli intendimenti del Ministero dell'Industria procedere a modifiche delle condizioni d'asta previste nel decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994 e nel capitolato, dato che permangono e si rafforzano gli atteggiamenti di dilazione e di rinvio posti in essere dall'ENEL e dall'ENI, mentre, come denunciato dalle Organizzazioni Sindacali, il Governo conferma una politica complice e subalterna che rischia di compromettere la validità economica, e dunque la concreta fattibilità, del progetto di gassificazione del carbone Sulcis;

se non si ritenga opportuno e urgente intervenire allo scopo di avviare l'immediata ripresa delle attività manutentive degli impianti minerari; è necessario, infatti, impedire il progressivo e costante deterioramento dei siti, imponendo all'ENI il reimpiego dei minatori e il riavvio dell'attività dei cantieri per il completamento delle infrastrutture, essendo tali operazioni complementari alla necessità di individuare il futuro concessionario che dovrà sfruttare le miniere di carbone, realizzare l'impianto di gassificazione e la centrale elettrica;

se, come già richiesto con interrogazione del 6 febbraio 1995, non si intendano verificare le responsabilità e gli obblighi

della società CARBOSULCIS (gruppo ENI), con specifico riferimento ai trascorsi gestionali; infatti, tale società, già concessionaria della miniera e destinataria di consistenti somme di danaro pubblico (fino a 700 miliardi), non ha prodotto alcuna rendicontazione delle spese e degli investimenti effettuati, mentre è risultato impossibile a chiunque e con titolo lo abbia richiesto di consultare i libri contabili;

se, stante il nuovo contesto al quale darà origine l'ormai avviato processo di privatizzazione, il Ministero dell'Industria sia in condizioni di conoscere, di programmare e di indirizzare il ruolo dell'ENEL, vincolando la società elettrica al mantenimento degli impegni assunti, secondo la Convenzione di concessione elaborata in base al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994, circa la disponibilità ad assorbire la produzione di energia elettrica derivante dal processo di gassificazione e ad acquistare la totalità del carbone offerto dal concessionario;

se risulti a questo Ministero che due componenti del Comitato di coordinamento (che ha gestito la gara internazionale e che dovrà esperire l'*iter* della trattativa privata), nelle persone del rappre-

sentante del Ministero dell'Ambiente e del rappresentante della Provincia di Cagliari, sono dipendenti dell'ENEL;

come debba interpretarsi questa situazione, nel momento in cui si rende necessaria l'immediata attivazione della fase di trattativa privata destinata all'individuazione del nuovo concessionario, per la quale il rappresentante dell'ENEL nel Comitato di coordinamento ha espresso voto contrario, unitamente al rappresentante del Ministero del Bilancio. Questo fatto corrisponde ad un criterio di generale ostilità più volte espresso da parte dell'ENEL rispetto al progetto di gassificazione del carbone Sulcis e che può pregiudicare un contesto di regolarità, di chiarezza e di trasparenza che è indispensabile alla procedura;

se questo Ministero intenda svolgere un ruolo di controllo e di indirizzo nei confronti dell'operato della Regione Autonoma della Sardegna e delle Amministrazioni locali, in merito ai problemi del reperimento di aree idonee, da destinarsi allo stoccaggio degli sterili di miniera e degli inerti del processo di gassificazione.

(2-00771) « Diliberto, De Murtas, Bertinotti, Cossutta, Galdelli, Cacci ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SCERMINO, SCETTINO, SALES, TRIONE e VALIANTE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 prevede per il genitore o familiare lavoratore che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato con lui convivente, il diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio;

le annuali ordinanze ministeriali, nel dare attuazione alla suddetta disposizione di legge, non hanno impedito che ci si avvalsesse in modo improprio ed arbitrario del beneficio suindicato, in barba al principio solidaristico tutelato dalla legge;

nella pratica applicazione delle OM si sono lamentati molteplici abusi in quanto molti docenti si sarebbero avvalsi della possibilità di essere trasferiti senza avere in realtà un handicappato da assistere e/o nonostante che la necessità di tale assistenza fosse soddisfatta in maniera diversa;

tutto ciò avrebbe danneggiato in modo grave e clamoroso i docenti più anziani, i quali - nonostante fossero in possesso di un punteggio molto più alto e occupassero da anni sedi di lavoro distanti da quelle di residenza - sarebbero stati scavalcati da colleghi più giovani e più furbi;

gli effetti prodotti dall'indiscriminata applicazione di tali benefici hanno suscitato nella provincia di Salerno una diffusa protesta sfociata in ricorsi gerarchici, articoli di denuncia alla stampa, petizioni popolari e varie altre iniziative di singoli insegnanti, di sindacati ed associazioni di categorie;

le lacune più gravi della citata normativa sono da individuare nella mancata precisazione dei seguenti presupposti:

a) che il portatore di handicap verta in situazioni di gravità anche con riferimento ai diritti previsti in favore del genitore o del familiare lavoratore;

b) che venga dimostrata la effettiva convivenza con coabitazione e non solo la residenza anagrafica nello stesso comune;

c) che l'assistenza continuativa del congiunto handicappato sia dimostrata non con una mera dichiarazione personale, ma con una documentazione più corposa (atto notorio a firma di terzi e attestazione del medico curante dell'handicappato);

d) che il trasferimento del personale che assista un congiunto handicappato non sia definitivo, ma annuale in modo che il dipendente debba ogni anno dimostrare la persistenza della dedotta situazione di necessità (si giunge all'assurdo che, se l'handicappato viene affidato ad altri o se muore, il familiare conserva la sede nonostante le richieste di altri docenti più anziani);

e) che l'assistenza ad un portatore di handicap non possa essere invocata ai fini del trasferimento da più familiari del medesimo -:

se il Ministro conosca le doglianze espresse da molti docenti per disinvolti trasferimenti ex articolo 33 legge n. 104 del 1992;

se non intenda disporre una ispezione amministrativa sul Provveditorato agli studi di Salerno con il compito specifico di accertare la corretta applicazione della normativa in tema di trasferimento dei docenti ex articolo 33 legge n. 104 del 1992;

se e quali rimedi il Ministro intenda apprestare nella emissione delle prossime OM per assicurare una corretta applicazione della disciplina in questione, colmando le gravi lacune suindicate.

(3-00796)

NAPPI, GIARDIELLO e SCOTTO DI LUZIO. - *Ai Ministri del lavoro e della*

previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi da una importante indagine dei Carabinieri, cui sono seguiti anche arresti, è emersa in tutta la sua evidenza e drammaticità la realtà del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro minorile nell'area napoletana;

è emerso uno spaccato drammatico di realtà sociale che non ripropone soltanto i mali antichi del Sud, di uno sviluppo distorto e fragile e degli effetti di decenni di malgoverno, ma presenta alcuni inquietanti elementi di sfruttamento e di illegalità legati ai più moderni sviluppi dei processi produttivi caratterizzati da una totale autonomia dell'impresa;

ciò si riferisce soprattutto ad alcune particolari attività realizzate nei sottoscala e negli appartamenti per produrre e assemblare, come risulta dalla stampe, i cavi elettrici per i più recenti modelli della FIAT, Bravo e Brava;

peraltro, una simile scoperta a carico della principale azienda metalmeccanica del Paese la dice lunga sulla concezione che il suo gruppo dirigente ha della modernità, dei diritti e dello sviluppo;

al tempo stesso essa non può sorprendere in quanto si presenta come funzionale ad una « strategia » di decentramento produttivo già perseguita da tempo dall'azienda e già concretizzatasi per le attività di autotrasporto di mezzi prodotti e di confezione di alcune parti dell'abitacolo;

sono state già da noi denunciate con precedenti atti di sindacato ispettivo le trattative avviate dall'azienda per cedere a terzi proprio le attività di cablaggio per le auto al centro della stessa scoperta delle forze dell'ordine —;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per garantire il più ampio rispetto dei diritti del lavoro;

quali iniziative intendano assumere nei confronti della FIAT affinché si garantiscano in maniera corretta le attuali funzioni produttive dell'impresa;

quali iniziative intendano assumere in conseguenza della violazione di norme e di accordi contrattuali in materia di diritto del lavoro da parte della FIAT. (3-00797)

MORONI, TANZARELLA, LUMIA e MARCO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre diversi quotidiani hanno riportato notizie relative a una presunta « guerriglia » provocata nel centro di Torino da « cento immigrati » che avrebbero « cercato di liberare cinque nordafricani sorpresi dalla polizia con 40 dosi di eroina »;

in alcuni casi dette notizie erano addirittura attribuite al vicequestore Filippo Dispenza, dirigente delle sezioni Volanti della Questura di Torino;

le notizie stesse sono state poi riportate con molta evidenza anche da giornali radio e telegiornali;

nei due giorni successivi gli organi di stampa fornivano dei medesimi fatti notizie completamente ridimensionate, riportando dichiarazioni di sconcerto espresse dal PM incaricato delle indagini preliminari, dottoressa Eugenia Ghi, e dal vicequestore succitato, in relazione ai dati precedentemente diffusi;

in un momento così delicato per le problematiche connesse con l'immigrazione la diffusione di notizie ingigantite e falsate ha un'influenza fortemente negativa sul dibattito in corso e sul senso comune della gente. Non è un caso, infatti, che, in conseguenza di questo episodio, siano state avanzate proposte preoccupanti quali l'uso di proiettili di gomma contro gli extracomunitari e l'istituzione, allo stesso fine, di una « guardia civile »;

inevitabilmente l'intera città di Torino diviene un simbolo negativo sia per

quanto riguarda la presunte tendenze criminali degli stranieri ivi residenti sia per la generica e ingiusta attribuzione della patente di razzisti ai torinesi, sia, infine, per una supposta impossibilità di pacifica convivenza in una città caratterizzata invece da solide radici democratiche -:

se non ritenga necessario:

1) accertare le cause della pubblicazione di notizie false o enfattizzate;

2) verificare la sussistenza di ipotesi di turbativa dell'ordine pubblico, ascrivibile alla circolazione di tali notizie;

3) appurare la sussistenza di eventuali responsabilità nei fatti descritti, tenendo conto che sugli stessi fatti è stato depositato in data 10 novembre, all'indirizzo della Procura della Repubblica di Torino, un dettagliato esposto dal responsabile dell'associazione culturale multietnica « Kafila », Alessandro Zanetti.

(3-00798)

GHIROLDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per conoscere - premesso che:

l'8 dicembre 1994 il Presidente Clinton ha firmato, trasformandolo in legge, l'Atto degli accordi dell'Uruguay Round, Legge pubblica 103-465, 108 Stat. 4809;

il sotto-titolo D del Titolo III dell'Atto tratta dei tessili e include la sezione 334 che concerne le regole d'origine per i prodotti tessili e d'abbigliamento;

per effetto di tali regole, trasformazioni ovunque considerate come sostanziali e quindi suscettibili di attribuire l'origine, non sono più tali per il Governo americano; in particolare, la nuova normativa che entrerà in vigore dal 1° luglio 1996 imporrà che sui prodotti tessili e d'abbi-

gliamento di importazione, appaia il marchio del paese dove avviene il processo di fabbricazione del tessuto;

l'Italia dovrà rinunciare, sul mercato nordamericano al valore di immagine e qualità rappresentato dal marchio « made in Italy » con gravi ripercussioni economiche ed occupazionali per il comparto tessile, comparto fondamentale per la nostra bilancia dei pagamenti;

alcuni commentatori hanno ritenuto che le norme proposte siano in violazione dell'Accordo dell'Uruguay Round e degli obblighi sottoscritti dagli USA, quando sono divenuti membri del WTO. Essi si chiedono come mai gli USA stiano apportando modifiche alle proprie regole quando, contemporaneamente, il WTO si impegna in un progetto di regole d'origine internazionali uniformi. È stato sostenuto che le nuove regole d'origine cambieranno per molti prodotti i riferimenti alle categorie contingentate, creando problemi nella gestione di accordi tessili internazionali. Le dogane americane hanno risposto che la questione di un'eventuale violazione causata dalle nuove regole d'origine va definita nell'ambito degli accordi WTO e NAFTA;

l'inasprimento delle regole anche se teoricamente consentito nel periodo transitorio previsto dall'accordo di Marrakesh, è tuttavia contrario agli stessi accordi Gatt che auspicano una armonizzazione ed una semplificazione delle regole d'origine -:

se il Governo non ritenga necessario adottare le misure necessarie al fine di far sì che il Governo americano receda da questo suo atteggiamento molto determinato in materia di regole d'origine, che non trova la minima corrispondenza nell'Unione europea;

se non ritenga altresì necessario intervenire pur in presenza di una apparente impotenza o passività delle autorità comunitarie di fronte ai casi citati ed evidenti di concorrenza anomala e sleale. (3-00799)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOGHETTA, MARCO RIZZO e DE MURTAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Seat, divisione della Stet, con circa duemila dipendenti sparsi in tutt'Italia (di cui 1100 a Torino) e con un giro d'affari che supera i 1800 miliardi, deve il suo successo soprattutto alla pubblicazione delle Pagine Gialle;

al numero dei dipendenti vanno aggiunti oltre mille agenti liberi professionisti che lavorano per la pubblicità sulle Pagine Gialle;

i sindacati hanno più volte denunciato l'opera di smantellamento di comparti produttivi che è in atto nonostante la solida posizione occupata dalla Seat sul mercato e la mancanza di una strategia per far fronte alla concorrenza sempre più agguerrita;

infatti, il gruppo Mondadori e Publitalia stanno preparando il progetto « Pagine Utili » e sono già riusciti a strappare alla Seat quasi un centinaio di agenti con il relativo « pacchetto clienti » del valore di decine di miliardi;

ma l'azienda, anziché fronteggiare la situazione potenziando il settore e dare, così, risposte concrete, si trincerava dietro un assurdo rifiuto di intervenire nella polemica con Publitalia;

l'assemblea dei lavoratori della Seat ha approvato nel mese scorso un ordine del giorno in cui si invitava l'azienda a dare risposte più serie ed urgenti sul suo ruolo futuro e sulle garanzie rispetto al posto di lavoro e ha indetto un primo pacchetto di sciopero di quattro ore da attuare nell'immediato;

i timori dei lavoratori che tutto ciò corrisponda ad un disegno che, in vista

della privatizzazione della Stet, ha come obiettivo quello di indebolire la Seat, al fine di poterla svendere sul mercato, appaiono fondati —:

quali misure urgenti il Ministro intenda adottare al fine di scongiurare che un'azienda solida e dalle enormi risorse umane e finanziarie come la Seat venga smantellata e svenduta. (5-01837)

BOGHETTA, RIZZO, COCCI e MORONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sta per essere approvato il decreto per il riordino dell'ANAV, la deroga in materia di assunzioni nella pubblica istruzione e per la istituzione di un Fondo di compensazione per la produttività;

sembra che il Fondo di compensazione possa prevedere una somma di 100 miliardi in 4 anni, cifra che se confermata apparirebbe assai discutibile in quanto un conto è sanare il maggior lavoro passato, altro è prevedere il proseguimento di tale situazione per il futuro e barattare denaro contro sicurezza;

la questione delle concessioni deve vedere chiariti i motivi della sospensione della gara che riguarda il perenne appalto Vitrociset —:

se il Ministro non intenda riferire preventivamente alla Commissione competente i contenuti del decreto;

quale sia l'orientamento riguardo alla gara di appalto sospesa;

se non si ritenga di internalizzare, lavoro e lavoratori, quanto da troppo tempo è dato all'esterno in modo poco trasparente;

con quali criteri si intenda procedere alla nomina dei vertici del nuovo ente. (5-01838)

STORNELLO, BONO, FORESTIERE, PRESTIGIACOMO e SIGONA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di deleterio abbandono cui versano tutte le ex stazioni ferroviarie dislocate lungo la linea Siracusa-Gela soppresse, nella loro operatività e nei servizi di assistenza all'utenza, a seguito discutibile decisione dell'Ente ferrovie;

se sia a conoscenza di un inspiegabile atteggiamento penalizzante attuato dall'Ente nei confronti del comparto della provincia aretusea (oltre che ragusana) dove nonostante le notevoli ed indiscusse potenzialità e realtà turistiche ed economiche si continua ad assistere ad una sempre maggiore latitanza dell'Ente suddetto in termini di assistenza e di accoglienza alla numerosa utenza locale e non;

se sia a conoscenza dei notevoli disagi affrontati da chi durante l'ultimo periodo dell'anno dedicato alle ferie si è recato a mezzo ferrovia nell'estrema zona sud della Sicilia, quando con una illogica distribuzione degli orari dei treni, fino a questo momento permanente, innumerevoli turisti e lavoratori sono stati e sono costretti a vergognose interminabili attese presso le stazioni (tutte chiuse eccetto Siracusa Centro) in attesa delle coincidenze;

se sia a conoscenza della mancata prevista attuazione presso Siracusa stazione del « bacino di accoglienza merci e passeggeri » rimasto fino a questo momento solo lettera morta;

se non ritenga, pertanto, indispensabile e urgente attivare, a tutela di un'utenza che dovrebbe essere uguale nel diritto di ottenere un servizio efficiente e funzionale, in ogni parte del territorio nazionale, un rigoroso controllo dell'attività dell'Ente ferrovie e dal punto di vista degli investimenti programmati;

se non ritenga opportuno quindi intervenire al fine di restituire dignità all'importante servizio di trasporto in esame in un territorio dove la « vocazione turi-

stica » oltre alla massiccia presenza di impianti industriali ed economici non possono prescindere da una ponderata logica efficiente organizzazione e strutturazione dell'Ente che fino a questo momento ha mostrato di essere poco attento ad una politica di sostegno e di assistenza ad un comparto oggi escluso dalle innovazioni tecnologiche e da una confortevole assistenza all'utenza altrove realizzati.

(5-01839)

VIVIANI, TATTARINI e BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare della Direzione generale del demanio n. 40111 dell'8 aprile 1991 venivano riaperti i termini per le cessioni di alloggi di proprietà dello Stato ancorché in gestione ATER;

in applicazione della legge 513/77 e successive modificazione e della richiamata circolare sono stati stipulati contratti di cessione con l'assenso e la diretta partecipazione del ministero delle finanze con le sue rappresentanze e le sue periferiche;

risulterebbe che i numerosi ex inquilini acquirenti diffusi in varie parti della Toscana, compreso il territorio del comune di Sorano in provincia di Grosseto, in attesa di ricevere la formale definitiva approvazione da parte del competente ministero, hanno avuto, invece, la sgradevole sorpresa della sospensione della pratica;

la sospensione sembrerebbe determinata da decisioni emesse dalla sezione toscana della Corte dei Conti —:

se non ritenga indifferibile impartire istruzioni risolutive per il superamento della annosa vicenda. (5-01840)

ASQUINI, FRANZINI TIBALDEO, CARTELLI, MALVEZZI, MARONI, GNUTTI, COMINO, FOGLIATO, BISTAFFA, MOLGORA, PERABONI, FROSIO RONCALLI, CASTELLAZZI, BALLAMAN, CASTELLI,

STICOTTI e GIBELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso le operazioni di adesione all'accertamento automatico forfettario proposto dal Ministero delle finanze;

durante l'approvazione delle ultime modifiche in materia, nell'aula della Camera, il Governo si è formalmente impegnato (ordine del giorno Ballaman, Asquini, Leoni Orsenigo) a evitare comportamenti ritorsivi (accertamento per i contribuenti che non aderiscono al concordato) o presuntivi (accertamento per quelli che aderiscono), ribadendo la natura facoltativa del concordato;

durante la stessa approvazione e con il medesimo ordine del giorno, il Governo si è impegnato a sanzionare o rimuovere dall'incarico i funzionari responsabili di scorrettezze nell'operazione suddetta;

in Piemonte a un grande numero di contribuenti è stata spedita una lettera con la quale si sottopongono i contribuenti ad accertamento analitico qualora non aderiscano al concordato;

tale lettera non presenta i necessari requisiti di forma (ricevimento certo; firma), ma comunque appare come una vera e propria minaccia per i contribuenti che non dovessero aderire al concordato, in quanto sono esplicitamente collegati l'elemento accertativo e la mancata adesione al concordato, violando pertanto la volontà parlamentare recepita anche dal Governo;

la connessione, priva di supporti legislativi e addirittura contraria alla volontà parlamentare, fra mancata adesione al concordato e minaccia accertativa, che nell'attuale sistema fiscale equivale quasi sempre a sanzioni magari solo formali, potrebbe anche configurarsi con caratteristiche « estorsive » a vantaggio dell'erario;

dei funzionari piemontesi è stato semplicistico e anche formalmente scorretto —:

se il Ministro voglia immediatamente sconfessare l'operato di tali funzionari;

il Ministro voglia immediatamente chiarire che le lettere, prive dei requisiti fondamentali, sono da considerarsi, a tutti gli effetti, nulle;

quando il Ministro emetterà la circolare, a cui si è impegnato formalmente in Aula, che impedisca a tutti i funzionari di stabilire connessioni fra accertamenti e adesione al concordato;

quali siano le sanzioni che ritenga debbono venir comminate ai funzionari della direzione fiscale piemontese, in esecuzione della volontà parlamentare e del relativo impegno dello stesso Ministro in aula;

secondo il Ministro, si possono configurare anche reati di tipo estorsivo a vantaggio dello Stato, con la connessione fra pagamento della proposta ministeriale e garanzia di non controllo da parte degli organi locali. (5-01841)

GIARDIELLO e GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo, grave episodio di criminalità ha insanguinato le strade nella provincia di Napoli, e vi hanno perso la vita un uomo di 35 anni, Giuseppe Averaimo, ed un bambino di due anni che sedeva nell'auto accanto all'uomo;

secondo le prime ricostruzioni, l'Averaimo, che aveva precedenti giudiziari, è stato ucciso, a Somma Vesuviana, in un agguato camorristico in cui è stato colpito alla testa incidentalmente anche il piccolo Gioacchino Costanzo, che nonostante gli immediati soccorsi è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Apicella;

l'arroganza e la ferocia delle bande della criminalità organizzata, rendono la vivibilità e la sicurezza stessa delle popolazioni dell'area sempre più precaria e condizionata dalla presenza di tali fenomeni delinquenziali —:

quali iniziative intenda assumere al fine di restituire alle popolazioni del na-

poletano, le condizioni minime di sicurezza e tranquillità;

quale sia la situazione della dotazione delle forze dell'ordine nell'area, alla luce della particolare situazione derivante dalla presenza della criminalità organizzata, e delle reiterate richieste delle popolazioni e delle istituzioni, di potenziare gli strumenti di controllo del territorio e di prevenzione del crimine. (5-01842)

CENNAMO e RANIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la relazione trimestrale del Banco di Napoli al 30 giugno 1995, così come il bilancio chiuso al 31 dicembre 1994 presenta, dopo gli accantonamenti, perdite rispettivamente di 1.147 miliardi e 1.560 miliardi;

sarebbero stati rilevati clamorosi errori organizzativi e commerciali nonché l'insufficienza della rete informatica;

gli ultimi bilanci della Banca sono stati penalizzati da discutibili operazioni in titoli e valuta che hanno fatto registrare cospicue perdite;

l'incompetenza o il presumibile dolo degli organi deliberanti le operazioni creditizie hanno provocato un enorme contenzioso e conseguenti perdite;

gli aspetti di carattere gestionale e patrimoniale che caratterizzano la crisi del Banco possono ricondursi sia ai richiamati errori gestionali, da attribuire alle precedenti gestioni e acuiti dall'assenza di un piano di rilancio e sostegno del Banco, che alle difficoltà del contesto di riferimento, visto che il Banco di Napoli opera essenzialmente nel Mezzogiorno;

l'economia meridionale ha necessità per il suo sviluppo di un sistema finanziario radicato sul territorio ed in grado di interagire con le forze imprenditoriali locali;

appare indispensabile varare un piano di ristrutturazione del Banco di Napoli che abbia come obiettivi prioritari:

1) il rafforzamento patrimoniale del Banco attraverso a) la dismissione delle partecipazioni non strategiche; b) la dismissione delle partecipazioni in attività collaterali al banco; c) un aumento di capitale;

2) il rilancio dell'azienda, privilegiando una riorganizzazione operativa che faccia perno sul miglioramento della qualità dei servizi forniti, pienamente ispirata al rigoroso rispetto delle regole di mercato, e basata sui principi dell'efficienza e della produttività;

il presidente della regione Campania, dopo un incontro con il Presidente del Consiglio ha auspicato l'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi, il che equivarrebbe ad una dichiarazione di fallimento del Banco e la sua messa in liquidazione, e quello della Cassa depositi e prestiti che non potrebbe che intervenire se non a fondo perduto;

i proposti interventi del presidente della regione Campania non identificano un vero piano di risanamento che assicuri la riqualificazione e l'autonomia del Banco ma privilegiano misure di carattere assistenziale e di emergenza —:

quali misure urgenti il Governo intenda assumere e se non intenda riferire con urgenza al Parlamento sulla delicata questione. (5-01843)

NARDINI e LENTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una donna di 65 anni, a Bari, è morta a causa di tumore, il mesotelioma pleurico, tipica malattia causata dal vivere in ambienti contaminati da fibre di amianto, come risulta dal certificato medico rilasciato dalla USL di Rimini, dove la donna era in cura: « Si consigliano analisi del luogo di abitazione della malata, perché probabilmente contaminata da asbesto »;

nei pannelli sono presenti lastre di amianto, per garantire l'isolamento dei prefabbricati;

ci sono state altre morti, nella città, di operai della Fibronit per la stessa causa —:

se intendano accertare che la causa della malattia e della morte della donna è dovuta all'amianto contenuto nei prefabbricati;

quali provvedimenti intendano prendere verso i responsabili;

se non sia il caso di fare una commissione d'inchiesta in tempi brevi, poiché sono molte le persone che vivono nei contenitori prefabbricati. (5-01844)

SAIA e CORLEONE. — *Al Ministro per l'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 novembre 1990 n. 366 prevede finanziamenti per la realizzazione, all'interno del Massiccio del Gran Sasso di due nuove sale-laboratorio sotterranee, di una nuova galleria di accesso per il collegamento diretto per il laboratorio con l'esterno (galleria che comprende anche le nicchie per il monitoraggio ambientale, la corsia di emergenza ed i cunicoli di collegamento di emergenza); oltre a ciò essa prevede anche l'ampliamento e l'adeguamento del centro direzionale — laboratorio esterno — nell'area adiacente al fabbricato già esistente ed il suo allaccio alla galleria di collegamento;

i lavori necessari per la realizzazione delle opere suddette provocherebbero un grave danno ambientale al Massiccio del Gran Sasso che già dai precedenti lavori, eseguiti per la realizzazione del traforo e del laboratorio di fisica nucleare ricavato nel suo interno, ha subito un notevole dissesto idrogeologico ed ambientale;

tale dissesto induce anche uno squilibrio complessivo dell'ecosistema nel Gran Sasso e nella zona circostante, cosa gravissima se si tiene conto che l'intera zona è inserita nel Parco nazionale del Gran

Sasso-Monti della Laga, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 il che comporta il divieto assoluto ad eseguire lavori di questo tipo nelle zone protette;

sempre a conferma della tesi della inopportunità di ulteriori lavori all'interno del Gran Sasso, vanno ricordate alcune gravi conseguenze che si sono avute nell'intero sistema idrico della zona e che sono state già oggetto in passato di interrogazioni ed interpellanze rivolte al Governo: abbassamento dei livelli idrici, prosciugamento di molte sorgenti e, in particolare, quasi completa scomparsa del fiume Tavo che è il corso d'acqua della Valle Vestina più importante sia dal punto di vista paesaggistico, sia anche in quanto costituisce fonte di acqua potabile per i comuni del fondovalle, tra cui Pescara (acquedotto del Tavo), e in quanto rifornisce le canalizzazioni per l'irrigazione agricola realizzate dal locale consorzio di bonifica, e perché rifornisce la riserva naturale « lago di Penne » di recente istituzione e, infine, in quanto fornisce anche una centrale idroelettrica della zona;

va ricordato infine, tra gli sconvolgimenti idrogeologici e paesaggistici più gravi, già provocati dal traforo del Gran Sasso realizzato e che sarebbero aggravati da ulteriori lavori di tal genere, la completa scomparsa, per la mancanza di acqua, della cascata del « Vitello d'oro », in territorio del comune di Farindola (PE), che ha rappresentato un gravissimo sfregio ambientale alla zona, che è stato portato all'attenzione dei Ministri competenti;

numerosi enti locali della zona hanno espresso contrarietà alla esecuzione di questa ulteriore galleria nel Gran Sasso e in tal senso si sono pronunciate tutte le associazioni ambientaliste;

ultimamente anche la regione Abruzzo ha adottato una risoluzione urgente nella quale si propone al Governo ed alla Commissione ambiente della Camera di non approvare il progetto di realizzazione di cui sopra, previsti dalla legge n. 366 del 1990, e di impegnare i 110

miliardi previsti per realizzare interventi più adeguati alle condizioni del luogo, che non determinino ulteriori danni ambientali e che sono stati così sintetizzati:

a) ricerca di base;

b) sicurezza con particolare riguardo alla realizzazione a cura e spese dell'INFN degli impianti speciali di sicurezza necessari per le attività specifiche in rapporto alle singole sperimentazioni che saranno effettuate;

c) restauro ambientale con particolare riguardo al miglioramento ed il restauro dell'ambiente, a cura dell'ANAS, nelle zone interessate dalle opere già realizzate;

d) realizzazione di programmi sperimentali concernenti l'approntamento di una rete di rilevamento e controllo ambientale nella regione del Gran Sasso per lo studio dei fenomeni geofisici delle acque sotterranee e delle risorse idrogeologiche nonché delle trasformazioni dell'ambiente naturale;

e) istituzione e gestione di centri di ricerca scientifica, localizzati a L'Aquila e Teramo, finalizzati alla ricerca nel campo delle telecomunicazioni, delle tecnologie compatibili con l'ambiente e delle attività produttive ad impatto ambientale limitato;

f) interventi di restauro ambientale nel Parco Nazionale del Gran Sasso;

g) interventi di recupero e restauro dei centri storici interni al perimetro del Parco Nazionale del Gran Sasso anche a fini di prevenzione sismica;

h) completamento A24 fino a Teramo per ricollegarsi alla strada statale

n. 80 (Teramo mare) di cui è previsto il completamento come superstrada nel piano ANAS (91 miliardi).

Oltre a ciò la risoluzione approvata dalla regione Abruzzo propone di sollecitare l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ad adempiere a quanto previsto dall'articolo 3 comma 3 della citata legge n. 366 del 1990 (rimozione delle strutture prefabbricate installate sotto le pendici del monte Aquila ed il ripristino dello stato dei luoghi) ed a procedere alla rimozione dei paravalanghe sul monte Aquila ed al ripristino dello stato dei luoghi —:

se non ritengano opportuno ed urgente, aderendo alle richieste che in modo univoco pervengono dalla regione Abruzzo, dagli Enti locali interessati e dalle associazioni ambientaliste, rivedere radicalmente la destinazione dei 110 miliardi previsti dalla legge n. 366 del 1990;

se non ritengano quindi più utile rinunciare alla prevista costruzione della terza galleria del Gran Sasso con tutti gli altri lavori connessi ed impegnare invece la somma in attività e lavori alternativi, come quelli indicati dalla risoluzione della regione Abruzzo ed esposti in premessa, lavori che sono meno dannosi per l'ambiente e per l'ecosistema e più compatibili con la destinazione a parco dell'intera zona del Gran Sasso;

se non ritengano che solo questi ultimi lavori possano favorire uno sviluppo più consono alla vocazione del posto e consentire anche una maggiore e più stabile ripresa economica ed occupazionale nella regione. (5-01845)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non intendano immediatamente intervenire per il recupero del finanziamento già destinato al centro ricerche affidabilità di Nardò ed inopinatamente poi destinato al centro ricerche auto di Pogliano d'Arco;

se e come intendano definire il potenziamento dell'impianto di Nardò, per evitare ulteriori penalizzazioni e sacrifici ai lavoratori salentini, che già soffrono per una situazione pesantissima generale di crisi economica anche a causa dei tagli fortissimi effettuati dal Governo per gli investimenti nel Mezzogiorno, e ancor più pesantemente presenti nella legge finanziaria all'esame parlamentare. (4-15809)

GAMBALE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Castello Caracciolo di Brienza, in provincia di Potenza, con il suo borgo medievale, è individuato, al pari di altri castelli italiani, come parte integrante del patrimonio dei nostri beni culturali;

il ripetersi di eventi tellurici e di interventi svincolati da qualsiasi progettualità organica di salvaguardia del patrimonio artistico e culturale dell'intera città di Brienza, ha indebolito l'antico tessuto urbano;

il violento terremoto del 23 novembre 1980, oltre a colpire duramente intere zone della Basilicata, ha sconvolto le relazioni

socio-urbanistiche esistenti nella comunità di Brienza e causato il totale abbandono del suo patrimonio storico;

il recupero del Castello e del Borgo in parola rappresenterebbero un arricchimento per i nostri beni culturali, un'occasione di progresso sociale ed economico, un'incentivazione per il turismo, un'opportunità di lavoro in una regione ad elevato indice di disoccupazione —:

quali azioni intenda intraprendere per recuperare e tutelare il Castello Caracciolo e il Borgo medievale di Brienza. (4-15810)

SCOTTO di LUZIO, NAPPI, SCIACCA e ALTEA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

molte sale operatorie degli ospedali nel nostro Paese si caratterizzano per la presenza e l'accumulo di gas anestetici che non vengono rimossi nel rispetto della normativa;

l'esposizione ai gas anestetici comporta una riduzione dei livelli di vigilanza e il rallentamento dei processi percettivo-motori;

l'accumolo di protossido di azoto e di altri gas e l'inalazione continua può provocare seri danni agli operatori sanitari, dalle aritmie cardiache e cefalee persistenti a malattie gravissime, come danni al fegato e ai reni e tumori a carico del sistema linfatico;

medici e personale paramedico da anni sono costretti a operare in condizioni ambientali fortemente penalizzanti e pericolose —:

quali iniziative si intendano assumere per:

attrezzare i blocchi operatori al fine di evitare l'accumulo dei gas anestetici;

garantire la sicurezza degli operatori sanitari. (4-15811)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

due giovani artigiani di Oliveto Citra (SA), soci di minoranza dell'azienda B.A.S., SpA sorta con i finanziamenti dell'articolo 32 della legge 219 del 1981, in curatela fallimentare, sono interessati a rilevarne i capannoni e le attrezzature;

la B.A.S. Spa ha prodotto per alcuni anni biciclette, con una forza di circa 100 operai, ma, come molte iniziative post-terremoto 1980 la stessa ha retto per poco tempo;

le iniziative sino ad ora esperite per recuperare alla produzione la B.A.S. sono tutte fallite, e da quando la stessa è stata affidata al curatore fallimentare, nominato dal Tribunale di Salerno, sembra siano iniziate azioni di sciaccallaggio, con sottrazione di attrezzature;

i due artigiani, soci di minoranza, hanno conseguito notevole esperienza nel settore della B.A.S. per cui sono riusciti ad avviare in proprio la produzione di biciclette ed a conseguire nel corso del 1995 apprezzabili risultati (1.500 biciclette prodotte di alta qualità) —

se non ritenga di poter favorire il recupero dell'attività della B.A.S. citata accogliendo le richieste già avanzate al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dai due giovani artigiani di Oliveto Citra. (4-15812)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

a Torino, divenuta ormai da tempo città-simbolo dell'immigrazione irregolare e clandestina, sono stati da tempo segnalati alle competenti autorità un numero impressionante di edifici abbandonati, fra i quali molti ex laboratori ed officine industriali, ma persino un ex Commissario di Polizia nei quali trovano costantemente rifugio migliaia di immigrati, insieme a

tossico-dipendenti e balordi di vario genere. Fra questi in particolare si segnalano:

ex deposito Aci, sito in via Cecchi angolo cavalcavia Corso Vigevano; ex Cir, sito in via Stradella 192; ex Fabbricati per Giostrai, Corso Lecce angolo Corso Appio Claudio; ex stabilimento Lancia, sito in via Monginevro angolo Corso Peschiera; ex industrie metallurgiche Meroni, site in via Moginevro 121; ex Venchi Unica, sito in via Eritrea angolo via Vandalino; Fabbrica abbandonata, sita in via Gaidano 103; Cantiere abbandonato, sito in via Gaidano angolo via Bellono; ex Metarferro, sito in Corso Rosselli angolo Piazza Marmolada; Isolato San Liborio, sito in via Sant'Agostino; Bassi fabbricati di proprietà comunale, siti in Corso Regina Margherita 156; ex deposito ATM, sito in via Boggio; Campeggio abbandonato sito in Corso Mocalieri; ex Commissariato di Polizia, sito in via Ventimiglia angolo via Biglieri;

questi luoghi, da dormitori si sono ben presto trasformati in « santuari » per il confezionamento e l'occultamento di dosi di stupefacenti che, con la ben nota regia della criminalità di stampo mafioso, vengono spacciate a Torino e cintura da un numero incalcolabile di *pushers* extracomunitari;

la civica amministrazione torinese non ha saputo affrontare organicamente questa situazione, disperdendo i propri interventi in un rivolo di iniziative di natura solidaristica ed omettendo di intervenire risolutivamente al fine di realizzare una bonifica di queste aree « protette » della criminalità più pericolosa e imprevedibile —;

se non intenda disporre tutti i necessari interventi, anche di carattere straordinario, con l'impiego di un adeguato numero di uomini e mezzi per ripulire la città di Torino da questi covi di criminalità, affinché sia chiaro a tutte le componenti della civica comunità cittadina che a Torino non sono né tollerabili né tollerati luoghi nei quali notoriamente e sfacciatamente possano trovare comodo e sicuro rifugio pericolose attività delinquenziali

connesse al traffico e allo spaccio degli stupefacenti ed all'immigrazione clandestina. (4-15813)

MARENGO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con delibera della Giunta municipale del comune di Mola di Bari del 16 novembre 1993 veniva approvato il progetto esecutivo dei lavori di adeguamento al PRA dell'impianto depurativo a servizio dell'intero abitato del comune medesimo;

i costi della intera opera, essenziale e vitale, rientrano nei finanziamenti del programma ENVIREG previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente dell'11 agosto 1993 per lire 6 miliardi e per 1 miliardo con decreto della Giunta della regione Puglia 5399/93;

a tutt'oggi, nonostante i ripetuti solleciti e gli stati di avanzamento dell'opera, l'impresa appaltatrice non ha ricevuto un centesimo e minaccia di sospendere i lavori, con grave pregiudizio di danno all'ambiente ed alla città;

ciò premesso e considerato che da fonti dirette del Gabinetto del Ministro sono stati palesati ancora notevoli ritardi nella erogazione dei fondi (già stanziati) a causa di non meglio precisate difficoltà di carattere burocratico dovute essenzialmente alla indifferenza o alle beghe tra burocrati del Ministero interessato -:

quali iniziative intenda promuovere affinché gli uffici preposti all'attuazione del programma ENVIREG, adempiano ai loro precisi doveri di assolvere agli impegni assunti con la sollecitudine che il caso certamente richiede. (4-15814)

LENTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

da tempo le pro Loco e le associazioni di volontariato manifestano il loro disagio

per i gravosi contributi da corrispondere alla SIAE e cui le loro attività sono soggette;

analogo disagio lamentano anche i comuni, soggetti pure loro a notevoli esborsi tributari nel settore delle attività ricreativo-culturali;

di fatto, questo prelievo fiscale è un grave ostacolo all'attività delle Pro Loco e delle associazioni che con disinteresse, generosità e spirito di sacrificio prestano la loro opera per far crescere la comunità e per aiutare enti e persone;

tutto ciò è in contrasto con le dichiarazioni di tutte le forze politiche, del parlamento, del governo nei confronti dell'associazionismo e del volontariato, il tutto recepito dalla legge 11 agosto 1991 n. 266;

la normativa sul diritto d'autore e sulla SIAE (diritti erariali) appare contraddittoria e confusa;

più in generale, la legislazione e le regolamentazioni attuali, in campo fiscale, amministrativo, sanitario, creano dovunque oneri e impedimenti per le associazioni e le persone che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale -:

se non ritengano di intervenire con provvedimenti legislativi affinché quanto denunciato in premessa venga al più presto corretto e vengano dati quanto prima al volontariato per le sue iniziative sociali, culturali, ricreative, organizzate senza fini di lucro, riconoscimento e dignità, nonché possibilità di operare senza gravosi vincoli di natura amministrativo-finanziaria che ne limitano fortemente l'azione;

se non ritengano di rivedere al più presto la legislazione sui diritti erariali e diritti d'autore per le Pro Loco e per le associazioni di volontariato che operano senza fini di lucro, al fine di garantire sopravvivenza, operatività e sviluppo. (4-15815)

MOLGORA, BONAFINI e ARRIGHINI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

all'ospedale civile di Brescia in data 14 novembre 1995 si è verificato un fatto

gravissimo derivante dalla trasfusione di sangue infetto che ha causato la morte di due persone e ne ha portato in fin di vita altre due;

si assiste ad un palleggiamento di responsabilità fra l'ospedale civile di Brescia e la sezione locale dell'AVIS da cui proviene il sangue in questione;

si erano già verificati in passato nello stesso ospedale casi poco chiari che avevano portato al sequestro di partite di sangue infetto;

la procura della repubblica di Brescia ha già aperto un'inchiesta sull'accaduto -:

se codesto ministero non intenda verificare le procedure per il prelievo di sangue e le modalità di utilizzo dell'attrezzatura al fine di collaborare con la giustizia alla ricerca dei responsabili;

quali provvedimenti intenda adottare codesto ministero al fine di impedire il verificarsi di casi simili in futuro. (4-15816)

BEEBE TARANTELLI, CACCAVARI, CALZOLAIO, CHIAROMONTE, GALLETTI, PROCACCI, REALE, SCALIA, DE BENETTI, STANISCI, MATTINA e TATTARINI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

L'OMM ha espresso recentemente notevole preoccupazione per l'allargamento del buco dell'ozono, che ha raggiunto una superficie di circa 10.000.000 di km. quadrati, grande quasi quanto l'Europa;

la notevole e capillare informazione propagata a tutti i livelli dai mezzi audiovisivi e giornalistici su tale tema riporta rilevante impressione e preoccupazione fra la popolazione, soprattutto nei soggetti più esposti alle radiazioni solari, quali gli edili, i vigili urbani, i benzinai, gli autisti, etc.;

gli agenti aggressivi dell'ozono stratosferico sono da ricercarsi, in primo luogo fra gli idrocarburi alogenati, clorofluorocarburi, CFC, e quindi anche in tutta la famiglia degli idrocarburi non metanici generati dalle attività industriali e civili;

le attività dei CFC sono regolamentate dalla normativa (principalmente dalla legge 549/93 e dal decreto-legge 259/95) -:

se in relazione al preoccupante e confermato buco dell'ozono, nel nostro Paese si siano messe in esecuzione, senza eccezione alcuna, tutte le indicazioni contenute nella normativa statale e regionale a protezione dell'uomo e dell'ambiente;

se le aziende che hanno immesso al consumo sul territorio nazionale le sostanze aggressive per l'ozono abbiano comunicato al ministero dell'ambiente, entro il 30 agosto scorso, i quantitativi immessi dal 1° gennaio 1986 e al 1° gennaio 1994, nonché i dati concernenti la ubicazione degli stabilimenti;

se abbiano informato i consumatori, attraverso l'apposita etichetta da apporre in un punto ben visibile che il prodotto « contiene sostanze che danneggiano l'ozono stratosferico, prodotto cauzionato da riconsegnare al rivenditore o ai centri di raccolta ». (4-15817)

BEEBE TARANTELLI, BATTAFARANO, CACCAVARI, CALZOLAIO, GALLETTI, PROCACCI, REALE, SCALIA, DE BENETTI, STANISCI, TATTARINI e MATTINA. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in considerazione che gli agenti aggressori dell'ozono sono da ricercarsi oltre che nei CFC anche negli idrocarburi non metanici immessi in atmosfera dalle attività antropiche;

su tale aspetto c'è scarsa attenzione da parte delle autorità statali e regionali circa il contributo distruttivo di tali idrocarburi all'ozono;

tali inquinanti sono normati, negli ambienti esterni dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo 1983 che stabilisce il limite, non deroga-

bile, di 200 ug/Nm³ nella media di tre ore, una volta al mese nelle zone ove esiste la possibilità di pericolo per l'ozono;

le regioni, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983, hanno l'obbligo di adottare il provvedimento per stabilire il rispetto di tale limite, mentre al contrario, non risulta che abbiano adottato alcun provvedimento di sorveglianza;

negli USA, paese capostipite nella lotta contro l'inquinamento atmosferico il valore adottato per gli idrocarburi non metanici è stabilito in 160 ug/nm³ —:

se si intendano adottare tutte le misure preventive e cautelative per i soggetti a rischio lavorando in ambienti esterni, quali gli operatori ecologici, i vigili urbani, gli edili, eccetera;

se non sia urgente e necessario prevedere nei livelli di attenzione e di allarme per le aree urbane interessate da fenomeni ricorrenti di inquinamento atmosferico, le soglie di sorveglianza per gli idrocarburi non metanici;

se non intende invitare le regioni inadempienti al recepimento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo 1983, al fine di dare rispetto esecutivo alla normativa statale e regionale sugli idrocarburi non metanici e ricondurre ad una sorveglianza maggiore tutte le attività civili e industriali per ridurre le emissioni degli inquinanti che aggrediscono l'ozono. (4-15818)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, di grazia e giustizia, del tesoro, dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a poco più di un mese di distanza dalla disastrosa alluvione che lo ha colpito, il Tigullio genovese è ancora esposto al maltempo: si sono verificati, infatti, lungo il litorale, gravi danni a causa delle recenti e continue mareggiate;

l'allarme più preoccupante è giunto in data 13 novembre 1995 dell'Assobalneari Tigullio — Associazione che riunisce i gestori degli stabilimenti balneari — la quale avrebbe sottoposto alle Amministrazioni competenti — in particolare provincia di Genova e regione Liguria — la gravità e l'irruenza di un moto ondoso proveniente dal Levante, caratterizzato da forti correnti, che starebbe erodendo il litorale di Lavagna e Cavi, mettendo in serio pericolo gli stabilimenti balneari, che sono oggetto di continui crolli alle infrastrutture e, ormai, sarebbero rimasti l'ultimo baluardo di difesa per l'adiacente linea ferroviaria —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo. (4-15819)

NARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di cittadini sono costretti a recarsi da Molfetta a Bari per usufruire delle informazioni per tutte le questioni che riguardano l'INPS;

l'Amministrazione comunale ha individuato la sede della istituenda sezione territoriale INPS —:

se il Ministro del lavoro intenda provvedere ad accelerare l'iter per istituire la sede — sentito il Direttore generale dell'INPS. (4-15820)

BATTAGLIA, FILIPPI, DOSI, GODINO, SPARACINO, MALAN, POLLI e AIMONE PRINA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è ormai considerata di interesse pubblico generale la corretta integrazione operativa ed il contemporaneo rilancio infrastrutturale degli scali aeroportuali statali di Venezia-Tessera e di Treviso-San Giuseppe, (distanti tra loro appena 20 Km.) e compresi in un'area di notevole attività

economica, con conseguenti rilevantissimi flussi ed interscambi di persone e di merci a rilevanza ultra-regionale;

a causa però di una attuale concentrazione del traffico aeronautico maggiore, prevalentemente sul solo aeroporto Marco Polo di Venezia, la società concessionaria di Treviso AER-TRE, ora assai positivamente guidata dal dottor Italo Anoja, necessita urgentemente di una decisa ricapitalizzazione, anche al fine di non perdere i 18 miliardi già stanziati dallo Stato per la costruzione della nuova e già approvata aerostazione -:

se non ritengano necessario, almeno per un primo periodo di definitivo avviamento, sollecitare la finanziaria statale GEPI e la regione Veneto, (quest'ultima con propria apposita legge regionale), affinché intervengano urgentemente nella società pubblica AER-TRE di Treviso sottoscrivendo un aumento di capitale che porti, GEPI e direttamente la regione, ad acquisire complessivamente almeno il 50 per cento delle azioni della concessionaria aeroportuale del San Giuseppe, in considerazione della notevolissima rilevanza pubblica, regionale e nazionale, che ha assunto il sistema aeroportuale « Venezia-Treviso » nel suo complesso, non solo sotto il già menzionato profilo della mobilità nazionale, ma anche per quanto afferisce gli enormi flussi turistici internazionali previsti da qui al 2000. (4-15821)

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere il numero di militari incorporati nei Carabinieri, nella Polizia e nella Finanza, nonché per conoscere la quantità di sedi esistenti delle tre armi al nord, al centro, al sud e nelle isole. (4-15822)

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione parlamentare chiesi se, alla luce dei gravi fatti delinquenziali che puntualmente si verificano e si ripetono nel Salento e nella fascia

ionica, non ritenesse necessario potenziare le caserme dei Carabinieri e le sezioni di PS, nonché di istituire una nuova tenenza della Benemerita nel grosso centro di Copertino (LE);

ho avuto assicurazioni circa il potenziamento dell'organico della questura di Lecce che, se c'è stato, non ha sortito alcun effetto;

a seguito di ulteriori avvenimenti di macro e micro criminalità organizzata, rivolsi sull'argomento una ulteriore interrogazione rimasta, al momento, priva di risposta;

il 29 giugno 1995, dopo numerose azioni teppistiche contro il patrimonio pubblico e privato, segnalai, per gli opportuni provvedimenti, al prefetto di Lecce lo stato di sfiducia verso le istituzioni che serpeggiava e serpeggia nella gente salentina;

continuano a verificarsi nel Salento e nella fascia ionica fatti e misfatti tali da richiedere seri interventi dello Stato;

è accaduto in questi giorni a Copertino, il secondo comune in ordine di importanza per numero di abitanti della provincia di Lecce, che un malvivente, pistola in pugno, ha rapinato due vigili urbani;

sempre a Copertino sono aumentati spaventosamente gli episodi delittuosi, quali i furti d'auto, quelli nelle abitazioni civili e nelle chiese, nonché lo spaccio di droga, per non parlare delle intimidazioni e del racket, che incidono pesantemente sulla qualità della vita, com'è stato evidenziato in un consiglio comunale convocato per decidere e deliberare sui fatti accaduti e che potrebbero verificarsi ancora in futuro;

episodi analoghi a quelli sopra denunciati si verificano e si ripetono nelle zone di Leverano, Porto Cesareo, Nardò, Galatone, Collepasso, solo per citare alcuni comuni salentini a grande rischio;

a seguito di un tentativo di furto d'auto, il proprietario, un medico dentista di Lecce, ha sparato ed ucciso il ladro,

divenendo l'argomento oggetto di una rubrica sul quotidiano la *Gazzetta del Mezzogiorno* nella quale gli interventi, nella massima parte, giustificano l'operato del medico, proprio a causa dell'assenza delle istituzioni;

a Malpignano, piccolo centro salentino, l'altra sera il proprietario di una tabaccheria, sparando, ha affrontato e messo in fuga due malviventi, mentre un ferroviere di Lizzanello ha dovuto affrontare a colpi di pietra i ladri che avevano svaligiato l'appartamento di sua proprietà;

a Collepasso, altro comune salentino, alle 9,30 del 13 novembre 1995 quattro malviventi hanno esploso una raffica di *kalashnikov* contro la vetrata antiproiettile dell'ufficio postale, per poi sfondarla con una pesante mazza ferrata, rapinando 350 milioni;

è stato disposto l'abbandono del Salento da parte dei militari della Pinerolo -;

se il Ministro sia informato di quanto puntualmente accade e si ripete nelle zone a rischio del Salento;

se sia a conoscenza che, oltre la costa adriatica, anche quella ionica, se non protetta, può essere un punto di sbarco per il contrabbando di sigarette ed il traffico di droghe di ogni genere;

se, alla luce di quanto emerge quotidianamente, non si ritenga urgente potenziare le strutture esistenti nella zona che comprende i comuni di Porto Cesareo, Leverano, Copertino, Nardò, Carmiano, Sannicola, Galatone e Collepasso ed in particolare di rafforzare la sezione di PS di Nardò, istituire la tenenza dei Carabinieri a Copertino, nonché di adeguare tutte le caserme della Benemerita operanti nel Salento, al fine di fronteggiare l'emergenza frutto non solo dell'invasione di clandestini, ma anche del traffico di droga che in alcuni centri raggiunge indici mai registrati. (4-15823)

CAVERI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la sentenza 432 del 1995 della Corte Costituzionale stabilisce l'incompatibilità per un giudice di far parte del collegio giudicante in un processo a carico di un imputato, quando questo stesso giudice, abbia firmato come GIP una custodia cautelare o abbia fatto parte del Tribunale della Libertà che ha esaminato il ricorso dello stesso imputato;

questa decisione rischia di paralizzare il lavoro nei piccoli Tribunali quali ad esempio il Tribunale di Aosta;

questa mattina, solo per fare un caso, è stato interrotto un processo presso il Tribunale di Aosta che, benché giunto alla quarta udienza, dovrà essere ripetuto da capo a causa della incompatibilità di un giudice;

come pubblicamente denunciato dal Presidente del Tribunale di Aosta Domenico Cuzzola, la situazione è dovuta allo scarso numero di giudici solo cinque, e la presenza di una sola sezione -;

quali misure intenda assumere il Governo per assicurare una piena funzionalità dei Tribunali più piccoli;

se si intendano intraprendere azioni precise per consentire uno spedito funzionamento del Tribunale di Aosta. (4-15824)

MARIO CARUSO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da circa quattro mesi presso la sede provinciale della motorizzazione di Trapani non si riesce più ad effettuare alcuna seduta valida per le prove pratiche di patente di guida di categoria superiore, riservata agli autotrasportatori, considerato che gli utenti, gli esaminandi e le autoscuole che esplicano la loro attività sul territorio, stanchi delle continue promesse e delle puntuali delusioni, si sono rivolti alla magistratura -;

quali siano e quali siano stati i reali motivi per cui la motorizzazione in Sicilia ed in particolare in provincia di Trapani

deve subire questi penalizzanti disservizi, inoltre quali interventi ispettivi intende porre in essere per verificare se tali disservizi possano in qualche modo essere collegati alla volontà di danneggiare le autoscuole della provincia di Trapani onde favorire perfino l'emigrazione degli esaminandi al fine di ottenere la patente oltre che quella degli istruttori per la mancanza di possibilità lavorativa. (4-15825)

NAPPI e SCOTTO DI LUZIO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica e affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il Senato nella seduta del 19 ottobre 1994 nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 515 del 27 agosto 1994 ha approvato l'emendamento n. 2100 relativo all'articolo 2 del suddetto provvedimento;

l'emendamento consentiva di regolarizzare una situazione comune a tanti dipendenti di enti pubblici chiamati per anni a ricoprire funzioni e ruoli di livello superiore per sopperire a carenze strutturali senza riconoscimento retributivo e di qualifica;

nella interpretazione testuale l'emendamento si riferiva ai « provvedimenti deliberativi riguardanti il trattamento del personale degli enti locali... » mentre nel parere espresso dal relatore e dal dibattito che ne è seguito, si evince chiaramente l'intenzione di ricomprendere nella regolarizzazione di ruolo anche quei dipendenti che in data anteriore al 31 agosto 1993 erano stati assegnati a ruoli e funzioni superiori con ordini di servizio; infatti nell'intervento del relatore si legge testualmente: da resoconto stenografico della 68ª seduta del Senato di mercoledì 19 ottobre 1994: « ...con tale emendamento, infatti, si rende finalmente giustizia relativamente alla posizione di tanti lavoratori che hanno assunto funzioni e compiti su, solitamente, ordini di servizio del loro capo ufficio, del segretario generale o del sindaco per sopperire ad esigenze strutturali dell'organico... »;

ancor più singolare è la situazione di un nutrito numero di dipendenti del comune di Pomigliano d'Arco che avevano visto suffragare gli ordini di servizio da una delibera consiliare rinviata però dal CORECO per chiarimenti che non sono mai giunti allo stesso -:

se non ritenga che sulla base degli atti parlamentari sia chiaramente intelligibile la volontà del legislatore;

se e quali provvedimenti intenda in ogni caso assumere per porre fine ad una ingiusta e ingiustificata difformità di trattamento. (4-15826)

COMMISSO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la legge 56/89 ha introdotto la necessità per gli Istituti privati di formazione post-universitaria all'esercizio dell'attività di psicoterapeuta di chiedere apposita autorizzazione;

con decreto ministeriale 19 settembre 1991 il Ministro Ruberti ha ritenuto opportuno avvalersi di una apposita Commissione consultiva, per esaminare e dare il proprio preventivo parere alle domande di riconoscimento;

con il decreto ministeriale 12 ottobre 1992 sono stati emanati i criteri di presentazione di tali domande di riconoscimento da parte degli Istituti privati;

al Signor Ministro e alla sua amministrazione spetta il giudizio finale, espresso tramite apposito decreto, sulla accoglienza delle domande di riconoscimento all'esercizio dell'attività psicoterapeutica;

sono stati emanati, ad iniziare dal 31 dicembre 1993, 39 decreti ministeriali di riconoscimento, mentre più del doppio sono state le domande respinte;

il Ministro ha esaminato tutte le domande di riconoscimento, tramite la Commissione consultiva, ed ha proceduto al-

l'emanazione dei decreti di riconoscimento ed alla notifica di domanda respinta in assenza di un qualsiasi regolamento;

membri della Commissione consultiva avevano interesse diretto o indiretto, come si evince da autodichiarazione depositata dagli stessi presso il Ministero, all'interno di scuole che hanno riconosciuto;

i Ministri che si sono succeduti non si sono mai discostati dal parere espresso dalla Commissione consultiva;

la Commissione consultiva ha usato procedure gravemente discriminanti nei confronti degli Istituti richiedenti il riconoscimento, come documentato dai verbali della stessa;

il Consiglio di Stato, a cui è stato sottoposto, a lavori ormai conclusi, uno schema di regolamento, per ben due volte ha dichiarato illegittima tutta la procedura seguita dal Ministero:

1) con il parere del 26 ottobre 1994 la sezione seconda del Consiglio di Stato si pronuncia per una « immediata valutazione di illegittimità di tali decreti » di riconoscimento, richiamando « alla responsabilità dell'amministrazione di dar corso ad un conseguente atto di autotutela »;

2) con il parere dell'8 giugno 1995 l'adunanza generale del Consiglio di Stato rileva che « l'impostazione dello schema di regolamento non è accettabile », in quanto « prescinde totalmente dalla attuazione del presupposto normativo. Essa ritiene dunque di rimettere la questione all'amministrazione perché si conformi all'indicato schema legale e riformuli pertanto *ab imis* il testo del regolamento »;

i pareri del Consiglio di Stato hanno avuto l'effetto di bloccare da oltre un anno i lavori della Commissione consultiva e l'emanazione di ogni decreto ministeriale;

la situazione caotica di cui è responsabile il Ministero ha creato uno stato di incertezza con danno gravissimi per gli Istituti:

sia per quelli che hanno ottenuto il riconoscimento, in quanto non sono in grado di garantire ai propri allievi la validità finale del titolo;

sia per quelli che non hanno ottenuto il riconoscimento, in quanto non hanno più modo di ripresentare domanda, rischiando seriamente di dover chiudere l'istituto per carenza di domanda di iscrizione, protraendosi per loro questo stato di incertezza ormai da tre anni;

sia per quelli che hanno ottenuto parere positivo dalla Commissione consultiva, ma che non hanno avuto il conseguente decreto ministeriale di riconoscimento;

tutto ciò si traduce in un danno culturale ed occupazionale di estrema gravità -:

quali iniziative intenda mettere in atto per:

dare seguito alle rilevazioni di illegittimità della sua azione contenute nei pareri del Consiglio di Stato con un conseguente atto di autotutela, annullando sia tutti i decreti ministeriali di riconoscimento che i pareri di non riconoscimento comunicati agli Istituti che hanno inoltrato domanda;

predisporre quanto prima un regolamento secondo le indicazioni del Consiglio di Stato, per dar modo agli Istituti privati di formazione in psicoterapia di inoltrare domanda di riconoscimento;

promuovere tramite urgente decretazione governativa una proroga di altri cinque anni della norma transitoria contenuta nell'articolo 35 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, che consenta l'esercizio delle attività psicoterapeutiche da parte di coloro che hanno ricevuto una formazione alla psicoterapia presso Istituti privati, secondo le procedure nello stesso articolo stabilite. (4-15827)

REBECCHI. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:

in data 27 ottobre 1994, con la risoluzione n. 7-00113, la VII Commissione

permanente della Camera dei deputati impegna il Governo, d'accordo con il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, a far permanere la classe di concorso di stenografia-trattamento testi e ad interpellare l'ente Unione professionale stenografica italiana, che raggruppa gli insegnanti di stenografia-trattamento testi - classe di concorso A075 e A076 - della scuola di Stato, per predisporre la programmazione didattica-pedagogica e concorsuale della disciplina di stenografia-trattamento testi nonché i corsi di aggiornamento, di formazione e di riconversione professionale in servizio del personale docente, in base all'articolo 2 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35;

in data 28 giugno 1995, la VII Commissione permanente della Camera dei deputati ha convocato in audizione l'esperto Prof. Rosario Leone, con una delegazione di insegnanti di stenografia-trattamento testi, affinché il Ministro della pubblica istruzione attui la risoluzione in discorso, consultando l'ente Unione professionale stenografica italiana;

in data 7 settembre 1995, il Provveditore agli studi di Milano con circolare n. 498 - prot. 24368 - facendo riferimento alla nota del Ministero della pubblica istruzione n. 3271 del 1° agosto 1995 fornisce ulteriori criteri per l'ammissione ai corsi di riconversione professionale degli insegnanti relativi, anche, alla classe di concorso A075-dattilografia e stenografia, senza che fosse interpellato l'ente U.P.S.I. per la revisione della programmazione delle discipline in parola;

analoghi corsi di formazione-riconversione sono già stati oggetto di rimostranze da parte dei docenti e di numerosissime interrogazioni ed interpellanze parlamentari dei diversi gruppi politici;

in data 5 ottobre 1995, con prot. UG n. 4599/EV, il Prof. Marcello Romei, dirigente dell'Ufficio per gli affari giuridici e le relazioni costituzionali del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, ha trasmesso a codesto Ministero la nota di invito all'attuazione della risoluzione parlamentare n. 7-00113;

in data 20 ottobre 1995, con prot. n. 5226/C12, l'Istituto tecnico commerciale statale « Bortolo Benotti » di Bergamo ha comunicato ai presidi e ai docenti della provincia, il calendario del corso di formazione per docenti di stenografia e dattilografia senza che l'ente suddetto sia stato, ad oggi, incaricato di strutturare i programmi di cui agli insegnamenti suddetti;

nella scelta di tutori è prevalso il criterio del numero di anni prestati nei corsi sperimentali, a discapito di docenti con un curriculum scolastico caratterizzato da frequenze in corsi di aggiornamento per tutor, per formatori di valutatori e aggiornatori nonché docenti nei corsi di aggiornamento deliberati dalle amministrazioni scolastiche statali;

recentemente il Ministro della pubblica istruzione ha « ... incontrato i rappresentanti delle associazioni del personale della scuola per fare il punto sulla situazione della scuola italiana » ... ad eccezione dell'ente Unione professionale stenografica italiana -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché sia interpellato l'ente Unione professionale stenografica italiana per realizzare la risoluzione n. 7-00113 del 27 ottobre 1994 relativamente alla riforma del programma didattico-pedagogico e concorsuale nonché i corsi di aggiornamento-formazione-riconversione dei docenti di stenografia-trattamento testi - classe di concorso A075 e A076;

quali iniziative intenda assumere affinché siano eliminati i disagi arrecati agli insegnanti da questi « corsi » aventi la caratteristica di « aggiornare » il personale docente su un qualcosa che ancora deve essere definito ed elaborato in modo organico;

quali determinazioni intenda promuovere per sospendere immediatamente il « corso di formazione » predisposto dal-

l'Istituto tecnico commerciale statale « Bortolo Belotti » di Bergamo proprio per porre fine ad ulteriori sperperi di denaro pubblico considerato che i docenti non sono soddisfatti di queste scelte tendenti ad eliminare professionalità spendibili nella formazione culturale e scientifica della scuola. (4-15828)

TRANTINO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la signora Maria Giuseppina Borgesi, in atto alle dipendenze dell'università di Catania, con la qualifica di operatore amministrativo, V livello funzionale, in data 18 ottobre 1991, ha inoltrato al Rettore dell'università di Catania e dell'università di Palermo istanza intesa ad ottenere il trasferimento da Catania a Palermo, corredata da certificati medici attestanti lo stato di salute dei genitori;

a tale domanda seguiva una nota dell'università di Catania con cui si precisava che il trasferimento richiesto non poteva essere eseguito;

successivamente in data 6 settembre 1994, la domanda veniva reiterata con il supporto di nuove motivazioni legate alla situazione familiare; a tale domanda rispondeva solo l'università di Catania, esprimendo parere favorevole, a condizione che avvenisse lo scambio contestuale con altra dipendente dell'università di Palermo, tale signora Laura Riera, la quale in data 2 maggio 1994, aveva inoltrato domanda di trasferimento da Palermo a Catania;

con successiva deliberazione del 28 dicembre 1994, il consiglio d'amministrazione dell'università di Catania esprimeva parere favorevole al trasferimento delle due dipendenti, a condizione che avvenisse contestualmente;

tale deliberazione veniva trasmessa il 13 gennaio 1995 all'università di Palermo, che non dava nessun seguito alla proposta di trasferimento della signora Borgesi;

quindi il 13 febbraio 1995, con l'approssimarsi della data di scadenza del 28 febbraio 1995 (epoca prevista per i trasferimenti ai sensi del D.P.C.M. 16 settembre 1994 n. 716, la segreteria dell'università di Catania richiedeva il nulla osta per il trasferimento della sola Laura Riera, e con successiva comunicazione veniva reso noto che tale trasferimento era stato disposto e che avrebbe avuto effetto a partire dal 27 febbraio 1995, e solo in data 1° marzo 1995, il consiglio d'amministrazione dell'università di Catania provvedeva, con strana sollecitudine, a ratificare il trasferimento della citata dipendente;

alle successive sollecitazioni e alle giuste rimostranze della signora Borgesi, l'università di Palermo rispondeva in data 29 marzo 1995, rendendo noto che non intendeva dare seguito al trasferimento richiesto adducendo motivazioni poco credibili;

pertanto la domanda della signora Borgesi non è stata mai seriamente considerata dagli organi amministrativi dell'ateneo palermitano nel rispetto delle norme di legge; a tanto lassismo corrispondeva invece una strana solerzia per la richiesta della signora Riera, la quale raggiungeva con la massima celerità l'obiettivo sperato, prima che scadesse il termine previsto del 28 febbraio 1995, mentre alla signora Borgesi venivano frapposte insormontabili difficoltà legate alla definizione delle piante organiche -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di ristabilire un diritto negato, considerato che l'operato delle amministrazioni dei due atenei è stato in palese contrasto con le normali regole di trasparenza e obiettività delle azioni della pubblica amministrazione. (4-15829)

BALLAMAN, BISTAFFA, CASTELLAZZI e MOLGORA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della riforma delle pensioni di cui alla legge n. 335 del 1995 vi sono

indicazioni da parte di dirigenti INPDAP che gli enti pubblici dal 1 gennaio 1996 devono assoggettare a contributo e quindi anche ai fini pensionabili i compensi in natura fra i quali si individuano per esempio le divise dei vigili urbani e venendo esclusi solo alcuni beni come previsti alle lettere da a) a f) del comma 15 dell'articolo 2 -:

se ritenga che lo Stato italiano sia ridotto così male da far rientrare tra benefit tassabili anche le divise;

se appurata tale fattispecie i militari ed i vigili urbani siano abilitati a non far uso delle divise;

se si debba considerare fra benefit anche l'utilizzo dell'auto dei vigili urbani o la motocicletta per la polizia motorizzata o ancor peggio gli autoblindi ed i carri armati per i militari dell'esercito. (4-15830)

BATTA FARANO, BEEBE TARANTELLI, BARGONE, BONITO, DI CAPUA, LOPEDOTE GADALETA, MAGRONE, MASTROLUCA, PERINEI, ROTUNDO, STANISCI e TAURINO. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la regione Puglia consta nel suo territorio di 25 stazioni di monitoraggio per l'inquinamento atmosferico, ubicate precisamente 5 per ogni capoluogo di provincia (Foggia, Bari, Lecce, Brindisi, Taranto);

in relazione a quanto previsto e disposto, secondo il D.P.C.M. del 28 marzo 1983, che stabilisce la sorveglianza e il rilevamento degli inquinanti atmosferici, per evitare di superare i limiti massimi di accettabilità degli inquinanti in ambiente esterno, a protezione sanitaria dell'uomo e a salvaguardia dell'ambiente;

tale sede di rilevamento, installata nel 1989, ha avuto un finanziamento costoso di 8 miliardi, per l'acquisto e l'avvio del sistema di controllo;

nel 1992 il sistema di rilevamento è stato spento, con conseguente danno all'e-

rario pubblico per il mancato utilizzo e la possibile obsolescenza del sistema di controllo disattivato;

in tal modo è venuto meno l'obbligo, da parte della regione Puglia, di sorvegliare l'ambiente esterno, per monitorare costantemente l'inquinamento atmosferico a protezione della salute pubblica;

nel corso del presente anno due cabine di rilevamento sono state oggetto di furto, con conseguente sottrazione di tutta la strumentazione esistente, determinando un danno di centinaia di milioni all'erario pubblico;

dal 1° gennaio 1995 tutta la rete di rilevamento è stata spenta -;

se il Ministro dell'ambiente, ai sensi della legge n. 349 del 1986 voglia intervenire presso la regione Puglia, al fine di riattivare l'intero sistema di rilevamento atmosferico;

se il Ministro della sanità sia a conoscenza di fenomeni gravi e preoccupanti nel territorio industriale della regione suddetta e non controllati dalla rete di inquinamento, durante il periodo gennaio-novembre c.a., con possibili ripercussioni per la salute pubblica. (4-15831)

POLENTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con l'entrata in vigore della legge n. 257, che regola le scuole di specializzazione in Italia, attuando una direttiva della Comunità europea, la maggior parte delle scuole prima esistenti nel nostro Paese è stata soppressa;

in conseguenza di tale soppressione, migliaia di medici italiani si sono trovati ad essere possessori di un diploma di specializzazione che non ha più alcun valore al di fuori dell'Italia e che ne ha conservato ben poco anche all'interno del nostro SSN; ciò li pone tra l'altro in una posizione di grande inferiorità nei confronti dei colleghi

europei, già da tempo in possesso di diplomi riconosciuti in tutto l'ambito comunitario;

valga, come esempio per tutte, ben 99 scuole, il caso della scuola di specializzazione in diabetologia e malattie del ricambio, ora scomparsa e sostituita dalla endocrinologia ad indirizzo in malattie del ricambio; molti medici si trovano ad essere possessori di un titolo che pur essendo costato anni di studio a loro ed un notevole impegno economico allo Stato, oggi ha perso gran parte del suo valore e non garantisce loro alcuno sbocco occupazionale —;

quali possibili strategie normative intenda prendere per recuperare la dignità e soprattutto la potenzialità lavorativa del titolo di specializzazione in possesso di tali medici. Sembra proponibile ad esempio la istituzione di corsi integrativi, riservati ai possessori dei titoli non più riconosciuti a frequenza non retribuita, finalizzati al sostenimento di un esame finale che dia diritto al diploma di specializzazione nella « branca madre », riconosciuta, alla quale ogni singola specializzazione fa riferimento o comunque è maggiormente assimilabile. La durata di tali corsi ed il numero degli esami da sostenere, andrebbero individuati caso per caso, per ciascuna specializzazione, tenendo conto della formazione già acquisita con il diploma posseduto.

(4-15832)

COMINO, FOGLIATO, FRANZINI e BISTAFFA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni il regime delle quote-latte dovrebbe trovare piena applicazione nel nostro Paese;

in base alla normativa vigente, l'AIMA emette bollettini in cui devono risultare inseriti tutti gli aventi diritto a produrre;

i bollettini finora emessi sono sempre stati caratterizzati da una mole impressionante di errori ed omissioni;

il bollettino n. 1/95 riportava circa 2.000 posizioni sbagliate relative ad allevatori del Piemonte;

la circolare n. 4 del 31 marzo 1995 non ha purtroppo apportato i chiarimenti e le disposizioni necessarie per correggere il bollettino predetto —;

se e quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per consentire il riconoscimento a produrre ai circa 100 allevatori ossolani e ai circa 150 delle province di Cuneo e Torino tutt'ora privi di quota pur avendone pieno diritto;

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale è in fase di preparazione un nuovo bollettino, in cui a forza di integrazioni ed aggiunte si supererà la somma complessiva di 110 milioni di quintali, splafonando nuovamente ed in modo consistente sulla quota assegnata dalla Comunità Europea;

come intenda agire per riportare la quota a quanto ammesso dalla Comunità, se si verificasse lo splafonamento sopraccitato, sia pure di entità inferiore a quella indicata;

se nel nuovo bollettino verranno incluse le quote assegnate sulla base dei piani di miglioramento ai sensi della legge 46/95;

se e di quanto si preveda che la produzione effettiva sia superiore alla quota assegnata dalla Comunità per la presente campagna. (4-15833)

REALE, SCALIA, PROCACCI, GALLETTI, PAISSAN, DE BENETTI, STANISCI, TURRONI e CORLEONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da personalità importanti, che hanno fatto della solidarietà internazionale la ragione della loro vita, sono sorte perplessità assai argomentate sulla sorte dei bambini

del Rwanda, già in Italia, ed oggi rimpatriati -:

se il Ministro non ritenga di sospendere i rimpatri;

se non ritenga di procedere ad una verifica della sorte dei bambini che si trovano già in patria. (4-15834)

REALE e DE JULIO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

CGIL, CISL, UIL e diverse associazioni ambientaliste hanno denunciato carenze igienico-sanitarie assai gravi ed a rischio per i numerosi dipendenti negli uffici del telegrafo di Piazza Crispi e sala sportelleria di Via Veneto, della Direzione di filiale dell'ente poste italiane di Cosenza, a causa dell'angustia dei locali e della loro cattiva areazione, nonché del mancato isolamento della sala apparati dell'ufficio telegrafico dalle radiazioni emesse da numerosi terminali informatici presenti, da una rete elettrica ormai antiquata e del piano d'appoggio/pavimento non isolante -:

se non intenda procedere con una ispezione ai locali sopra indicati.

(4-15835)

REALE e SARACENI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il Consorzio di bonifica di Sibari e della Valle del Crati, ente gestore delle riserve naturali regionali del Tarsia e della foce del fiume Crati (CS), ha ricevuto un finanziamento per un progetto di salvaguardia ambientale presso le stesse riserve naturali nell'ambito della quota regionale aree protette del piano triennale di tutela ambientale 1994-1996 elaborata dalla Associazione ambientalista Amici della terra;

detto Consorzio di bonifica è in grave difficoltà finanziaria ed ha subito alcuni pignoramenti direttamente alla tesoreria centrale dell'ente, tanto da impedire ogni eventuale accredito di fondi pubblici -:

se il Ministro non intenda intervenire per sbloccare i finanziamenti sopra richiamati, rendendoli utilizzabili per la realizzazione dei progetti e per non deludere i giovani volontari impegnati con Amici della terra nella difesa dell'ambiente.

(4-15836)

REALE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la USSL n. 7 di Catanzaro ha, quale prova scritta per tecnico di laboratorio, assegnato il seguente tema: « Tecniche di coltura e di isolamento dei batteriofagi »;

la Commissione ha altresì « aggiunto » un'ulteriore prova scritta non prevista nel bando -:

se i comportamenti sopra richiamati possano essere considerati conformi alle normative vigenti. (4-15837)

REALE, SCALIA e SORIERO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con legge regionale n. 48 del 5 maggio 1990 la Calabria ha istituito il Parco delle Serre;

detta normativa prevedeva, entro un termine ampiamente scaduto, la delimitazione e le norme di salvaguardia;

tutto ciò non è quindi ancora avvenuto malgrado che il Parco delle Serre possa essere la continuazione naturale del Parco dell'Aspromonte con un evidente vantaggio ambientale e di sviluppo per ambedue gli Enti -:

se non intenda intervenire per chiedere alla Regione Calabria le ragioni di un ritardo che potrebbe rallentare lo sviluppo della zona delle Serre. (4-15838)

ALOI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante, durante il proprio mandato di Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione in seno al precedente Governo, si faceva promotore della costi-

tuzione di una Commissione ministeriale rivolta alla difesa della lingua italiana;

la stessa raccoglieva alcuni dei più prestigiosi accademici ed esperti dei vari settori interessati, assieme ai quali, nel corso di numerose, fruttuose adunanze in sede preistituzionale erano stati messi a fuoco i seguenti obiettivi, che avevano trovato favorevolissima risonanza sulla principale stampa nazionale: approfondimento delle più attuali problematiche linguistico-didattiche in un'ottica non meramente puristica, ma comunque di riscoperta dell'identità culturale nazionale; valorizzazione, in chiave originale ed inedita, del ruolo della tradizione linguistica latina e delle culture minoritarie; monitoraggio del corretto uso della lingua nella scuola e nei mezzi di comunicazione di massa, e relative iniziative promozionali; interventi organici di supporto tecnico-scientifico a favore delle Istituzioni culturali italiane operanti all'estero;

con decreto ministeriale n. 18 del 16 gennaio 1995 l'allora Ministro della pubblica istruzione Francesco D'Onofrio, « considerata l'esigenza di adottare opportune iniziative istituzionali volte a promuovere e valorizzare l'insegnamento e la diffusione della lingua italiana sia in Italia che all'estero, in relazione alla necessità di un'innovazione didattica-metodologica che renda più proficuo tale insegnamento », decretava, per le finalità indicate in premessa, la costituzione di una « Commissione per la valorizzazione della Lingua Italiana » con i compiti sopra specificati;

atteso che la medesima Commissione superava già alcuni mesi fa il vaglio dell'organo di controllo -:

come mai la suddetta Commissione non sia mai stata riunita dopo la sua ufficiale investitura e dopo la caduta del precedente Governo, ossia dopo circa undici mesi a tutt'oggi dopo l'ultima adunanza in forma non ancora ufficiale;

se per caso siffatta grave ed ingiustificata inadempienza, che offende la dignità di insigni studiosi di fama internazionale

chiamati a far parte della Commissione e che mortifica le pregevolissime finalità culturali che lo stesso consesso è chiamato a perseguire, non sia da ricollegarsi ad assurde logiche ostruzionistiche che già gravi disfunzioni arrecarono alla costituzione della Commissione in questione alterandone la composizione nel processo di passaggio dall'assise informale alla Commissione ministeriale;

per i motivi di cui sopra, se - ribadita l'importanza ed il significato dell'iniziativa culturale e didattica - non ritenga di dovere, tempestivamente, convocare la Commissione per la valorizzazione della lingua italiana al fine di consentire che, attraverso lo svolgimento delle attività istituzionali della stessa si possano perseguire obiettivi idonei a salvaguardare aspetti essenziali del nostro patrimonio non solo linguistico, ma anche storico e culturale. (4-15839)

SOSPISI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

gli uffici della Motorizzazione civile di Verona farebbero registrare gravi disservizi e numerose inadempienze;

gli uffici stessi sarebbero già stati al centro, in passato, di inchieste della Magistratura;

tra l'altro, sembrerebbe che gli esami dei candidati al conseguimento della patente di guida siano spesso contraddistinti da particolari « stranezze »;

tali « stranezze » si riscontrerebbero anche nel rilascio di alcune autorizzazioni per il trasporto in conto proprio;

ci sarebbe una incomprensibile differenza nei rapporti con i sindacati di categoria degli utenti professionali operanti nel settore;

la Direzione sarebbe sin qui restata assolutamente sorda ed inattiva rispetto

alle proteste che, per i motivi su esposti, gli utenti le avrebbero rivolto —:

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta;

quali misure ritenga dover adottare con urgenza al fine di ripristinare un clima di normalità, regolarità ed efficienza presso i predetti uffici;

quali iniziative ritenga dover assumere per far emergere ed individuare tutte le responsabilità del caso. (4-15840)

BATTAFARANO, DI STASI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con il sostegno del Parlamento, ha inteso dare impulso ai lavori socialmente utili;

gli stessi hanno sinora impegnato decine di migliaia di lavoratori;

il decreto legge n. 416 del 1995 stabilisce che ai lavori socialmente utili devono essere anzitutto avviati i lavoratori che nel corso del 1995 hanno perso l'indennità di mobilità;

a questi lavoratori, secondo l'articolo 1, comma 3 del predetto decreto, si deve corrispondere un'indennità, a gravare sul Fondo nazionale per l'occupazione, pari a lire 8.000 l'ora per 100 ore mensili per un massimo di 12 mesi, da ripartire a cura del Ministero del lavoro fra le regioni interessate;

a tutt'oggi la ripartizione di questo fondo non è avvenuta e tanti lavoratori usciti dalle liste di mobilità nel 1995 si trovano in una situazione disperata senza alcuna fonte di reddito —:

se non voglia urgentemente disporre il riparto dei fondi di cui sopra. (4-15841)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

con deliberazione n. 8501 del 7 dicembre 1993 della disciolta U.S.L. BARI/9, nella persona dell'allora amministratore straordinario, venne costituita la Commissione esaminatrice al concorso pubblico per la copertura di n. 4 posti di assistente di chirurgia vascolare;

successivamente veniva pubblicato in data 9 dicembre 1993 sul BUR della Regione Puglia l'avviso per un nuovo sorteggio di commissari, dal momento che nella prima commissione vi erano stati alcuni componenti dimissionari. Il sorteggio era previsto per il 13 dicembre 1993, quattro giorni dopo, quando la legge prevede una dilazione di almeno 20 giorni;

l'irregolarità nella nomina della seconda commissione era così evidente che per la contestazione epistolare di un unico candidato la stessa commissione decideva, nella stessa sede in cui erano stati già convocati i candidati per la prova scritta, di rinviare la stessa prova (30 dicembre 1993);

in data 23 maggio 1994 con delibera n. 2273 l'Amministratore Straordinario della U.S.L. BARI/9 disponeva la revoca del concorso precedentemente citato, assieme ad altri concorsi ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del 30 dicembre 1992, n. 502, dal momento che alla data del 1° gennaio non erano iniziate le prove d'esame;

in data 3 marzo 1995 lo stesso dirigente, divenuto nel frattempo Direttore Generale della U.S.L. BARI/4 (che aveva accorpato la precedente U.S.L. BARI/9), emanava un bando di mobilità interna per n. 5 posti di aiuto ospedaliero di chirurgia vascolare. L'irregolarità di tale delibera era palese in quanto, contravvenendo ai dettami della legge base sullo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali (decreto del Presidente della Repubblica 761 del 20 dicembre 1979), consentiva di coprire un posto di aiuto di chirurgia vascolare, per ottenere il quale è prevista dalle leggi vigenti una specifica competenza basata su titoli formalmente acquisiti, a personale medico rivestente la posizione funzionale di aiuto ospedaliero di angiologia (disciplina medica) o di chirur-

già generale o cardiocirurgia, e che fosse in possesso di una documentata esperienza nel campo della chirurgia vascolare;

con delibera n. 2127 del 18 maggio 1995, sempre firmata dal Direttore Generale della U.S.L. BARI/4 dr. V. Mariella, veniva indetto un ulteriore avviso per mobilità regionale ed interregionale per la copertura di n. 5 posti di aiuto di chirurgia vascolare, destinati sempre a sanitari rivestenti la posizione funzionale di addetto di discipline diverse dalla chirurgia vascolare;

l'irregolarità degli ultimi due provvedimenti si evince da:

1) l'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979 n. 761 prevede che per poter ricoprire un posto di aiuto ospedaliero è indispensabile il possesso di uno dei seguenti requisiti:

a) cinque anni complessivi di servizio nella disciplina,

b) libera docenza nella disciplina,

c) specializzazione nella disciplina stessa;

2) l'articolo 39 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, che regola i trasferimenti, citato al 3° comma: «I trasferimenti, compresi quelli disciplinati negli articoli successivi, ... sono disposti esclusivamente nell'ambito delle funzioni della posizione funzionale e della disciplina proprie degli interessati»;

anche la legge 502 del 30 dicembre 1992, che ha cambiato l'assetto giuridico del personale delle UU.SS.LL. prevede il possesso della specializzazione nella disciplina come prerequisite indispensabile per poter accedere al ruolo di Dirigente di I livello, nuova configurazione giuridica che dovrebbe già essere attivata dal vecchio ruolo di aiuto corresponsabile ospedaliero;

da tali norme si evince come gli ultimi provvedimenti della U.S.L. BARI/4 siano viziati nel merito oltre che nella legittimità, in quanto traspare chiara l'intenzione legislativa di richiedere una competenza spe-

cifica per poter affrontare le responsabilità che comporta il ruolo di aiuto ospedaliero;

l'ultimo provvedimento adottato dal Direttore Generale della U.S.L. BARI/4, relativo alla sistemazione della chirurgia vascolare del presidio Policlinico di Bari secondo modalità di dubbio significato ma in ogni caso lontane da ogni legalità, è stata la deliberazione (n. 2656 del 12 giugno 1995) relativa alla ricostituzione della commissione d'esame del concorso per n. 4 posti di assistente di chirurgia vascolare precedentemente deliberato e citato all'inizio della presente nota;

tale commissione è la stessa già deliberata il 7 dicembre 1993 e cambiata con la successiva delibera che aveva poi consentito la prima convocazione dei candidati il 30 dicembre 1993. Si tratta dello stesso concorso poi revocato ai sensi dell'articolo 18 del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 502;

risulta quantomeno singolare: 1) che venga inizialmente cambiata con procedure poco chiare una commissione concorsuale; che vengano in seguito chiamati alla prova (non effettuata) i candidati con la nuova commissione; 2) che lo stesso concorso venga poi revocato; 3) che, infine, a distanza di due anni venga riproposto con la prima commissione nominata (di cui risulta tra l'altro che alcuni commissari fossero dimissionari). È strano ancora che nella delibera in questione venga citato il fatto che ben due commissari siano già in pensione e che tale concorso venga indetto malgrado siano stati abrogati dalla legge 502/92 tutti i concorsi per assistente ospedaliero di cui alla data del 31.12.1993 non fossero iniziate le prove di esame;

va ancora segnalata la non congruità nella indizione del concorso in oggetto con l'articolo 4 (2° comma) della legge 23 dicembre 1994, n. 724, la quale prevede che le nuove assunzioni delle UU.SS.LL. possono essere autorizzate dalla Regione solo per posti resisi vacanti per cessazioni dal servizio;

tutto questo comportamento risulta avallato e gestito in ogni sua fase dalla

persona dell'attuale Direttore Generale della U.S.L. BARI/4 —:

se i ministri interrogati intendano predisporre accertamenti da parte dei servizi ispettivi dei ministeri, finalizzati a verificare la legittimità dei concorsi interni effettuati presso la USL BARI/4. (4-15842)

ASQUINI, VASCON, LOVISONI, NICCOLINI, BALLAMAN, MENIA, MOLINARO, COLLAVINI, RUFFINO, CARTELLI, STROILI e STICOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo aereo di Ronchi dei Legionari (Aeroporto del Friuli Venezia Giulia) serve una intera regione;

negli ultimi tempi lo scalo del Friuli Venezia Giulia è stato sottoposto ad una continua riduzione dei voli interi con qualunque destinazione;

non sono più presenti collegamenti con Torino, i collegamenti con Genova sono scarsissimi e neppure giornalieri, e non sussistono collegamenti con Firenze;

i collegamenti con Milano sono in progressiva riduzione, e proprio ultimamente sono stati soppressi alcuni voli serali in taluni giorni settimanali;

i collegamenti con Roma sono da tempo stati ridotti a tre soli voli giornalieri (con un quarto volo nei giorni feriali) e, soprattutto, sono mal congegnati e organizzati;

i voli della mattina in direzione Roma sono insufficienti e inadatti: infatti l'unico volo in partenza in prima mattinata, ora con decollo molto prima delle 7.00, ha solo 133 posti. Va ricordato che poco tempo fa l'aereo delle 7.00 aveva oltre 170 posti e volava spesso pieno; poi è stato ridotto a circa 160 posti ed era spessissimo pieno;

il volo successivo a quello delle 6.40 decolla circa alle 11.00 mentre nella stragrande maggioranza degli scali italiani i voli di prima mattinata sono due, uno prima delle 7.00 e uno prima delle 8.00;

i voli da Roma nel pomeriggio sono scomodi, in quanto non esiste alcun volo di rientro dopo le 17.15, ma prima delle 21.30 circa; va specificato che un volo intermedio, considerato l'affollamento della tratta, è auspicabile e normalmente operato in quasi tutti gli altri scali;

gli ampliamenti non sarebbero assolutamente antieconomici, considerata la normale affluenza delle tratte e dei passeggeri;

è in corso un ampliamento delle strutture dell'aeroporto —:

quali interventi intenda effettuare il Ministro affinché i collegamenti fra l'Aeroporto del Friuli Venezia Giulia e gli altri scali italiani siano migliorati;

se vi sia l'intenzione di immediatamente ampliare la capacità in posti del volo di prima mattina Trieste-Roma, considerata la normale affluenza;

se vi sia l'intenzione di introdurre un secondo volo in prima mattinata in direzione Roma e un volo, attorno alle ore 19.00 da Roma in direzione Trieste.

(4-15843)

NESPOLI, PEZZELLA e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

in data 16 novembre 1993 con lettera inviata al sindaco del comune di Boscoreale, all'assessore alle finanze, ed all'assessore alla trasparenza, numero di prot. gen. 24942, l'allora locale sezione del MSI chiedeva chiarimenti in merito a voci circolanti su una probabile distrazione di fondi da parte del tesoriere;

il sindaco in data 19 novembre 1993 prot. rif. 24942, rispondeva che non era in grado di confermare tali voci. Invero, da successiva lettura della relazione del collegio dei revisori dei conti, si rileva che già dal mese di ottobre 1993 il sindaco era in possesso di tali informazioni;

in data 9 dicembre 1993 prot. 27069, il collegio dei revisori dei conti del comune di Boscoreale invia al sindaco, al segretario generale, al ragioniere generale, ai capigruppo consiliari ed al CO.RE.CO. di Napoli, una relazione dettagliata sulle diverse irregolarità emerse dal controllo della gestione della locale tesoreria comunale, concludendo che nella gestione vi siano ipotesi di gravi irregolarità, e che pertanto si invitavano tutti gli organi, ai quali era stata inviata tale relazione, ad energici provvedimenti, anche in ordine alla risoluzione della convenzione;

tale relazione rivestiva carattere di urgente comunicazione;

sebbene la questione veniva ritenuta urgente, il consiglio comunale provvide a discuterla solo il 28 aprile 1994, rimandando alla giunta municipale l'incarico di provvedere alla nomina di avvocati per pareri in merito. Di fronte a tale lentezza, la locale sezione del MSI provvide a trasmettere gli atti, di propria conoscenza, alla procura della Repubblica di Napoli ed al presidente della Corte dei conti, sezione regionale della Campania, con assicurata 8215/1, 8215/3, ufficio postale di Poggioreale in data 11 marzo 1994;

con delibera di GM 9 giugno 1994, n. 298, furono incaricati gli avvocati Leone ed Abbamonte per pareri circa la rescissione della convenzione, gli stessi, con parere ricevuto dal comune il 12 settembre 1994 prot. gen. 19618, ottemperarono all'incarico conferito;

con delibera di GM 16 settembre 1994, n. 519/94, preso atto del parere ricevuto, conferirono ulteriore incarico, per procedere ad ulteriori contestazioni al tesoriere, e a tutti gli atti conseguenziali. In ossequio a tale deliberazione gli avvocati incaricati procedettero unicamente alle ulteriori contestazioni. Atteso che per una azione conseguenziale, tra l'altro mediocre, si attende il 4 maggio 1995 con delibera di commissario prefettizio n. 435/95, incaricando l'avvocato Cacace di Torre Annunziata;

è curioso ed inspiegabile, che se esisteva già una deliberazione di atti conseguenziali, la n. 519/94, sia poi stato dato altro incarico ad altro legale per lo stesso motivo, ed inoltre se si considera che per i relativi pareri degli avvocati Leone-Abbamonte vengono spesi lire 20.000.000 + IVA e c.p.a., ed invece per gli atti conseguenziali, quindi la parte più delicata, vengono impegnati unicamente 3.000.000;

nessuno si sia mai domandato quali siano state, e se vi sono ancora, coperture politiche a tale situazione, preso atto che lo stesso tesoriere alle contestazioni, fattogli dal collegio dei revisori, rispose « che per correttezza l'utilizzo di somme nel modo innanzi criticato è stato operato su disposizioni non formali del comune »;

sorgono spontanei gli interrogativi: perché venivano date tali disposizioni? Lo ammette il tesoriere. Chi dava tali disposizioni? Nessuno si è posto mai la domanda!;

la stessa spregiudicatezza il tesoriere la mostra in una riunione tenutasi il 4 marzo 1994 (verbale allegato alla delibera di C.C. n. 25/94), sempre di fronte alla mole di contestazioni risponde... « che le risposte vere verranno date dagli organi preposti ». Quali erano e quali sono questi organi preposti?;

in precedenza, nello stesso verbale, ammette: « ...si attende serenamente il giudizio di CO.RE.CO. e prefettura ». Ma c'è mai stato tale giudizio?;

se si considera inoltre che sulla gara di appalto esiste un procedimento giudiziario contro un ex sindaco, il dottor Franco Casillo, che come riporta il *Giornale di Napoli* del 19 aprile 1995, il 10 marzo 1995 il pubblico ministero Iaselli ha richiesto rinvio a giudizio, perché abusando dell'ufficio ricoperto e al fine di arrecare un indebito vantaggio patrimoniale alla Italgest che si aggiudicava il servizio di tesoreria senza che fosse ga-

rantita la effettiva partecipazione di tutti gli istituti di credito —:

se, in presenza di una questione che appare perlomeno inquietante, atteso anche che in tutto ciò il comune è rimasto quasi inerme, non intendano promuovere una indagine amministrativa per evidenziare le eventuali omissioni e responsabilità, ed in caso positivo, attivare i provvedimenti amministrativi e penali del caso.

(4-15844)

MATACENA, BERTUCCI e SICILIANI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria si registra il maggior tasso di disoccupazione rispetto a tutte le altre regioni del territorio nazionale e che a Reggio Calabria detto tasso supera ormai il 40 per cento;

l'edilizia in genere e la costruzione di importanti opere pubbliche in particolare possono rappresentare una prima importante valvola di sfogo per un buon numero di disoccupati;

l'ottava commissione permanente del Senato in sede d'approvazione della legge finanziaria 1994 aveva approvato l'ordine del giorno che di seguito è riportato:

« l'8ª commissione permanente (lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1995, considerato che: a) nella città di Reggio Calabria è in fase di costruzione il Palazzo Demaniale della Polizia di Stato e che per tale manufatto era stata prevista una spesa di 67 miliardi; b) che sono stati portati avanti e definiti i primi due lotti per complessivi 11 miliardi; c) da oltre un anno sono stati sospesi i lavori per asserita mancanza di fondi; d) non è possibile, a Reggio Calabria, già devastata da oltre 20.000 costruzioni non ultimate ed allo stato rustico, che lo Stato abbandoni anch'esso una costruzione dopo aver speso ben 11 miliardi; impegna il Governo ad una precisa valutazione dello stato dei fatti e, conseguen-

temente, a chiarire il sistema di finanziamento per completare o meno l'opera in questione » — (0/1163/5/8 - Tab. 9 - Meduri). Su tale ordine del giorno il relatore si pronuncia favorevolmente ed il sottosegretario Nania si rimette alla commissione. L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato;

in conseguenza di tale determinazione della commissione il governo Berlusconi aveva finanziato, per la somma richiesta di lire 6 miliardi, la costruzione del 3° lotto del Palazzo Demaniale della Polizia di Stato di Reggio Calabria;

a distanza di un anno (e dopo che già da un altro anno erano stati sospesi) i lavori ancora non sono stati ripresi e che si rischia che i fondi cadano in perenzione prima che si possano riprendere i lavori;

tanto premesso ed in considerazione che tutto ciò è dovuto soprattutto alla ormai nota poca capacità del Provveditore alle OO.PP. della Calabria che, tra l'altro, si chiude in modo totale al colloquio proficuo con le parti imprenditoriali, quasi sempre, come nella fattispecie, esprimendo parere opposto all'intero Comitato Tecnico e con ciò concorrendo in modo rilevante all'aumento della disoccupazione —:

se il Ministro intenda intervenire per disincagliare la situazione sopracitata ed a rimuovere dalla carica l'attuale Provveditore alle OO.PP. della Calabria sostituendolo con un nuovo funzionario che sia realmente idoneo sul piano tecnico e capace di dare spinta e celerità all'effettuazione di lavori che altrimenti avranno la durata di ere geologiche. (4-15845)

CALDEROLI, CARLO CONTI, GILBERTI, PORTA, FORMENTI, GRUGNETTI, FRANZINI TIBALDEO, BOSISIO, DEVECCHI, OSTINELLI, BALOCCHI, TONIZZO, CASTELLAZZI, SIGNORINI, ROSCIA, MARTINELLI, MEO ZILIO, MARANO, ARRIGHINI, LEMBO, BALDI, VIALE, TAGINI, ZENONI, LEONI, FONTAN, ANGHINONI, BONAFINI, SARTORI, DOZZO, MAZZETTO, ORESTE ROSSI, RAVETTA, MENEGON, CARTELLI, CALVALIERE, GIBELLI, MALVEZZI, PE-

TRINI, STICOTTI, MAGNABOSCO, FLEGO, MARONI, MOLGORA, BALLAMAN, FROSIO RONCALLI, CASTELLI, BISTAFFA, FOGLIATO, GHIROLDI e FAVORIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 15 novembre 1994 il sindaco della città di Monza, dottor Aldo Moltifiori aveva impedito l'accesso al centro della città chiuso al traffico di un'auto civetta dei carabinieri priva di contrassegno. I due militi a bordo dell'automobile avevano rifiutato di sottostare al divieto e, come se non bastasse, avevano richiesto i documenti d'identità al primo cittadino leghista. Ne era derivata una discussione e, a seguito dell'intervento dei vigili urbani del comune, ai due carabinieri era stata elevata una contravvenzione; dalla vicenda era derivata una denuncia per abuso d'ufficio nei confronti del sindaco;

a seguito di detto episodio i militari presentavano denuncia per i reati di cui agli articoli 323, 651 e 341 del codice penale, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Monza. Per il reato di abuso d'ufficio si faceva riferimento all'ipotesi del secondo comma (fini patrimoniali);

in data 25 settembre 1995 veniva emessa decisione, a seguito di patteggiamento, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (derubricato nella fattispecie dell'abuso d'ufficio per fini non patrimoniali), mentre, relativamente alle altre due imputazioni a suo carico, ovvero i reati di cui agli articoli 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale) e 341 del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale), la sentenza dichiarava non doversi procedere nei confronti dell'imputato in quanto il primo reato risultava estinto per intervenuta oblazione, e relativamente al secondo si riteneva il fatto non sussistere;

con lettera in data 2 novembre 1995 il cancelliere del tribunale di Monza trasmetteva al prefetto di Milano copia della sentenza succitata, indirizzando il prefetto, circa le conseguenze della sentenza, verso

una interpretazione, come diremo in seguito, tutt'altro che scontata, ed anzi minoritaria;

il prefetto di Milano dottor Sorge, in data 9 novembre 1995, indirizzava, rispettivamente al segretario generale e al sindaco del comune di Monza due lettere, di cui si trascrivono integralmente i testi:

« Al Segretario Generale del Comune di Monza.

Oggetto: sentenza emessa dal GIP del Tribunale di Monza relativa al procedimento penale a carico del dottor Aldo Moltifiori.

Con preghiera di notifica ai signori Consiglieri Comunali, si trasmettono in allegato le lettere con le quali viene data comunicazione della emissione da parte del GIP del Tribunale di Monza di una sentenza nei confronti del Sindaco di questo Comune, dottor Aldo Moltifiori.

Nel rimanere in attesa di ricevere le relate di notifica, si prega di voler far conoscere le determinazioni che verranno adottate al riguardo dall'Organo Consiliare.

p. il Prefetto
Tronca »

« Al signor Sindaco del Comune di Monza.

Oggetto: Sentenza emessa dal GIP del Tribunale di Monza relativa al procedimento penale a carico del dottor Aldo Moltifiori.

Il Tribunale di Monza, con lettera del 2 novembre scorso pervenuta a questo Ufficio il 7 corrente, ha comunicato che il Giudice per le indagini preliminari in data 25 settembre ha emesso nei confronti della S.V. la sentenza n. 308/1995, divenuta irrevocabile il 19 ottobre scorso.

Considerato che nella circostanza ricorrono i presupposti di cui all'articolo 1 lettera c) della legge 18 novembre 1992 n. 16, si ritiene che la S.V. sia incorsa nella causa di decadenza di diritto dalla carica di Amministratore Comunale, prevista dal-

l'articolo 1, comma 4-*quinquies* della legge sopracitata.

Il Prefetto
Sorge »

a seguito dei fatti suesposti è naturale che:

a) dal contenuto delle lettere sopra trascritte emerge una contraddizione, in quanto nella prima si afferma che il funzionario che firma per il prefetto si rimette alle « determinazioni che verranno adottate al riguardo dall'organo consiliare », mentre nella seconda il prefetto afferma « si ritiene che la S.V. sia incorsa nella causa di decadenza di diritto dalla carica di Amministratore comunale prevista dall'articolo 1, comma 4-*quinquies* della legge 18 gennaio 1992, n. 16 »;

b) la prefettura doveva accorgersi che in una ipotesi come quella in esame non è ipotizzabile una determinazione del consiglio comunale che dovrebbe sancire una decadenza verificatasi *ex lege*. Il consiglio comunale potrebbe, eventualmente sfiduciare il signor sindaco, ma si tratta di una ipotesi completamente diversa e con presupposti distinti;

c) dal tenore della lettera indirizzata al signor sindaco Moltifiori Aldo, si desume che la prefettura evita accuratamente di prendere posizione e di assumere le responsabilità che gli competono. L'inciso « si ritiene che la S.V. sia incorsa nella causa di decadenza di diritto dalla carica di Amministratore Comunale » si addice ad un parere *pro veritate*, ma è assolutamente inammissibile per un organo statale che, essendo competente a decidere nel caso concreto, doveva pronunciarsi con un atto tipico del suo ufficio;

d) infine, ma l'argomentazione in parola è la più rilevante, si osserva che tutta la presente questione trae origine dal fatto che la prefettura, in ciò fuorviata dalla lettera di trasmissione del cancelliere, ha seguito un'interpretazione molto parziale circa la natura della sentenza pronunciata a seguito di patteggiamento. È infatti a tutti noto che l'articolo 445,

comma 1, del codice di procedura penale, tra l'altro, dispone che la sentenza prevista dall'articolo 444, comma 2, ...non ha efficacia nei giudizi civili o amministrativi, e che, inoltre, a ditta della dottrina assolutamente dominante e della prevalente giurisprudenza, compresa quella della Suprema Corte, non ha natura di sentenza di condanna e la si ritiene piuttosto una « sentenza in ipotesi ». La Suprema Corte, tra l'altro, ha puntualizzato che detta sentenza « non comporta un accertamento della responsabilità dell'imputato in ordine al reato ascrittogli, pertanto l'istituto non è inquadrabile tra le sentenze di condanna, non presuppone l'accertamento della responsabilità dell'imputato e si sostanzia in una presa d'atto dell'accordo intervenuto tra le parti » (per maggiori dettagli si segnalano le seguenti sentenze: Cass. Sez. I, ud. 1.2.'90; Cass. Sez. I, c.c. 8.7.'91; Cass. Sez. I, c.c. 18.9.90; Cass. Sez. VI, c.c. 14.11.'90; Cass. Sez. VI ud. 5.11.'90; Cass. Sez. V, ud. 6.2.'91; Cass. Sez. VI, ud. 28.6.'91) —;

se il Ministro intenda intervenire affinché sia correttamente applicata la legge e si riconosca il diritto del sindaco di svolgere la funzione che gli compete.

(4-15846)

ACIERNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Piano integrativo delle Ferrovie dello Stato di cui alla legge n. 17 del 1981 ha previsto il raddoppio della linea ferroviaria tra Palermo e Carini ed il collegamento con l'aeroporto di Punta Raisi;

con successivo protocollo d'intesa firmato a Palermo fra gli enti interessati in data 25 settembre 1987, Ministro dei trasporti e della navigazione, Presidente dell'Ente Ferrovie, Presidente della Regione Sicilia, della Provincia e Sindaco di Palermo, si convenne che tale infrastruttura, opportunamente attrezzata, avrebbe effettuato un servizio di tipo metropolitano;

che il « Piano di ristrutturazione finalizzato al risanamento ed allo sviluppo » varato nel 1990 e valido sino al 1998 le

Ferrovie dello Stato decisero un programma di investimenti che, tra gli altri, prevedeva interventi per 926 miliardi per il collegamento Palermo-Carini-Punta Raisi ed il nodo di Palermo;

che tale stanziamento veniva successivamente ridotto a 822,5 miliardi nel 1990 e col contratto di programma 1991-1992 approvato nel gennaio 1991 portato a 410 miliardi;

il 29 dicembre 1992, dopo l'approvazione del piano triennale 1992-1995 da parte dei Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dei trasporti e della navigazione è stato stipulato tra il Ministro dei trasporti e l'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci il contratto di programma che prevedeva investimenti per 455 miliardi + 80 miliardi a carico dei fondi *ex lege* n. 64 del 1986 destinati all'intervento straordinario per il mezzogiorno;

così come per tutti gli altri interventi previsti dall'originario « Piano integrativo » anche quello riguardante il nodo di Palermo ed oggetto di concessione di P.I. (Convenzione n. 13/84 - 1° A.A.) fu effettuata trattativa per la rinegoziazione, nel luglio 1992. A base di questa, in relazione alla necessità di contenere la spesa, individuava una soluzione progettuale ridotta rispetto alla originaria e che realizzava una fase funzionale minima che comunque avrebbe consentito l'espletamento di un servizio di tipo metropolitano in ambito urbano. Il concessionario non accettò il ridimensionamento del progetto originario, insistendo nella richiesta di volere realizzare le opere previste originariamente ed in quella del risarcimento dei danni subiti;

il Direttore Generale Holdig con sua delibera attuativa del 1993 avviò una fase funzionale d'importo di 115 miliardi che prevede solo l'elettrificazione a semplice binario della linea in questione;

la società Ferrovie dello Stato S.p.A. nel nuovo « contratto di programma » che ha presentato alle Camere si attiene a questo intervento minimale, addirittura

trascurando l'opportunità di finanziamento offerta dagli 80 miliardi *ex lege* n. 64 del 1986 (ex Casmez);

la Camera dei Deputati, in sede di Commissione d'esame del predetto nuovo « contratto di programma » ha inserito la costruzione del predetto passante ferroviario tra le priorità costruttive indicando una cifra per l'intervento di 530 miliardi; che però tale parere non risulta essere vincolante;

pertanto tutto il nuovo « Contratto di programma » è oggetto di trattativa tra il Ministro e le Ferrovie dello Stato;

che la società Ferrovie dello Stato appare contraria all'attuazione delle indicazioni derivanti dal precedente « Contratto di programma » e delle indicazioni per il nuovo provenienti dalla Commissione d'esame della Camera dei deputati -:

quali siano gli interventi che il Ministro intenda operare, anche nei confronti della società Ferrovie dello Stato, per proseguire nell'opera di costruzione del passante ferroviario Palermo-Carini-Punta Raisi, fondamentale sia per risolvere i drammatici problemi di mobilità urbana ed extraurbana della zona, sia per alleviare gli altrettanto gravi problemi d'occupazione;

quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda assumere per non disperdere i fondi sino ad ora previsti e stanziati per il progetto stesso;

quale sia il parere del Ministro rispetto alla possibilità, ventilata da più parti e da respingere fermamente per i motivi sopraelencati, rispetto alla eventuale transazione con il Consorzio Cosavid alla quale sembrerebbe disponibile la società Ferrovie dello Stato e che comporterebbe sia il mancato realizzo di un'opera ritenuta di fondamentale importanza sia il pagamento (e la conseguente perdita) a titolo transattivo di numerosi miliardi (di penale), difficilmente giustificabili di fronte all'opinione pubblica. (4-15847)

GNUTTI e ARRIGHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alcuni appartenenti alle Forze Armate, dipendenti del Ministero della difesa, di stanza a Ghedi, centro di oltre 14 mila abitanti situato in provincia di Brescia e sede di una base aeronautica militare, hanno concluso atti di intermediazione immobiliare e intrapreso attività patrimoniali economicamente rilevanti;

lo svolgimento di tali attività ed il compimento di tali atti hanno suscitato dubbi sulla correttezza e sulla legalità delle iniziative medesime anche generando, nell'opinione pubblica, sospetti di arricchimenti perseguiti in modo non conforme alla legge;

l'articolo 54 della Costituzione, dispone che i cittadini cui sono affidate pubbliche funzioni hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore e che, comunque, tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi;

l'articolo 98 della Costituzione statuisce che i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione, riconoscendo che l'impiegato pubblico deve agire secondo gli specifici interessi dell'ufficio affidatogli per la sua competenza e con una « peculiare doverosità di comportamento » (Corte Costituzionale, sent. n. 270/1986) che lo identifica rispetto ad ogni altra categoria di lavoratori dipendenti, e collegandosi con l'articolo 97 che dispone che i pubblici dipendenti sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati, per la pubblica amministrazione, il buon andamento e l'imparzialità ritenuta, questa, canone di condotta imperativo e specificazione del concetto di buon andamento;

è strumentale, rispetto al principio di imparzialità, l'attività di indagine e conoscitiva dell'amministrazione, preposta alla garanzia della trasparenza e della pubbli-

cità dell'azione amministrativa in conformità con i principi sanciti dalla legge 8 agosto 1990, n. 241;

l'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 400, alla lettera e), statuisce che il Presidente del Consiglio adotta le direttive per assicurare l'imparzialità, il buon andamento e l'efficienza degli uffici pubblici e promuove le verifiche necessarie e che in casi di particolare rilevanza può richiedere al ministro competente relazioni e verifiche amministrative —:

se non ritengano improrogabile adottare gli opportuni provvedimenti per verificare, promuovendo le necessarie iniziative di indagine e conoscitive, la legalità delle attività economiche svolte dai rappresentanti delle Forze Armate di stanza a Ghedi al fine di garantire l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa secondo i dettami inderogabili della Carta costituzionale e della normativa vigente. (4-15848)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo clima di intolleranza sta vivendo la comunità di Cariati che indigna l'intera popolazione della provincia di Cosenza. Nelle scorse settimane, infatti, il direttore didattico del primo circolo della Marina di quel comune, Sero Antonio, ha disposto, con effetto immediato, la riduzione dell'orario di frequenza della scuola per il piccolo Fazio Francesco, portatore di handicap, e, conseguentemente, ha provveduto alla limitazione delle ore di utilizzo del personale medico specialistico. Le motivazioni che accompagnano il provvedimento sono del tutto inconsistenti e per alcuni versi assurde e possono trovare giustificazione soltanto in un provincialismo culturale fuori tempo portatore, per di più, di controvalori negativi di umanità e solidarietà verso i più deboli, del tutto pericolosi dentro il vento neo-razzista che spira;

la reazione immediata dell'opinione pubblica; il duro giudizio dato sull'episodio da varie istituzioni locali e provinciali, la richiesta di intervento del Provveditorato agli studi di Cosenza e della Magistratura, hanno imposto una marcia indietro con l'impegno di garantire l'insegnante di sostegno a tempo pieno e la continuità di frequenza al corso scolastico del piccolo;

a fronte di questa generalizzata reazione che ha coinvolto, attraverso la stampa l'intera provincia, il solerte direttore didattico non ha trovato altro che rendersi protagonista di una ulteriore prodezza che se non fosse emblematica della mentalità prevaricatrice dell'etica e della legge, sarebbe davvero poco considerare bizzarra: ha fatto, cioè, pubblicare, a nome della direzione didattica, e affiggere sulle mura di tutti i comuni della zona un manifesto in cui, non solo viene violato l'anonimato delle generalità di cui dovrebbe essere coperto per legge il piccolo Francesco, colpendo, così, nel profondo la sensibilità sua e dei suoi genitori che hanno visto il loro dramma abusivamente pubblicizzato con manifesti, ma si è anche sbizzarrito irresponsabilmente in un duro attacco contro « chi per puro delirio di notorietà, coinvolgendo emotivamente l'opinione pubblica, ne ha catturato l'attenzione per restare sulla cresta dell'onda e appagare così il suo vanitoso desiderio di populistico protagonismo ». Come a dire che si sarebbe dovuto stare in silenzio su una vicenda oltre che illegale anche incivile ed avvilente a cui ha dato vita il direttore didattico Antonio Sero! Ora, se è vero che con un opportuno e tempestivo intervento la Magistratura ha ordinato alla direzione didattica e, quindi, al suo direttore, di « rimuovere immediatamente, a proprie cure e spese, tutti i manifesti affissi nel circondario », rimane tuttavia il grave abuso di autorità e l'uso improprio di mezzi della collettività pubblica per una ingiustificata, astrusa ed inqualificabile polemica privata -:

se non ritenga, davanti ad un così grave episodio, di dovere intervenire immediatamente per fare piena luce sulla vicenda;

se non pensi di dovere verificare se non si configurano nel comportamento del titolare del primo circolo didattico di Cariatì Marina violazioni di legge ed agire conseguentemente;

se, infine, non ravvisi l'opportunità di assumere tutti i provvedimenti del caso per rimuovere la grave incompatibilità ambientale determinatasi ormai dalla presenza del Sero alla direzione didattica di Cariatì Marina. Un puntuale e tempestivo intervento del Ministro si impone non solo per tranquillizzare una opinione pubblica civile e democratica che non accetta atteggiamenti lesivi dei diritti e dei valori dell'uomo, ma anche per dare segnali tangibili in presenza di una grave crisi del Sud, che non è più possibile proiettare nel presente, attraverso la tecnica collaudata del riciclaggio di vecchie mentalità e atteggiamenti che confondono i ruoli istituzionali con cosa propria. (4-15849)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Teatro stabile del Giallo, sito a Roma, in Via Cassia n. 871 rappresenta l'unico luogo teatrale in Europa adibito esclusivamente alla diffusione ed alla produzione della drammaturgia gialla;

tale attività occupa costantemente cinquanta persone, fra cui molti professionisti di alto livello;

suddetto teatro ha uscite pari a 976.581.960 ed entrate per 623.500.000 -;

se sia a conoscenza che il Teatro stabile del Giallo è l'unica sala teatrale della XX circoscrizione di Roma e l'unico punto di aggregazione della zona;

se sia a conoscenza della massiccia attività che svolge questo teatro;

se sia a conoscenza dell'attività altresì intensa dell'associazione culturale che ge-

stisce il teatro di cui sopra, impegnata nella programmazione romana, in *tournee* teatrali e da quest'anno per la stagione 1995-1996 anche nell'estate gialla a Roma;

se sia a conoscenza dell'esiguità del contributo che dal FUS viene stanziato per tale associazione;

se sia a conoscenza che su questo teatro sono state discusse ben tre tesi di laurea, tanto da essere entrato a far parte della storia del teatro italiano;

se infine sia ipotizzabile per tale organismo una sovvenzione che pareggi il disavanzo che tale teatro ogni anno accumula per la ridotta capienza della sala (100 posti), decentrata sulla Via Cassia, ma che per Roma è oramai divenuta il tempio del giallo, meta di tutti gli appassionati provenienti da tutta Italia. (4-15850)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il 26 luglio 1995 è stata presentata al Ministro dell'interno l'interrogazione 4-05425 in merito al comportamento discriminatorio del sindaco di Casalbuttano, Giuseppe Carrara, nei confronti del segretario comunale del comune stesso il dott. Giacomo Mondini;

si sono manifestate chiaramente delle incoerenze rispetto al decreto-legge 3 maggio 1995, n. 155, reiterato alla scadenza dei sessanta giorni, relativo alla copertura delle segreterie comunali di terza classe;

a tal proposito dovrebbe essere revocato il trasferimento del dottor Luca Sagona dalla segreteria convenzionale Corte dé Frati - Persico Dosimo al comune di Casalbuttano ed uniti per le seguenti motivazioni:

1) non era necessario coprire la sede di Casalbuttano in via d'urgenza, in quanto il relativo bando di concorso era da pubblicarsi entro trenta giorni dalla vacanza;

2) il dottor Luca Sagona continua a coprire a scavalco la segreteria convenzionale, non garantendo i compiti istituzionali in tutti i comuni della convenzionale stessa;

3) alla richiesta di un altro collega di trasferimento come assegnata al dottor Sagona, in altra provincia, è stata data risposta negativa, perché l'ufficio non poteva garantire la contestuale sostituzione con altro segretario capo proveniente da diverso ruolo provinciale e, perché la sede è stata messa al concorso dalla prefettura;

4) il dottor Sagona è stato trasferito alla sede di Casalbuttano e continua ad occupare la sua sede originaria di titolarità di Corte dé Frati - Persico Dosimo;

5) essendo stato attivato il trasferimento per il 29 settembre 1995, siccome il comune di Casalbuttano non poteva fare a meno del suo titolare, è stato autorizzato il congedo ordinario per circa un mese —

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di eventuali pressioni, e di che tipo, che avrebbe fatto l'amministrazione comunale di Casalbuttano presso la prefettura di Cremona;

se non vi siano le premesse per l'annullamento della copertura di terza classe della segreteria comunale e per il ripristino regolare con concorso (articolo 2 del decreto legge n. 267 del 30 giugno 1995). (4-15851)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il dottor Modini è stato candidato per alleanza nazionale nelle recenti elezioni provinciali nella provincia di Cremona;

lo stesso è stato assessore del comune di Casalbuttano sotto l'attuale sindaco prima del PCI ora del PDS, tale Giuseppe Carrara;

al Modini fu revocata la carica di assessore dal sindaco a norma dell'articolo 37, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142;

con decreto prefettizio il suddetto dottor Modini veniva nominato in data 5 giugno 1995 segretario comunale reggente nella segreteria convenzionata di Casalbuttano dove il sindaco ha ritrovato nella parte avversa il suo ex assessore;

il sindaco e la giunta di Casalbuttano avrebbero fatto pressioni presso la prefettura di Cremona, perché la reggenza non venisse affidata;

al suddetto segretario comunale, convocato in prefettura il 5 giugno 1995 davanti alle organizzazioni sindacali in rappresentanza dei sindacati comunali, è stato chiesto di desistere dall'accettazione dell'incarico;

il sindaco Carrara in un successivo colloquio, dichiarava al suddetto segretario comunale che la maggioranza del comune di Casalbuttano non gradiva la sua presenza;

in data 14 giugno 1995 il suddetto Modini partiva per le ferie ed al suo rientro, trovava un fax, con cui evidenziava il cessare dall'incarico di reggente;

il Modini prendeva atto che con una perfetta orchestrazione, mentre era stato disposto il trasferimento di un suo collega, egli era stato fatto cessare dall'incarico di reggenza con una prassi del tutto inusuale, visto che tale incarico era a tempo indeterminato -;

se il Ministro di indirizzo sia a conoscenza di eventuali pressioni che avrebbe fatto l'amministrazione comunale di Casalbuttano presso la prefettura di Cremona;

come mai in presenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato la prefettura di Cremona abbia sollevato il dottor Modini dall'incarico senza quantomeno avvertirlo;

se risulti che la prefettura di Cremona abbia fatto pressioni sul dottor Modini, perché rinunciassero all'incarico;

come mai la sede non sia stata messa a concorso come è prassi rituale;

se non si ritenga che oltre al dottor Modini molti segretari della provincia di Cremona e d'Italia siano stati danneggiati per la non messa a concorso del posto;

quali mezzi di pubblicità la prefettura abbia adottato per garantire il principio dell'imparzialità ed il principio in base al quale tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, nonché per far conoscere che la sede di Casalbuttano era vacante;

se non ritenga che in questa vicenda vi sia stata violazione degli articoli 7 e 8 della legge n. 241 del 1980, per mancanza di documentazione all'interessato che è portatore di un diritto soggettivo e di un interesse legittimo. (4-15852)

STORACE. - *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

dalla data del 27 novembre 1995 tutte le amministrazioni pubbliche e private dovrebbero adempiere agli obblighi previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo 19 settembre 1994 n. 626 -;

se risponda a verità che non esiste un numero sufficiente di medici per l'espletamento delle procedure previste dal decreto-legge n. 626 del 1994;

se risponda a verità che la maggioranza delle amministrazioni regionali non ha ancora pubblicato, come previsto, sulla *Gazzetta Ufficiale* i nominativi dei medici competenti a svolgere i compiti previsti dal decreto-legge n. 626 del 1994;

se risponda a verità che nel Ministero della difesa è stata di fatto disattesa la normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 146 del 1975 sulle visite mediche di idoneità per il personale e che in molte pubbliche ammini-

strazioni non esiste ancora il libretto sanitario di idoneità dei dipendenti, previsto dalla normativa vigente;

a che punto si trovi lo stato di attuazione delle disposizioni impartite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 29 luglio 1982 e della legge n. 818 del 7 dicembre 1984, in particolare per quanto riguarda i dicasteri che dovrebbero autocertificarsi la prevenzione incendi e nella fattispecie il Ministero della difesa per Palazzo Marina, Palazzo Esercito e Palazzo Aeronautica di Roma;

se dovessero eventualmente riscontrarsi delle inadempienze, negligenze e responsabilità dei datori di lavoro, dirigenti e preposti, quali provvedimenti si intendano adottare;

quali provvedimenti, inoltre si intendano adottare per la pronta attuazione della normativa CEE ed italiana sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro e nella fattispecie per i ministeri e le pubbliche amministrazioni.

(4-15853)

STORACE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che il personale civile del Ministero della difesa è inquadrato con profili professionali a livelli non corrispondenti né alle mansioni effettivamente svolte né tantomeno alle effettive esigenze dell'Amministrazione difesa e ciò costituisce un onere eccessivo essendo state ripianate le vacanze organiche con personale militare che a sua volta è stato distolto dai compiti operativi -:

se e con quali interventi si intendano risolvere i fatti sopra menzionati;

se esistano eventuali responsabilità dei Dirigenti del Ministero della difesa nell'utilizzo improprio del personale.

(4-15854)

STORACE. - *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

per il Ministero della difesa è prevista una profonda ristrutturazione secondo le linee del Modello Difesa 2000 che sono contenute nell'atto Camera dei deputati n. 1307;

secondo il predetto progetto è prevista la chiusura di stabilimenti, enti ed arsenali, dove sono occupati alcune migliaia di lavoratori, che producono inoltre un forte indotto occupazionale -:

se esista un progetto di riqualificazione del personale o di mobilità di personale;

se esistano progetti di risanamento delle vaste aree interessate. (4-15855)

STORACE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa risulta che il sindacato autonomo dei vigili urbani di Roma, l'OSPOL, ha segnalato lo stato di abbandono e il degrado delle fontane romane;

è stata segnalata la presenza di alghe e mucillagini in parecchi impianti, fra i quali la fontana di Trevi, le Naiadi di piazza della Repubblica, il Tritone di piazza Barberini e la fontana di piazza del Popolo;

causa del fenomeno, secondo il sindacato autonomo dei vigili urbani di Roma, consiste nel mancato rinnovo del contratto di appalto da parte dell'amministrazione capitolina, con la ditta incaricata della manutenzione delle fontane;

il degrado e l'abbandono delle fontane romane costituisce un notevole danno per il turismo e per l'immagine della capitale -:

per quali motivi il contratto di manutenzione non sia stato rinnovato dall'amministrazione capitolina;

quali siano le competenze dei vigili urbani che sono comandati per assolvere le incombenze di tutela della fontana di Trevi, visto che quest'ultima è stata inve-

stita ultimamente dal fenomeno delle alghe e delle mucillagini. (4-15856)

BOLOGNESI, GUERRA e SCIACCA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il dettato dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992, confermato dal successivo decreto legislativo n. 517 del 7 dicembre 1993, ha impedito a tutti i medici in possesso dei requisiti maturati tra il maggio 1989 e il maggio 1992 di partecipare al concorso di idoneità nazionale a primario;

nella risposta ad una precedente interrogazione rivolta dall'interrogante al Suo predecessore nella stessa carica, il Ministro Costa comunicava, in data 17 gennaio 1995, che lo schema di decreto ministeriale per la disciplina dei nuovi esami di idoneità nazionale era stato sottoposto sin dal dicembre 1994 all'esame del Consiglio superiore di sanità;

nella stessa risposta si comunicava che sarebbe stato possibile « in tempi ravvicinati indire la prima sessione di esami di idoneità all'esercizio delle funzioni di direzione »;

ad oggi i concorsi di idoneità a primario non sono ancora stati indetti, con l'effetto di penalizzare un'intera generazione di sanitari, la quale ha dovuto subire, a causa dei gravi ritardi con i quali il dicastero della sanità ha affrontato il problema denunciato, una pesante battuta di arresto delle proprie aspettative di carriera -:

quali siano le motivazioni di un così grave e colpevole ritardo, che non può che essere interpretato come una inadempienza da parte del Ministero della sanità;

quali siano le iniziative che il Ministero sta predisponendo per assicurare agli interessati il bando dei succitati concorsi nel più breve tempo possibile e, comunque, non oltre la scadenza dell'anno in corso;

se non ritenga che l'allargamento della platea dei medici in possesso dei requisiti necessari per partecipare ai concorsi, dovuta ai gravi ritardi denunciati, non costituisca un'ulteriore ingiustificabile discriminazione a carico dei sanitari già danneggiati dall'applicazione dei succitati decreti;

se non ritenga indispensabile l'adozione di misure a salvaguardia di questi professionisti, che, attraverso la predisposizione di un atto normativo specifico, li risarcisca dalla condizione di svantaggio nella quale sono stati posti nei confronti dei loro predecessori e di coloro che, nella latenza del diritto, hanno nel frattempo maturato i requisiti concorsuali. (4-15857)

MORONI, TANZARELLA, LUMIA e MARCO RIZZO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 6 novembre diversi quotidiani hanno riportato notizie relative a una presunta « guerriglia » provocata nel centro di Torino da « cento immigrati » che avrebbero « cercato di liberare cinque nordafricani sorpresi dalla polizia con 40 dosi di eroina »;

in alcuni casi dette notizie erano addirittura attribuite al vicequestore Filippo Dispenza, dirigente delle sezioni Volanti della Questura di Torino;

le notizie stesse sono state poi riportate con molta evidenza anche da giornali radio e telegiornali;

nei due giorni successivi gli organi di stampa fornivano dei medesimi fatti notizie completamente ridimensionate, riportando dichiarazioni di sconcerto espresse dal PM incaricato delle indagini preliminari, dottoressa Eugenia Ghi, e dal vicequestore succitato, in relazione ai dati precedentemente diffusi;

in un momento così delicato per le problematiche connesse con l'immigrazione la diffusione di notizie ingigantite e falsate ha un'influenza fortemente negativa sul dibattito in corso e sul senso comune

della gente. Non è un caso, infatti, che, in conseguenza di questo episodio, siano state avanzate proposte preoccupanti quali l'uso di proiettili di gomma contro gli extracomunitari e l'istituzione, allo stesso fine, di una « guardia civile »;

inevitabilmente l'intera città di Torino diviene un simbolo negativo sia per quanto riguarda la presunte tendenze criminali degli stranieri ivi residenti sia per la generica e ingiusta attribuzione della patente di razzisti ai torinesi, sia, infine, per una supposta impossibilità di pacifica convivenza in una città caratterizzata invece da solide radici democratiche —:

se non ritenga necessario:

1) accertare le cause della pubblicazione di notizie false o enfattizzate;

2) verificare la sussistenza di ipotesi di turbativa dell'ordine pubblico, ascrivibile alla circolazione di tali notizie;

3) appurare la sussistenza di eventuali responsabilità nei fatti descritti, tenendo conto che sugli stessi fatti è stato depositato in data 10 novembre, all'indirizzo della Procura della Repubblica di Torino, un dettagliato esposto dal responsabile dell'associazione culturale multietnica « Kafila », Alessandro Zanetti.

(4-15858)

CARTELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media inferiore « Vittore Carpaccio » di Cavallino, sezione staccata di Ca' Savio — Venezia, risulterebbe esserci una seconda classe, sezione H, composta da 29 alunni, tra i quali uno portatore di *handicap*;

nella 1^a, sezione C della scuola media di Ca' Savio ci sarebbero 4 insegnanti provvisori che dovrebbero essere sostituiti in tempi successivi da docenti definitivi, con notevoli e gravi disagi per l'utenza;

nella 1^a, sezione A della scuola media circa 4 docenti di Educazione Fisica avrebbero rifiutato l'assegnazione dell'incarico esibendo certificato medico;

nella scuola elementare della Direzione didattica di Ca' Savio gli insegnanti che dovrebbero assistere i portatori di *handicap* sono stati ridotti da 4 a 3 unità;

nella 2^a elementare B di Cavallino in una settimana gli allievi hanno cambiato 4 insegnanti —:

se non ritenga necessaria una immediata ispezione al Provveditorato per verificare queste ed altre situazioni di disagio;

per quali motivi non sia stata applicata la legge n. 517, articolo 7 comma 3, per cui si prevedono classi non superiori a 29 nei casi di portatori di *handicap*. (Faccio notare che il numero 2 consente lo sdoppiamento secondo tutte le disposizioni vigenti);

se non ritenga di attivare una ispezione per verificare se questi docenti abbiano conservato il diritto di rimanere in graduatoria oppure, come si dovrebbe, siano stati cessati dalle stesse e qualora non sia stata rispettata la norma quali provvedimenti si intende adottare nei confronti dei trasgressori;

quali misure si intendano prendere per tutelare il diritto allo studio dei discenti di questa isola per assicurare loro un regolare inizio dell'anno scolastico ed una reale e concreta continuità didattica;

quali motivi ostino, visto il delicato equilibrio scuola-territorio di Venezia e della sua laguna la verticalizzazione del sistema scolastico almeno nella fascia dell'obbligo. (4-15859)

FROSIO RONCALLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Ismes SpA, società di ricerca e servizi di ingegneria con elevato contenuto tecnologico con sede legale a Bergamo e

capitale sociale di lire 30.000.000.000 (trenta miliardi) fondata nel 1951 è come si dice una delle aree di eccellenza sulla frontiera della ricerca applicata alla produzione industriale;

l'azionista di maggioranza della Ismes S.p.A. è l'Enel S.p.A. con una quota di capitale sociale pari al 69,43 per cento;

il personale in forza al 31 dicembre 1994 è costituito da 561 unità, di cui il 75 per cento ha un livello di scolarità alta o medio alta;

il maggior committente della Ismes SpA è l'Enel SpA;

da un mese a questa parte i dipendenti dell'Ismes SpA sono in agitazione, usando lo strumento dello sciopero per scuotere l'Ismes SpA dalla paralisi in cui l'ha bloccata la privatizzazione dell'Enel SpA;

i lavoratori dell'Ismes SpA lamentano la mancanza da parte della società di una chiara strategia nella conduzione aziendale;

il sostanziale blocco degli investimenti, che l'Ismes SpA sta attuando, sta portando ad un impoverimento delle risorse professionali e aziendali e, inoltre, mette in evidenza come la società non abbia cercato attraverso una propria struttura commerciale di diminuire la dipendenza dall'Enel SpA creando sbocchi alternativi sul mercato, facilitata anche dalle molteplici professionalità disponibili in azienda, ma abbia solamente gestito molto comodamente le commesse Enel SpA;

i lavoratori evidenziano, inoltre, delle responsabilità anche da parte del maggior azionista (Enel SpA.) per aver operato anziché con una politica per obiettivi strategici, per aver portato avanti una politica clientelare con il risultato di una sovrapposizione tra centri di ricerca ed ora, nella fase della privatizzazione, anziché assumersi le responsabilità dei problemi che ha creato, l'Enel SpA con un comportamento

latitante manda solo messaggi negativi, quali il blocco indiscriminato degli investimenti -:

quali iniziative, pur nel rispetto dell'autonomia della società, i Ministri intendano promuovere affinché venga salvaguardato un patrimonio di professionalità unico nel suo genere non solo per la provincia di Bergamo, ma per l'intera nazione;

quali iniziative i Ministri intendano assumere per l'accertamento di eventuali responsabilità e per il ristabilimento di un clima sereno all'interno della società;

se si voglia veramente risolvere la grave crisi in cui versa la società dando risposte chiare sul suo futuro. (4-15860)

SUPERCHI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il 9 novembre scorso presso il Ministero dell'industria è avvenuto un incontro tra le forze sociali e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e la direzione della Falck SpA sulla gestione degli esuberanti dell'azienda di Sesto San Giovanni ed in merito al progetto di ricollocazione del personale;

questo incontro ha avuto un esito sostanzialmente insoddisfacente in quanto non sono emerse indicazioni sulle sorti dei lavoratori e degli stabilimenti in quanto l'azienda minaccia interventi unilaterali qualora non si giunga ad un accordo con il Ministero dell'industria, le parti sociali e gli imprenditori interessati ai siti industriali;

per questo motivo le organizzazioni sindacali ed i lavoratori della Falck sono in stato di agitazione ed hanno convocato per i prossimi giorni altre assemblee e proposto nuovi incontri;

il Consiglio comunale di Sesto San Giovanni ha altresì approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si invita il Governo ad attivarsi per la soluzione del

problema attraverso la definizione di un progetto di ricollocazione dei lavoratori della Falck SpA di Sesto San Giovanni -:

in che modo i Ministri intendano attivarsi affinché vengano definite intese tra le organizzazioni sindacali, gli enti locali, la direzione aziendale ed il Governo per la soluzione dei problemi occupazionali dei lavoratori della Falck, sulla base di concreti progetti di riconversione e di insediamento delle attività produttive, anche attraverso l'utilizzo del fondo per l'occupazione di cui alla legge 236/1993 e l'attivazione di percorsi di formazione e riqualificazione professionale, nonché attraverso un programma di lavori socialmente utili per la realizzazione di obiettivi di pubblica utilità. (4-15861)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la vicenda meglio nota come invalidopoli, ovvero l'assunzione di falsi invalidi civili, ha messo in evidenza, oltre al diffuso fenomeno di sottrarre posti di lavoro a veri invalidi civili, anche un altro effetto ampiamente diffuso e poco pubblicizzato: la difficile condizione di tantissimi dipendenti dislocati in sedi di lavoro lontane anche mille chilometri dalla residenza della famiglia dei dipendenti stessi e la difficoltà quindi di molti di questi ultimi, in particolare di coloro, soprattutto meridionali, che lavorano negli uffici postali, di riavvicinarsi alla famiglia di origine perché le assunzioni clientelari e/o di falsi invalidi, in sedi già in eccesso di personale, hanno reso assolutamente impossibile per molti dipendenti, che pure ne avevano diritto, ottenere il ricongiungimento alla propria famiglia -:

se non abbia già predisposto, o se non intenda farlo, una verifica di tali circostanze perché l'importante azione di ristabilimento di legalità e regole chiare nella pubblica amministrazione possa provvedere a risarcire non soltanto i veri invalidi civili di posti a essi destinati, ma anche

quei dipendenti danneggiati nel loro diritto al ricongiungimento al proprio nucleo familiare. (4-15862)

DE MURTAS e VALPIANA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la Scuola Speciale per Assistenti Sociali, destinata alla formazione delle relative figure professionali e all'ottenimento di un diploma, valido ai fini dell'accesso ai concorsi e per le assunzioni, è attiva nella città di Nuoro da diversi anni, con un corso istituito dalla Università degli Studi di Cagliari;

fino all'anno in corso, secondo una prassi consolidata, l'acquisizione delle iscrizioni e il successivo inizio delle lezioni avveniva entro il mese di settembre, mentre, al contrario, alla data odierna, non si hanno ancora notizie, nonostante l'interessamento delle Amministrazioni del Comune e della Provincia di Nuoro, in merito all'organizzazione, all'insediamento e all'attivazione dei corsi, benché le richieste di iscrizione siano notevolmente aumentate;

in data 13 giugno 1995, l'Università agli Studi di Cagliari ha formalizzato una richiesta di trasformazione della Scuola Speciale per Assistenti Sociali in Diploma Universitario in Servizi Sociali, che, allo stato attuale, non ha ancora avuto alcuna risposta da parte del Ministero per l'Università e per la Ricerca Scientifica -:

se sia negli intendimenti del Ministero procedere con rapidità alla definizione del problema relativo alla richiesta avanzata dall'Università di Cagliari, in considerazione del fatto che ulteriori ritardi aggraverebbero una situazione di disagio, già denunciata dalle Amministrazioni locali; vi è infatti il rischio concreto di compromettere, in via definitiva, le possibilità di accesso e la disponibilità alla frequenza da parte degli aspiranti corsisti che hanno presentato domanda di iscrizione, al pari della regolarità e della fattibilità stessa dei

corsi poiché l'allungamento dei termini di avvio delle lezioni non corrisponderebbe più alla necessità di rispettare i tempi di espletamento e di conclusione dei corsi stessi, compatibilmente con il normale svolgimento dell'Anno Accademico.

(4-15863)

PROCACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto con gli animali può sovente rappresentare un ponte per stabilire positivi contatti con gli altri esseri umani (Holden, *Human-animal relationship*, Science 1981) e nel contesto penitenziario sembra, quindi, positivo il messaggio terapeutico ed educativo di stimolare il senso di responsabilità, solidarietà e il rispetto civile come occasione per riappropriarsi del rifiuto dell'egoismo e della sopraffazione;

non pochi sono i detenuti che chiedono di poter accudire un piccolo felino: un amico da accarezzare come, tra gli altri, ha scritto un detenuto in una lettera rivolta all'interrogante;

se il ministro non ritenga opportuno di esaminare la possibilità di consentire spazi verdi all'interno dei penitenziari con l'affido e la gestione di piccoli felini, come peraltro già avviene in alcuni Paesi Membri della Comunità Europea. (4-15864)

ZAGATTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'INA ha ceduto parte delle proprietà immobiliari alla CONSAP Spa;

la CONSAP Spa ha posto in vendita frazionata tali proprietà immobiliari dando mandato ad altre società — tra cui la Della Valle Immobiliare Spa di Milano — l'incarico di procedere alla definizione del prezzo e delle modalità di vendita —:

1) a quali condizioni l'INA abbia ceduto il patrimonio immobiliare alla CONSAP Spa;

2) quali disposizioni la CONSAP Spa abbia fornito alla società — come la Della Valle Immobiliare Spa — incaricata della vendita delle singole unità immobiliari;

3) se corrisponde al vero che la Della Valle Immobiliare Spa abbia maggiorato i prezzi di vendita e imposto agli acquirenti il versamento immediato — a proprio vantaggio — del 15 per cento del prezzo fissato. (4-15865)

GALDELLI, BRUNETTI, DUCA, BOVA, SITRA, GIARDIELLO, CESETTI, DE MURTAS, MUZIO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 537 ha disposto la rideterminazione delle piante organiche degli Enti Locali, subordinando la stessa alla rilevazione dei carichi di lavoro;

a distanza di quasi due anni dalla primitiva disposizione molti Enti Locali hanno provveduto alla rideterminazione delle piante organiche;

gli Amministratori locali, a seguito della rilevazione dei carichi di lavoro e anche di una politica di rigore, non hanno ampliato gli organici, bensì hanno inteso procedere ad una riqualificazione dell'organico;

tale scelta è in linea con il dettato del D.Lgs. 3 febbraio 1993, n. 29 che attribuisce alle amministrazioni pubbliche il potere di individuare i propri uffici in funzione delle finalità di accrescere l'efficienza e razionalizzare il costo del lavoro pubblico, contenendo la spesa complessiva per il personale;

le pubbliche amministrazioni, ai sensi del suddetto decreto, nell'ambito della propria autonomia organizzativa devono prevedere la flessibilità nell'organizzazione degli uffici e nella gestione delle risorse umane, anche mediante processi di riconversione professionale e di mobilità del personale;

le procedure di riqualificazione del personale in servizio possono essere realizzate esclusivamente mediante concorsi interni o mediante corsi concorsi, sempre riservati al personale interno;

tali procedure consentite dalle precedenti normative (articolo 24 decreto del Presidente della Repubblica 347/83) seppur percentualizzate, sembrano ora interdette dall'articolo 36 del D.Lgs. 29/93, così come ribadito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487 che determinano le procedure di assunzione presso le pubbliche amministrazioni;

le Organizzazioni Sindacali di categoria hanno più volte ribadito la competenza dell'A.R.A.N. e della contrattazione sulla materia in quanto i percorsi di carriera interni non sono assoggettati a vincoli di legge;

su detta posizione sindacale si è espressa favorevolmente anche l'A.N.C.I.;

comunque, in mancanza di una precisa normativa in materia, di fatto le riqualificazioni professionali ipotizzate in sede di rideterminazione delle piante organiche non sono realizzabili con evidenti riflessi negativi sulla organizzazione del lavoro —:

1) quali iniziative intenda assumere per consentire agli Enti Locali di dare pratica attuazione alle Piante Organiche, rideterminate in base alla vigente normativa;

2) se non ritenga che il blocco dei concorsi interni vanifichi i processi di riqualificazione e riconversione del personale degli Enti Locali. (4-15866)

PORTA, CARLO CONTI, GHIROLDI, DEVECCHI e BOSISIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio 1991 il Governo della Repubblica italiana stipulò con la Repubblica Federativa Ceca e Slovacca un Trattato sui rapporti di amicizia e collaborazione;

il 31 dicembre 1992 la Repubblica Federativa Ceca e Slovacca ha cessato di esistere dando vita alle attuali Repubbliche Ceca e a quella Slovacca;

il Trattato in questione andava sottoposto a ratifica parlamentare, e infatti fu presentato un disegno di legge in tal senso, alla Camera, nella XI Legislatura, il quale però fu poi ritirato nel marzo 1993, poco dopo la nascita dei due nuovi Stati autonomi. Nessun disegno di legge di analogo contenuto risulta presentato nella Legislatura in corso —:

come si intenda operare per prevedere un piano di rinegoziazione del Trattato di amicizia, che tenga conto dell'attuale configurazione statale delle due Repubbliche. (4-15867)

SARTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pietro Garbossa, nato a Camisano Vicentino (VI) il 2 maggio 1914, residente in Samarate (VA), in via Roma, n. 2, è stato riconosciuto, in data 14 febbraio 1995, invalido con totale e permanente inabilità lavorativa (100 per cento) dalla Commissione Sanitaria dell'USSL di Gallarate;

ad oggi non ha ancora ricevuto, come richiesto in data 4 aprile 1995 al Ministero del Tesoro, Direzione generale di servizi vari e delle pensioni di guerra, l'indennità di accompagnamento di invalidità civile —:

per quale motivo, nonostante le precarie condizioni di salute del signor Pietro Garbossa, non sia stata ancora corrisposta l'indennità di accompagnamento. (4-15868)

GATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli istituti di detenzione e negli ospedali psichiatrici giudiziari svolgono attività lavorativa operatori sanitari, parasanitari e civili a rapporto di dipendenza;

tali operatori coprono turni di servizio continuativo all'interno di detti istituti correndo gli stessi rischi degli agenti di polizia penitenziaria —:

se non ritenga che tale personale abbia a godere degli stessi benefici derivanti dall'applicazione dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1977 n. 284 ovvero: « che il servizio prestato venga computato, ai fini pensionistici, con l'aumento di 1/5 ».

(4-15869)

GATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 maggio n. 74 n. 200 equipara il trattamento economico del personale non medico, che presta servizio presso le cliniche e gli istituti universitari di ricovero e cura, a quello di pari mansioni del personale non medico ospedaliero —:

se non ritenga giusto che anche il personale infermieristico, che opera negli ospedali psichiatrici giudiziari e negli istituti di detenzione debba avere equiparazione economica con i pari mansioni dipendenti dal Sistema Sanitario Nazionale e quali provvedimenti intenda adottare, in merito.

(4-15870)

MANZONI e MORMONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il professor Tuscano Giuseppe, res. in Modena, in data 16 giugno 1995, produceva un atto di interpello al signor Ministro della Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, con il quale, riportando le decisioni emesse in sede penale dal Tribunale di Roma in data 24 aprile 1995 per fatti illeciti verificatisi nel concorso bandito con decreto ministeriale del 1984, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 213 del 3 agosto 1984, e nel concorso bandito con decreto ministeriale 4 agosto 1988, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 6 settembre 1988, rispettivamente relativi a posti di

professore universitario di prima fascia in chirurgia vascolare, ed a cattedre di chirurgia vascolare, chiedeva, in applicazione del principio dell'autotutela, l'annullamento di tutti gli atti e deliberazioni connesse e conseguenziali alla effettuazione di detti concorsi;

con lo stesso atto di interpello, il professor Tuscano chiedeva di essere informato delle determinazioni dell'onorevole Ministro nei termini fissati dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990 n. 241;

con nota in data 31 luglio 1995, prot. n. 3434, l'onorevole Ministro della Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, comunicava al professor Tuscano che la delicatezza e gravità delle questioni esposte con l'atto di interpello, nonché l'attenta e ponderata valutazione delle medesime, non consentivano una risposta nei termini prescritti dalla legge n. 241 del 1990;

con lettera racc. a.r. del 25 agosto 1995, il professor Tuscano Giuseppe, a mezzo del suo avvocato professor Rolando Pini di Modena, nel prendere atto della risposta interlocutoria data dal Ministro con la nota 3434 del 31 luglio 1995, chiedeva allo stesso Ministro di trasmettere « come atto dovuto », proprio in ragione della gravità dei fatti esposti, copia dell'atto di interpello alla competente Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma;

recentemente tutta la stampa nazionale ha dato notizia di una vera e propria « cattedropoli » che si sarebbe verificata nei concorsi a cattedre universitarie, mentre ad oggi nessuna risposta hanno avuto le istanze del professor Tuscano —:

se non ritenga l'onorevole Ministro di dovere fare conoscere con urgenza quali determinazioni intenda assumere in ordine all'atto di interpello del professor Tuscano, sia con riferimento alla richiesta di annullamento dei concorsi in applicazione del principio di autotutela della pubblica amministrazione, e sia alla richiesta di tra-

smissione all'Autorità penale dello stesso atto di interpello. (4-15871)

TANZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

immemori del risultato referendario con il quale si è sancito che l'efficacia e la determinazione del mandato a rappresentare fosse sottoposto a nuove procedure si è stabilito, da parte dell'ARAM, di prorogare per ulteriori 60 giorni il regime pre-referendario;

in corso di proroga, in data 4 agosto, si è provveduto da parte delle associazioni confederali a sottoscrivere atti con il Governo;

tali atti appaiono evidentemente viziati di illegittimità, non solo, ma appaiono lesivi della dignità di altri associazioni sindacali non ultima l'associazione di categoria più rappresentativa della scuola, lo SNALS;

è in corso un referendum sul contratto scuola, proposto dallo SNALS, mediante consultazione personale e diretta di tutti gli operatori del comparto;

detto referendum è, in modo inquietante, ostacolato dai sindacati confederali, che si avvalgono in questa operazione di contrasto di metodi intimidatori che ledono l'autonomia e il diritto di svolgere una libera manifestazione di pensiero e di opinione;

parti significative del nuovo contratto sulla scuola appaiono vizzate di illegittimità costituzionale, nello specifico appare violato l'articolo 33 cost. in merito alla libertà d'insegnamento —;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intende adottare, per ristabilire condizioni di legalità in merito alla determinazione dell'efficacia rappresentativa delle singole categorie sindacali allo scopo di eliminare ogni dubbio in merito alla legittimità degli atti firmati. Per garantire l'ordinato svolgimento di una consulta-

zione finalizzata a promuovere un più elevato coinvolgimento degli operatori scolastici nelle problematiche contrattuali e di riforme della scuola;

infine, come intenda agire per eliminare il legittimo dubbio di incostituzionalità di alcune parti del nuovo contratto della scuola. (4-15872)

CACCAVALE. — *Al Ministro dell'interno, dei lavori pubblici e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le elezioni del nuovo Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica di Ardea, sono state oggetto di una denuncia alla Procura della Repubblica di Velletri, da parte di un eletto;

lo svolgimento delle elezioni è stato caratterizzato da ripetuti episodi di malversazione e cattivo costume quali:

presunta inammissibilità della lista per carenza di firmatari;

omessa informazione sulla sezione di voto e possibilità di candidature da parte dell'utente;

mancata consegna, da parte degli uffici del comune di Nettuno, degli elenchi dei votanti, come invece è previsto dall'articolo 10 dello Statuto del Consorzio medesimo;

erronee e distorte indicazioni sugli iscritti aventi diritto al voto;

inammissibilità al voto per alcuni aventene, invece, diritto tanto che l'episodio è stato verbalizzato solo con l'intervento dei tutori dell'ordine —;

quali provvedimenti intendono adottare i Ministri interessati per verificare quanto sopra indicato e perseguire le omissioni e responsabilità che dovessero emergere. (4-15873)

CENNAMO, NAPOLITANO, GAMBALE, VOZZA, SALES, GIARDIELLO, CHIAROMONTE, DE SIMONE, DIANA, GATTO,

RANIERI, LA SAPONARA, MATTINA, NARDONE, SCERMINO e TRIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 13 novembre in una piccola fabbrica per la lavorazione della lana e la produzione di cuscini e materassi, sita in una traversa di via Bartolo Longo 249 in Ponticelli - alla periferia di Napoli -, trovava tragica morte la signora Shuke Leka di origine albanese;

la signora Suke Leka di anni 45, addetta ad un impianto per « sciogliere » la lana, in pochi secondi è stata letteralmente risucchiata e stritolata dagli ingranaggi della macchina;

si è dovuto procedere a smontare l'intero impianto per recuperare il martoriato corpo della sventurata;

l'episodio è solo l'ultimo di una serie di colpevoli incidenti provocati in molte piccole aziende dell'area metropolitana di Napoli dove non c'è traccia della benché minima attività di prevenzione e di controllo da parte dell'ispettorato del lavoro;

in particolare moltissimi lavoratori immigrati vengono assoggettati ad una condizione di vergognoso sfruttamento se si pensa che, in genere, la paga giornaliera loro offerta raggiunge al massimo le 25.000 lire al giorno per 12 ore di lavoro;

la assoluta condizione di degrado in cui sono costretti a vivere tanti lavoratori immigrati che, in particolare nello stesso quartiere di Ponticelli, trovano « ricovero » presso le strutture prefabbricate della ricostruzione, i cosiddetti bipiani, che per la loro precarietà avrebbero dovuto essere abbattute all'indomani dell'assegnazione degli alloggi agli originari occupanti;

l'abbruttimento dovuto alle condizioni di lavoro ed il degrado abitativo, cui sono costretti e che non sono degni di un Paese civile, sono solo in parte mitigati dalla solidarietà che la popolazione manifesta agli immigrati grazie in particolare, all'opera svolta dalle associazioni di volon-

tariato cattolico che suppliscono - anche attraverso l'assistenzato materiale - alla vergognosa assenza di pubblici poteri -:

quali decisioni e misure urgenti intenda adottate il Governo:

a) affinché siano assicurate le necessarie attività di controllo e prevenzione da parte dell'ispettorato del lavoro e siano accertate eventuali omissioni di quest'ultimo;

b) affinché siano accertate e perseguite eventuali altre responsabilità anche di natura penale. (4-15874)

CENNAMO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata odierna, nel corso di un agguato di camorra, nel comune di Somma Vesuviana è stato barbaramente trucidato un bambino Gioacchino Costanzo - un bambino di appena due anni - insieme all'uomo che lo accompagnava Giuseppe Averiano;

solo poche settimane orsono nella stessa città ci fu un altro omicidio di persona che si presume legata ad ambienti malavitosi;

nell'intero territorio vesuviano è in corso un tentativo di riorganizzazione delle bande criminali che dà luogo ad una guerra spietata per il controllo delle attività illecite, in particolare mercato della droga ed estorsione;

nello stesso comune, nel settembre del '94, al termine di una seduta del consiglio comunale, convocato per denunciare il grave fenomeno del racket delle estorsioni, fu data alle fiamme la macchina del sindaco in carica Alfonso Ariemma;

nel corso di un incontro, avutosi con l'interrogato presso la Camera dei Deputati il 26 ottobre scorso, l'interrogante, unitamente all'on. Giorgio Napolitano, espresse

«viva preoccupazione per la grave situazione di emergenza determinatesi nell'area metropolitana di Napoli a seguito di numerosi omicidi avvenuti in pochi giorni» -:

quali misure urgenti intenda adottare il Governo per contrastare la grave situazione criminale descritta;

se non ritenga che l'emergenza venutasi a creare, 130 omicidi nell'area napoletana dall'inizio dell'anno - di cui 96 di camorra -, richiede misure adeguate e, in particolare:

a) la copertura dei vuoti nell'organico della questura di Napoli (mancano 600 unità);

b) disporre per i prossimi due anni di un contingente aggiuntivo di forze per garantire un permanente controllo delle aree maggiormente a rischio ed una riorganizzazione della presenza delle forze di polizia dell'intero territorio metropolitano.
(4-15875)

MARENGO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, con sede in Bari, per la gestione del servizio informatizzato della utenza si avvale della convenzione stipulata con la Società Considra, cui corrisponde un canone annuo;

sui maggiori introiti previsti in convenzione, lo stesso Ente corrisponderebbe alla società in oggetto una percentuale abbastanza elevata;

i maggiori introiti si riferiscono ai presunti versamenti non versati negli anni dagli utenti, o versati in meno dagli utenti rispetto al consumo effettivo di acqua;

da qualche tempo molti utenti si sono visti recapitare bollette di pagamento di molti milioni spesso rettificati in meno dopo i ricorsi degli stessi utenti;

sulle somme restituite agli utenti o non più pagate, non viene richiesta la restituzione della percentuale versata per il presunto maggior introito dalla società Considra;

ciò premesso, e considerato che nel rapporto Acquedotto Pugliese-Considra potrebbe ravvisarsi il reato di appropriazione indebita di danaro -:

quali iniziative intende mettere in atto affinché sia promossa un'indagine degli organi giudiziari, finalizzata a far luce sulla vicenda.
(4-15876)

SAVARESE e MASTRANGELO. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, commercio ed artigianato e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

lo I.A.S.M. (Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno) da poco ribattezzato I.P.I., è uno degli enti di promozione già dell'AGENSUD ed ora passato sotto il controllo del Ministero dell'Industria dopo la fine dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno, e, nonostante il cambio di nome, rimane a tutt'oggi un'associazione privata senza scopo di lucro, finanziata però esclusivamente da fondi pubblici stanziati dal CIPE ed erogati all'IPI/IASM attraverso il M.I.C.A.;

il Presidente di tale ente è Marcello Marin, dalla fine del 1993, dopo esser stato nominato commissario dello stesso ente dall'allora ministro Paolo Savona;

numerosi sono stati gli articoli su stampa quotidiana ed economica relativi alla gestione di tale istituto da parte dello stesso Marin, articoli non certo positivi per l'immagine di tale gestione;

argomento di tali articoli ed altri interventi pubblici è stato generalmente il

discutibile utilizzo di consulenti a fronte di circa cento esuberanti, nonché l'aver erogato decine e decine di milioni in promozioni e scatti al personale residuo, realizzando una cosiddetta « valutazione » del personale nel giugno 1995, definita poco chiara dagli stessi sindacati aziendali, senza che fosse reso pubblico l'elenco dei beneficiari, come avveniva sempre nel passato in occasioni consimili;

sembra che il presidente Marin abbia a propria disposizione due o tre telefoni cellulari;

dopo aver mandato in esubero cinque dirigenti a fine 1993, su indicazione dell'allora ed attuale capo del personale Lucio Tassini, Marin nominava, dopo pochi mesi altri tre dirigenti, uno dei quali, Trombetti, nella posizione occupata da uno degli esuberanti, e risultando detto nuovo dirigente Trombetti essere il cugino dell'estensore della lista degli esuberanti « epurati » Tassini;

la fisionomia privatistica di tale ente si configura come unescamotage per evitare controlli pubblici sulla gestione e la spesa ben più incisivi di quelli formalistici svolti dall'azionista di maggioranza MinIndustria, considerando inoltre che tale istituto non rende pubblici né bilanci finanziari o di attività, limitandosi presumibilmente a trasmettere tali informative al Ministero vigilante -:

se i Ministri in indirizzo, in particolare quelli che mantengono finanziariamente l'IPI/IASM non debbano provvedere ad un controllo più di merito che di sola forma sulle spese dell'ente in questione, provvedendo alla pubblicazione di programmi preventivi e consuntivi, e relativi bilanci, qualora non vi provveda l'ente stesso;

se non sia opportuno rimuovere definitivamente l'alibi della natura giuridica privata dell'organismo, poiché esso viene mantenuto solo con denaro pubblico, e se quindi anche la Corte dei Conti possa valutare i conti dell'IPI/IASM;

se, in una fase in cui si privatizzano enti e società statali ben più importanti, non sia giunto il momento di collocare sul mercato tale istituto, dismettendo ogni intervento finanziario pubblico, di cui non si conosce l'utilità finale, esistendo numerosi altri organismi statali, parastatali e privati che svolgono le attività di promozione industriale dell'IPI/IASM, come, ad esempio, la GEPI, l'ENISUD, la SPI, la SIG, l'ICE, l'Unioncamere, il Mediocredito, le società regionali di promozione e sviluppo, le Camere di Commercio, le agenzie regionali per la promozione d'investimenti e joint-ventures, gli Eurosportelli diffusi in tutta Italia, i BIC e così via;

se, in una fase in cui si sta procedendo ad una trasformazione del Ministero dell'Industria in Ministero delle Attività Produttive, con un auspicato risparmio di risorse finanziarie, lo stesso Ministero dell'Industria non debba già procedere alla unificazione in una sola sede delle tre di cui spesso dispone in taluni capoluoghi come Milano, Palermo, Napoli, Bari, Potenza, Cagliari, etc., Le tre sedi in questione sono la delegazione IPI/IASM, quella ex Agensud, quella dell'U-PICA; è superfluo sottolineare quale risparmio ne deriverebbe, senza certo riflessi occupazionali negativi;

se il Ministro della Funzione Pubblica, nella sua lodevole iniziativa di censimento dei telefoni cellulari assegnati nell'ambito di amministrazioni pubbliche, non debba estendere tale indagine ad organismi come l'IPI/IASM, la cui sostanziale natura pubblica è mascherata da una formale configurazione privatistica, per appurare quanti siano i cellulari in dotazione a tale ente, e chi ne usufruisce;

se quindi il Ministro della Funzione Pubblica, o chi di competenza, non ritenga doveroso render noto per l'interrogante e per il cittadino che, in ultima, finanzia l'IPI/IASM, chi paga le bollette dei telefoni cellulari del Presidente Marin;

se, in definitiva, tale apparato serva effettivamente allo sviluppo economico ed industriale delle aree del Mezzogiorno e depresse;

se, infine, per amore della trasparenza, non sia giunto il momento di rendere pubblici gli elenchi dei consulenti IPI/IASM e relativi compensi, visto che questi sono « consulenti » di un ente che a sua volta dovrebbe essere, con i suoi 80-90 dipendenti, « consulente » del MinIndustria. (4-15877)

VOCCOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli assegnatari delle Torri di via G. Galilei 20/1 e 20/2 del comune di Taranto sono entrati in possesso dall'85 di 144 alloggi e, attualmente sono ancora in attesa del titolo di proprietà ovvero del rogito notarile;

gli assegnatari parteciparono, nel giugno del 1982 al fondo pubblico dell'Istituto Autonomo per le case popolari in cui l'assegnazione era definita « in proprietà ».

lo IACP/TA, finora, non ha riversato alla mutuataria Cariplo le rate relative al mutuo che, invece, ciascun assegnatario versava all'IACP;

di conseguenza la Cariplo, sin dall'88, ha attivato le procedure esecutive immobiliari sugli alloggi cauzionali; purtroppo da quella data attende la prescritta documentazione richiesta alla conservatoria dei registri immobiliari di Taranto, malgrado numerosi solleciti effettuati;

la Cariplo, che ha finanziato gli immobili, avanza dall'IACP/TA 9,5 miliardi tra rate arretrate, interessi di mora e accessori oltre a 5,5 miliardi per spese più onorari legali di debito residuo;

gli assegnatari delle Torri hanno avviato una causa civile dal 1993 per ottenere il passaggio di proprietà e tale causa non ha mai avuto luogo perché, sembra, che la

stessa è stata affidata a magistrato in maternità e, quindi, perennemente assente —:

il Ministro delle finanze cosa intende fare per verificare quali cause determinano il ritardo da parte della conservatoria dei registri immobiliari di Taranto;

cosa intendano fare per far sì che le inadempienze dello IACP di Taranto vadano a ricadere sui legittimi interessi dei 144 assegnatari;

infine, se non ritengano i ministri aprire una indagine per verificare se il lodo arbitrale promosso e vinto dalla detta appaltatrice nei confronti dello IACP/TA per oltre 1,5 miliardi e per fermo lavori su zona sottoposta a vincolo debba o meno essere posto a carico degli assegnatari;

se non ritengano che tali responsabilità possano, invece, essere addebitate al comune che ne ha rilasciato la concessione edilizia o dello IACP che in tale operazione ha gestito e condotto tutte le pratiche per la nazionalizzazione dell'opera. (4-15878)

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza La Russa ed altri n. 2-00749, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Fragalà, Forestiere, Pasetto e Simonelli.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Scermino n. 3-00424, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Guerra.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Di Fonzo n. 7-00313 del 17 maggio 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 1995 a pagina 13079,

prima colonna, alla quarantacinquesima riga, dopo la parola: « lire » deve leggersi: « 913.984.793 » e non: « 13.984.793 », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 novembre 1995 a pagina 13130, prima colonna, alla quarta riga, dopo la parola: « decorrenza » deve leggersi: « 29 » e non: « 20 », come stampato.